

CRISI NELL'ISLAM

Clima di guerra nello stretto di Hormuz
Cauta attesa dei governanti italiani

Teheran blocca il Golfo Khomeini minaccia gli Usa

L'ambiguità italiana

ANTONIO RUBBI

Dopo la Repubblica federale tedesca, l'Olanda e la Gran Bretagna, anche l'Italia ha opposto un rifiuto alla richiesta del governo di Washington di partecipare, con propri mezzi militari, ad operazioni congiunte nel Golfo Arabico. Ne prendiamo atto con soddisfazione in quanto ciò corrisponde a quanto noi stessi avevamo chiesto sin da quando, agli inizi della primavera, si parlò di questa eventualità. Vi sono, tuttavia, nella risposta italiana alcuni passaggi che non possono non sollevare perplessità ed inquietudine. Cosa vuol dire, ad esempio, che «...il governo italiano condivide le valutazioni e le preoccupazioni di parte americana in merito al continuo e progressivo degrado della situazione militare nel Golfo Persico e l'indelebile necessità di salvaguardare la libertà di navigazione che l'Italia, come altri paesi marittimi, considera principio irrinunciabile di diritto internazionale? Certo la libertà di navigazione dei mari è principio che va rispettato e condatore che deve essere assolutamente salvaguardato. Ma essendo materia esclusiva di diritto internazionale, sanata in appositi accordi, è compito che deve essere assunto dalla comunità degli Stati. È dunque doveroso rivolgersi alle Nazioni Unite e sollecitare appropriate iniziative, non esclusa quella di decidere e di intraprendere, in questa sede, un'azione multilaterale e di ampia collaborazione internazionale per la rimozione delle mine dalle acque del Golfo.

Ma se questa è la via da seguire cosa significa allora l'affermazione che una partecipazione italiana non è «...opportuna nelle presenti circostanze...», ma che non si esclude «...ogni ulteriore iniziativa che il volgere degli eventi rendesse necessaria? Una concessione alla filosofia di chi continua a pensare che bisogna stare con gli americani anche quando sbagliano? Gli Usa sostengono di voler garantire con la loro azione militare i rifornimenti petroliferi al Giappone e all'Europa Occidentale.

Ma dovrà pur significare qualcosa il fatto che questi paesi, dipendenti per larga misura dai rifornimenti di petrolio che provengono dai giacimenti del Golfo, sono costretti ad interventi militari e rifiutano qualsiasi tipo di loro coinvolgimento. Quali se in un momento come questo non si avesse un indirizzo chiaro ed un comportamento lineare. La situazione nel Golfo Arabico è giunta ad un punto di estrema delicatezza. Motivi di tensione e di pericolo si accrescono ogni giorno di più.

Bisogna operare per disinquinare questa tensione. Alle Nazioni Unite spetta il compito di accelerare l'attuazione delle misure previste dall'apposita risoluzione del Consiglio di Sicurezza e di predisporre ad adottare quelle ulteriori previste in caso di mancata accettazione delle prime. Anche i paesi europei possono avere un proprio spazio di iniziativa politico-diplomatica, che va rapidamente concertata, e proprie misure da adottare, a cominciare dall'immediata cessazione di forniture di armi tanto all'Iran che all'Iraq. Così pure l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese, per i consistenti rapporti che hanno con i paesi interessati, sono chiamate a svolgere una loro azione di mediazione e di pacificazione nell'area.

Carlo Ludovico Ragghianti era nato a Lucca nel 1910 ed era stato, prima della guerra mondiale, uno dei più eminenti intellettuali crociati. Fondò nel 1935, con Longhi e Bianchi Bandinelli, la rivista *Critica d'arte*, un punto fermo nel rinnovamento della disciplina. Intanto si sviluppa la sua attività di antifascista e per questo nel 1942 per un paio di mesi viene rinchiuso in carcere alle Murate. Nel 1944, fon-

Dalla mezzanotte scorsa il Golfo Persico è virtualmente bloccato. Teheran ha avvisato navi e aerei stranieri di tenersi lontani dalle proprie «acque territoriali» per 3 giorni finché dureranno le esercitazioni «Martirio». Le manovre sono già iniziate ieri con un giorno d'anticipo. Khomeini che ha parlato a Teheran accusa Usa e Arabia Saudita per la strage alla Mecca e minaccia ritorsioni.

Oramai ci siamo. Le manovre navali iraniane denominate «Martirio» sono cominciate, ieri, con un giorno d'anticipo sul previsto. Dopo la strage alla Mecca di venerdì scorso e le successive minacciose promesse di ritorsioni dei dirigenti iraniani, il mondo sta davvero con il fiato sospeso. Un incidente, l'attacco ad una nave nelle acque del Golfo potrebbe questa volta innescare una paurosa serie di reazioni a catena. L'internazionalizzazione del conflitto, che si profila, è una prospettiva purtroppo reale.

La flotta di Teheran è impegnata in esercitazioni nel Golfo e nel mare di Oman lungo tutta la costa dell'Iran. A navi e aerei stranieri è stato chiesto di stare lontani dalle «acque territoriali» iraniane per 3 giorni a partire dalla mezzanotte scorsa, finché le operazioni non avranno fine. Poche ore prima la metaniera kuwaitiana Gas Prince, battente bandiera americana e scortata da due navi da guerra Usa, aveva lasciato il Golfo varcando indenne lo stretto di Hormuz. Ora le tre imbarcazioni navigano nel mare di Oman, dirette verso il Giappone. In quello stesso mare si è affacciata la corvetta francese Georges Leygues, armata di missili Exocet e Crotale, avanguardia di una piccola flotta pronta a contrattaccare qualora sia aggredita, come ha annunciato il premier Chirac rivolto a Teheran.

Khomeini, in un discorso ai pellegrini della Mecca, lancia nuove durissime accuse al governo di Usa e Arabia Saudita, accusandoli di essere responsabili dell'eccidio nella città santa. Risponderemo «al momento opportuno» ma minacciosamente affermato.

Intanto prime violente ritorsioni le hanno già date estremisti sciti in Libano. Nell'arco di 24 ore ben due sedi del governo di Riyad sono state prese di mira a Beirut, prima l'ambasciata, poi un centro culturale. Dieci persone sono rimaste lievemente ferite dallo scoppio di ordigni.

Da Washington il portavoce della Casa Bianca Marvin Fitzwater ribadisce l'estremità americana ai sanguinosi fatti della Mecca, afferma che gli alleati occidentali di Washington potrebbero «riconsiderare» il rifiuto alle richieste Usa di collaborare allo smantellamento delle acque del Golfo, e informa che «l'americanizzazione» delle navi kuwaitiane continuerà. Cioè, precisa il comandante della flotta americana nel Golfo, «tre altre navi kuwaitiane riceveranno bandiera e scorta armata Usa entro i prossimi 10 giorni».

Bombe in quattro alberghi nessuna rivendicazione

Attentati in Tunisia feriti 7 italiani

Alle pagine 3 e 7

Arrestato cc della scorta a Vallanzasca

Nuovi sviluppi nella vicenda della fuga di Renato Vallanzasca dalla nave che lo doveva trasferire in Sardegna. Uno dei carabinieri della scorta (il nome non è stato rivelato) è stato dichiarato in arresto dal magistrato che conduce le indagini. Non per avere aiutato il «bel René» a tagliare la corda o per una qualche negligenza, ma per aver «calunniato» il capo-scorta, cercando di difendersi da una serie di accuse.

Intanto il magistrato inquirente ha disposto il sequestro del nastro della telefonata fatta da Vallanzasca ad una nota stazione radio milanese in quella telefonata, il bandito raccontava, per filo e per segno, come era riuscito a scappare. In realtà, «René» spiega che era stato proprio l'ingenuità dei carabinieri di scorta a rendere tutto più facile. Nella telefonata, i tecnici della polizia scientifica hanno an-

Arrestato cc della scorta a Vallanzasca

Intanto il magistrato inquirente ha disposto il sequestro del nastro della telefonata fatta da Vallanzasca ad una nota stazione radio milanese in quella telefonata, il bandito raccontava, per filo e per segno, come era riuscito a scappare. In realtà, «René» spiega che era stato proprio l'ingenuità dei carabinieri di scorta a rendere tutto più facile. Nella telefonata, i tecnici della polizia scientifica hanno an-

Storico e teorico dell'arte

E' morto Ragghianti il professore partigiano

È morto Carlo Ludovico Ragghianti, storico e teorico dell'arte, ma anche figura di primo piano della Resistenza toscana. «Un uomo intrepido, di grande coraggio, nonostante fosse prima di tutto un intellettuale»: così l'ha ricordato Norberto Bobbio, con cui, insieme ad Aldo Capitini e Guido Calogero, negli anni Quaranta, Ragghianti costituì il gruppo del Movimento socialista liberale.

Carlo Ludovico Ragghianti era nato a Lucca nel 1910 ed era stato, prima della guerra mondiale, uno dei più eminenti intellettuali crociati. Fondò nel 1935, con Longhi e Bianchi Bandinelli, la rivista *Critica d'arte*, un punto fermo nel rinnovamento della disciplina. Intanto si sviluppa la sua attività di antifascista e per questo nel 1942 per un paio di mesi viene rinchiuso in carcere alle Murate. Nel 1944, fon-

I dati Mediobanca sulle imprese nell'86

14mila miliardi presi in Borsa Ma l'industria ora è più piccola

ROMA. C'è stato un grande fiume di denaro. È uscito dalla Borsa e si è riversato nelle imprese, non in tutte, soprattutto in quelle grandi e potenti. 14 mila miliardi solo nel 1986. Un anno prima erano stati 4.000 miliardi. Un bel salto. Ma non si è tradotto in fabbriche, in cantieri, in industrie. La base produttiva è rimasta la stessa. È quella che qualcuno ha chiamato la Grande ristrutturazione di carta, con i suoi morti e i suoi feriti. Altre 42 mila persone nel 1986 sono state espulse dai processi produttivi. Sono dati provenienti dall'ultima indagine di Mediobanca operata su 1.603 società.

La verità è questa. Il mastodontico gioco del Monopoli messo in atto da Agnelli, De Benedetti, Gardini e pochi altri ha travolto antichi assetti di potere, ha creato mastodontici imperi finanziari, ha cambiato abitudini e costumi degli uomini, ma non ha aumentato la reale ricchezza nazionale. E se lo dice anche Mediobanca bisogna crederci. Il 1986 è stato così anche un anno d'oro per gli utili. I conti tra profitti e perdite (queste soprattutto nelle aziende pubbliche) il risultato finale è pari a 4.218 miliardi nel 1986. Erano stati 1.842 nel 1985. Chi era ricco è diventato tre volte più ricco o quasi e chi si ferma è perduto.

Attentato durante il trasporto

A fuoco motore di Montalto

Attentato contro un pezzo della centrale nucleare di Montalto. L'altra notte un commando ha seguito fino a Gubbio (Umbria) il convoglio speciale che trasportava un grande motore destinato al raffreddamento dell'impianto nucleare e gli ha dato fuoco. Le fiamme hanno semidistrutto il camion e provocato danni all'impianto elettrico del voluminoso motore. Il commando ha approfittato della sosta notturna del convoglio speciale e di un attimo di distrazione della guardia giurata inviata dall'Ansaldo al seguito del motore. È stata la stessa guardia a dare l'allarme e a permettere il tempestivo intervento dei vigili del fuoco.

Secondo una prima valutazione il motore dovrebbe essere uscito indenne dall'incendio nella sua parte fondamentale. Dovrà essere invece interamente ricostruita la sua parte elettrica. Sebbene i danni non siano dunque gravissimi, il gesto ha creato preoccupazione tra gli inquirenti e gli stessi movimenti ecologisti e antinucleari. L'attentato segna una svolta che innesca nuovi elementi di tensione nella battaglia contro il nucleare fin qui condotta in maniera pacifica e civile. Gli inquirenti, che temono un'escalation di gesti del genere, escludono che gli attentatori siano del luogo.



In Valtellina ritorna l'incubo della pioggia

Sulla Valtellina c'è la minaccia di nuove piogge che potrebbero aggravare una situazione già compromessa. L'allarme è stato lanciato ieri pomeriggio dal prefetto di Sondrio che ha invitato i sindaci delle zone ad «osservare la massima attenzione, adottando i tempestivi provvedimenti del caso». Ieri sono stati bloccati da una manifestazione popolare i lavori di ripristino di un argine che l'Enel voleva effettuare. Non saranno eseguiti finché la situazione non sarà migliorata.

Fiducia alla Camera, parlano Verdi e Formigoni

Prima giornata, ieri, del dibattito alla Camera sulla fiducia al governo Goria. Gianni Mattioli, annunciando il no del Verdi, critica le scelte di Goria e dice che il movimento rifiuta di farsi strumentalizzare dal Psi nel suo «gioco di scacchi». Esordio in aula anche per il leader crollino Roberto Formigoni, che i deputati di non sono andati ad ascoltare. Sulla pace e il disarmo incentrato l'intervento di Raniero La Valle.

Il caso Signorelli finisce in Parlamento

Numerosi parlamentari della Sinistra indipendente hanno chiesto la concessione degli arresti domiciliari a Paolo Signorelli, l'ideologo nero detenuto in precarie condizioni di salute. Altre iniziative sono in corso in Parlamento. Ma l'associazione dei familiari delle vittime della strage del due agosto 1980 mette in guardia l'opinione pubblica la campagna per la liberazione di Signorelli - sostenuta dai radicali - può diventare un siluro lanciato contro il processo.

SHERLOCK HOLMES INDAGA
A PAGINA 11

Arrestato cc della scorta a Vallanzasca

Nuovi sviluppi nella vicenda della fuga di Renato Vallanzasca dalla nave che lo doveva trasferire in Sardegna. Uno dei carabinieri della scorta (il nome non è stato rivelato) è stato dichiarato in arresto dal magistrato che conduce le indagini. Non per avere aiutato il «bel René» a tagliare la corda o per una qualche negligenza, ma per aver «calunniato» il capo-scorta, cercando di difendersi da una serie di accuse.

Arrestato cc della scorta a Vallanzasca

Nuovi sviluppi nella vicenda della fuga di Renato Vallanzasca dalla nave che lo doveva trasferire in Sardegna. Uno dei carabinieri della scorta (il nome non è stato rivelato) è stato dichiarato in arresto dal magistrato che conduce le indagini. Non per avere aiutato il «bel René» a tagliare la corda o per una qualche negligenza, ma per aver «calunniato» il capo-scorta, cercando di difendersi da una serie di accuse.



Gianni Agnelli Carlo De Benedetti

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Dc a Spoon River

ANTONIO CAPRARICA

Il congresso democristiano è cominciato precisamente la sera del 15 giugno e, mascherato da crisi di governo, ha consumato le sue prime, decisive battute fino all'insediamento del finto governo Gorla. Tralasciamo per il momento i caratteri minacciosi - attacco allo Stato sociale, smantellamento della sanità pubblica - con i quali questo fantasma di pentapartito, al pari di tutti gli ectoplasmi, tende a presentarsi. Si può tentare invece un primo bilancio della partita congressuale mimelizzata dietro la fiducia a Gorla? Qualche conto sembra facile da tirare, almeno sul tavolo del potere.

Primo. Non tutte le volpi finiscono in pellicceria, ma la pelliccia di Giulio Andreotti risulta seriamente danneggiata non si manca per due volte in un anno l'obiettivo della presidenza del Consiglio senza che ciò comporti un crollo di quotazioni sul listino di piazza del Gesù. Secondo. L'olimpico dei notabili sembra pronto a spalancarsi anche di fronte ad Amalio Forlani la presa politica che questo campione del doroteismo esercitava sul partito democristiano è ridotta in frantumi come il «preambolo» di cui era stato il tutore. Che la celebrazione formale del congresso dc venga anticipata - come si dice - oppure no, una cosa appare chiara fin d'ora. Ciriaco De Mita non ha concorrenti. Dopo sei anni di segreteria, la quarta rielezione (se lui non deciderà altrimenti) gli regalerà infine una maggioranza autonoma dai voti di Andreotti, e una linea politica libera dai condizionamenti di Forlani. Ma per far che?

Richesto di anticipazioni sui suoi disegni per il futuro, il leader democristiano risponde in questi giorni agli amici con una elusiva citazione dell'antologia di Spoon River. Smentendo, proprio di quella epigrafe che narra di un uomo giudicato capace di grandi imprese e per tutta la vita atteso invano alla prova della loro realizzazione, salvo scoprire in morte che egli era «solo un uomo comune». Naturalmente, non può che essere una battuta, anche se una «analista selvaggio» trarrebbe certo emblematiche conclusioni dalla frequentazione, proprio in questo momento di luoghi letterari così poco amati. E del resto - basta sfogliare la collezione del «Popolo» del mese di luglio - una certa mescolanza di toni traspare anche dalla pubblicistica democristiana più ufficiale: il sollievo e la soddisfazione per lo scampato pericolo elettorale non si preoccupano di dissimulare una riflessione a tratti allarmata sul futuro del partito. Vi si esercitano non solo intellettuali di spicco della sinistra democristiana - da Ardigo ad Orfei a Scoppioni a Pedreschi - ma anche dirigenti di primo piano. Con una frequenza che autorizza l'ipotesi di una campagna politica preordinata. Anche questa per far che?

Le analisi correnti soprattutto a sinistra (ah, l'antica abitudine alla rimozione dell'avversario...) insistono proprio su questa carenza di una visibile linea politica. Ma se vogliamo andare più a fondo, non è da qui che si deve partire, bensì ancora da una lapide che potrebbe aggiungere all'immagine cineraria di Spoon River quella della «infamia centralità» democristiana. Una scomparsa, in effetti, evidente da tempo, ma sulla pietra mancava la data, e il 14 giugno ce l'ha messa.

«Centralità» è termine che appartiene al gergo della politica, e germoglia tra le astratte geometrie delle alleanze e degli schieramenti. Ma nel «caso democristiano» la faccenda è assai più complessa. Significa, nei 49 anni della democrazia bloccata, comando sullo Stato e sulle sue risorse, identificazione (e possesso) del partito con lo Stato e al tempo stesso con la società. Martinazzoli dice più elegantemente: «avere di interpretare pressoché tutta la politica e di governarla quasi in termini esclusivi». Ora, lasciando stare il particolare piacere con cui i democristiani hanno accolto il «caso» di Spoon River, è il fatto che ancora Martinazzoli riconosce che esso non ci appartiene più. Di conseguenza, crolla l'assoma intangibile su cui poggiava il «teoroma democristiano», variamente declinato attraverso le formule del centrismo e del centro-sinistra. Se l'oracolo resta muto, se la Dc non trova oggi a differenza del passato le parole della sua strategia, ciò non deriva solo (principalmente) dalla melanconica grinta di De Mita o dalla rassegnata arrendevolezza di Forlani. È un processo più profondo e radicale, che incrina le basi sociali e ideologiche dell'«interclassismo» democristiano fino a produrre inconciliabilità sul «piano nobile» della mediazione politica.

Così, il problema democristiano non è di inventare una formula, né di cercarla tra gli abbozzi lasciati da qualche alchimista. Significa, nei 49 anni della Dc, di essere capaci di saper parlare con Gorla la spartizione dei ministri. La «riforma istituzionale» può ridursi a puro marchingegno elettorale (e così De Mita l'ha agitata nell'ultima battaglia delle urne) o può condurre una più accurata e incisiva progettualità per uno Stato sociale forte nella programmazione e nel controllo delle garanzie di sicurezza, di salute e di socializzazione dei cittadini. Sono parole di Achille Ardigò, che non è il segretario della Dc ed è del tutto improbabile che possa diventare. Ciononostante, anche quello in carica deve scegliere. Se non vuole che la Dc si fermi a Spoon River.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Musi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Bassini,
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4931251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano via Fulvio Testi 75
tel 75, telefono 02/64401 iscrizione ai n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe P. Menella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bortolo 34 Torino telefono 011/57531
SIPRI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e ufficio via Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

La crisi del Golfo

Sale il prezzo del barile
L'Occidente accumula scorte
senza troppe difficoltà

ROMA Il prezzo del petrolio è salito a 21 dollari il barile sul mercato libero europeo e a 22 a New York. L'Egitto ha aumentato il prezzo di listino a 18,75, un dollaro in più. Non sono prezzi che segnalino reazioni particolarmente allarmate alla crisi militare del Golfo Persico. Loro, salito ieri di altri 11 dollari (a 473 per oncia di 33 grammi) reagisce agli avvenimenti quanto il petrolio.

I motivi stanno nel profondo mutamento che si è verificato nella geografia delle fonti di energia. Secondo la Middle East Economic Survey che si pubblica a Nicosia, il ministro saudita del petrolio Hisham Nazer ha inviato un telex agli altri dodici governi dell'Organizzazione fra i paesi esportatori (Opec) per denunciare la rottura degli accordi, da parte di alcuni di essi, che fissano a 16,6 milioni di barili al giorno la produzione massima da immettere nel mercato. Secondo la Meees in questi giorni si pomperebbero 19 milioni di barili al giorno.

C'è dunque una domanda per l'accumulazione di scorte che però incontra pronto accoglimento, nonostante le difficoltà di carico nei porti del Golfo al di là dello stretto di Ormuz. Ciò si deve al fatto che tutti i produttori del Golfo hanno scelto, da tempo, di sviluppare il trasporto per oleodotto fino ai porti sul Mediterraneo, Mar Rosso e nell'area stessa del Golfo ma al di là dello Stretto di Ormuz. L'Irak ha potenziato l'oleodotto per il carico in Turchia fino a 1,5 milioni di barili al giorno. L'Arabia Saudita si è data uno sbocco sul Mar Rosso lungo percorsi che possono essere utilizzati anche dall'Irak e dal Kuwait.

Alla attivazione di sbocchi alternativi, verso l'Oceano Indiano a Sud e il Mar Nero a Nord, lavora l'Iran. Sotto questo aspetto la necessità di denaro creata dalla guerra Iran-Irak ha lavorato in parte per i paesi importatori. Ciò non basterebbe a spiegare la relativa calma attuale se non intervenissero due altri fattori: la diversificazione geografica delle fonti e la riduzione dei consumi.

Le aree geografiche dove la produzione si è andata sviluppando di più sono il Mare del Nord (Gran Bretagna e Norvegia), l'America Latina, l'Asia del Sud, l'Alaska, l'Africa (Egitto in particolare). Ma la possibilità di sviluppare la produzione nelle aree fuori del Medio Oriente non è stata interamente sfruttata. Laddove predominano le compagnie statunitensi, anzi, sembra sia stato posto un limite drastico agli investimenti. Gli investimenti mondiali nella ricerca di petrolio sono infatti caduti in pochi anni da 130 a 50 miliardi di dollari.

Gli stessi riformamenti dell'Italia mostrano gli effetti della diversificazione geografica. Nei primi cinque mesi di quest'anno l'Italia ha importato 10,52 milioni di tonnellate dai paesi del Medio Oriente sul totale di 28 milioni di tonnellate. L'Italia importa ormai tanto dall'Africa dove opera di-



Tutte le vie del petrolio

La temperatura nel Golfo sale vertiginosamente sul piano politico e militare, ma il mercato petrolifero non sembra risentirne in maniera traumatica. Il prezzo del petrolio è aumentato a 21 dollari al barile sul mercato libero, l'Occidente tende a farne scorta, ma senza incontrare eccessive difficoltà. E

l'effetto della diversificazione geografica delle fonti (Mare del Nord, America latina, Asia del Sud, Alaska, Egitto), anche se - in particolare dagli Usa - non è stata interamente sfruttata in definitiva il petrolio dei paesi del Golfo costa meno, nonostante i venti di guerra che si intensificano di giorno in giorno.

RENZO STEFANELLI

rettamente l'Eni, quanto dal Medio Oriente

Concentrazione delle tecniche

La diversificazione geografica in un mondo nel quale la capacità finanziaria e tecnica di esplorazione è concentrata in pochi paesi è un fatto politico. Gli Stati Uniti non hanno investito granché nell'America del sud pur trovandosi alle porte di casa loro. Basti il caso del Messico dove la produzione di petrolio è declinata nonostante il potenziale sia ritenuto enorme. Il fatto è che in Messico bisogna

passare per l'ente nazionalizzato Pemex. Gli Stati Uniti hanno un ruolo di primo piano nell'Asia del Sud Est e nel Mar del Nord dove, tuttavia, sembrano essersi ritirati di fronte al costo degli investimenti, ai loro occhi non abbastanza garantiti sul piano politico. Si sentono più sicuri nei paesi loro alleati del Golfo Persico.

Una seconda linea di interpretazione mette in primo piano l'influenza delle compagnie petrolifere sulla amministrazione Reagan. Il ridimensionamento dei profitti, in parte consegnati alla nazionalizzazione delle fonti, avrebbe contribuito a restringere la visione dei problemi della Casa Bianca. L'arrivo di Reagan all'Alaska ha segnato, all'inizio del decennio, l'abbandono

Pozzi «alternativi»

Lasciata a metà dagli Usa
la diversificazione geografica
dell'attività di estrazione

La svolta politica impressa da Reagan sette anni fa costituisce un fatto e storia, non si può cambiare con i «se» ed «ma». Si può tuttavia valutare le principali conseguenze. La prima un'attenzione sempre minore per il risparmio energetico proprio quando si stava mostrando quale la maggior fonte di energia.

Gli Stati Uniti consumavano 335 chili di petrolio per ogni mille dollari di prodotto nel 1970. L'Europa 237 chili. Il prezzo, bassissimo con cui si pagava il petrolio mediterraneo, fino a 2-3 dollari il barile, aveva portato il consumo statunitense a 404 chili per mille dollari nel 1974. Da allora il solo fatto dell'aumento dei prezzi internazionali ha spinto l'economia americana a ridurre i propri consumi prima a 317 (1979) e poi a 236 chili per mille dollari di prodotto (1986).

L'Europa è scesa, nel frattempo, a 151 chili di petrolio per mille dollari di prodotto. Gli Stati Uniti coprono oggi col petrolio il 42,5% dei loro bisogni di energia rispetto al 47% di dieci anni fa. Sono scesi cioè di 4 punti e mezzo. L'Europa copre ancora il 45,6% del suo bisogno di energia con petrolio, ma è scesa di dieci punti rispetto al 55,6% di un decennio addietro.

Se guardiamo alle quantità commerciate vediamo gli Stati Uniti, a causa della loro maggiore intensità energetica (236 chili per mille dollari) importare quantità maggiori dell'Europa. L'amministrazione Reagan ha scelto la dipendenza dalle esportazioni per il 40-50% del fabbisogno. Nonostante le scoperte dell'Alaska la produzione degli Stati Uniti è passata da 8,51 milioni di barili giorno nel 1979 a 8,73 milioni nel 1986. Le compagnie statunitensi hanno acquistato vasti interessi in Canada, che si ritiene possa offrire notevoli possibilità di ritrovamento nuovi. Tuttavia le riserve accertate per l'insieme del Nordamerica sono scese da 5,080 milioni di tonnellate a 4,271 milioni.

Gli effetti della dipendenza sono stati finora poco avvertiti. Le fonti acquisite in nuove aree geografiche, il crollo dei prezzi nel 1985-86, i pur limitati risparmi hanno allentato il vincolo. Qualora vi fosse una recrudescenza derivante dal lo stringersi di qualche vincolo, quale un minore accesso ad alcune fonti oppure un forte rialzo dei prezzi, dobbiamo prospettare la possibilità di reazioni sempre più violente da parte degli Stati Uniti. A meno che non cambi radicalmente la direzione del paese con un impegno serio a sviluppare le fonti alternative e gli investimenti internazionali cooperativi.

Non si può misurare esattamente quanto il petrolio conti nell'azione attuale degli Stati Uniti nel Golfo Persico. Certo è che quando non si accetta di trasformare la dipendenza esterna in cooperazione, riconoscendo l'autonomia disponibilità delle risorse da parte degli Stati Uniti, la via alla violenza resta sempre aperta.

Intervento

Su Signorelli
spetta decidere
a giudici e medici

IBIO PAOLUCCI

Ha doppiamente ragione chi sembra, il neoministro socialista della Giustizia, quando, intervenendo sulla questione Signorelli, afferma 1) che il caso deve restare nelle mani della magistratura, 2) che «come ministro anche attraverso il Parlamento, io farò di tutto perché l'opinione pubblica abbia a disposizione tutti gli elementi possibili di conoscenza, come le perizie sulla salute di Signorelli, che sono atti pubblici». Giustissimo. E nostra opinione, difatti che una corretta informazione sulla situazione processuale dell'imputato, rinviato a giudizio per associazione sovversiva, banda armata e concorso nella strage del 2 agosto 80 alla stazione di Bologna, eviterebbe valutazioni e giudizi che, con la realtà, non hanno nulla a che fare.

L'associazione radicale gandhiana, che ha organizzato staffette di tre giorni di digiuno in favore di Signorelli afferma, per esempio, che «le gravi condizioni di salute del professor Paolo Signorelli sono incompatibili con la condizione carceraria». Se ciò fosse vero, non ci sarebbe ragione di negare solidarietà al protagonista di questa iniziativa, che vanno dal «rosso» Emilio Vesce al «nero» Giorgio Pisanò. Solo che le cose, a giudizio dei medici, non stanno così. Ed ecco l'informazione che, in uno stancato collaborativo col prof. Guano Vassalli, forniamo ai lettori. Già, per la verità, nella cronaca dell'ultima udienza del processo di Bologna, avevamo scritto che la Corte aveva rigettato l'istanza di libertà provvisoria, in subordine, degli arresti domiciliari, perché, avendo disposto una rigorosissima perizia medica, si era attenuta a quei risultati che stabilivano che il Signorelli non ha necessità di interventi terapeutici non praticabili o incompatibili con la sua permanenza in ambiente carcerario. A questo giudizio sono pervenuti i tre membri del collegio pentale nominato dalla Corte di Bologna, vale a dire il prof. Augusto Balloni, il dott. Giuseppe Bottazzi e il prof. Giuseppe Pappalardo, un medico legale, uno psichiatra e uno psicanalista. Nella perizia consegnata alla Corte si osserva anche che la «funzione motora del paziente è nel complesso migliorata» e che il Signorelli «ha abbandonato la carrozzella e fruisce di una spostabilità autonoma». Si afferma inoltre che «la custodia cautelare in carcere non è assolutamente incompatibile con lo stato di salute riscontrato, a condizione che sia interrotto l'isolamento». Ma, su questo punto la Corte, con propria ordinanza del 21 luglio scorso ha investito l'autorità amministrativa competente «perché provveda a rimuovere la condizione di isolamento in cui il Signorelli attualmente versa, adot-

tando gli opportuni provvedimenti di individualizzazione del trattamento carcerario, ai sensi della normativa penitenziaria». Allo scopo, una copia dell'ordinanza è stata trasmessa alla direzione degli Istituti di prevenzione e pena e alla direzione del carcere di Parma Dunque, la situazione processuale del neofascista Signorelli è sufficientemente chiara e non si vede che cosa possano entrare, col suo caso, le professioni di garantismo più o meno «senza macchia» o riferimenti allo stato di diritto.

Ci sarebbe timidezza ad intervenire perché il Signorelli è accusato di turpi delitti, quale dirigente di una associazione sovversiva e di una banda armata di matrice neofascista? Non si vede il perché. Ma anche qui cerchiamo, innanzi tutto, di non disdegnare una corretta informazione. Abbiamo letto in parecchi giornali che il Signorelli sarebbe stato accusato ripetutamente di attentati e di omicidi, ma che sarebbe stato successivamente sempre assolto. Ma le cose stanno davvero così? Vediamo.

Per l'assassinio di Leandri in effetti il Signorelli è stato definitivamente prosciolto. Per l'omicidio del giudice Mario Amato è stato condannato all'ergastolo in primo grado ed assolto per insufficienza di prove in appello. Attualmente si aspetta il verdetto della Cassazione. Per l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio Signorelli è stato condannato all'ergastolo sia in primo che in secondo grado. Verò è che la Suprema corte ha annullato per vizio di forma la sentenza, rinviando gli atti alla sede giudiziaria di Firenze. Ma la Cassazione non è entrata nel merito e la decisione che ha adottato non riguarda precipuamente la posizione del Signorelli bensì l'intero procedimento. A fermare che anche da questa accusa l'imputato è stato dichiarato innocente significa semplicemente dire ciò che non è, nel ansia di anticipare una sentenza di assoluzione per puri motivi polemici.

Intervenendo sul caso Signorelli, l'associazione dei familiari delle vittime della strage, ha fatto osservare con molta pacatezza che la Corte di Bologna «ha sempre rispettato e fatto valere tutti i diritti processuali posti a garanzia degli imputati». Del resto, che cosa avrebbe dovuto fare? La richiesta era di rimettere in libertà un imputato per ragioni di salute. A chi avrebbe dovuto rivolgersi la Corte per appurare la verità? A degli idraulici? A degli opinion makers? Ai leaders di qualche partito? Oppure a dei medici?

Qualcuno ha anche parlato di «incompatibilità psichica col carcere». Verrissimo, ma a condizione di convenire che di questo male sono affetti tutti i detenuti.

essa stessa e fondata sulla conservazione di valori dati una volta per tutte. Ma in una società come la nostra, in continua fase di mutamento, sempre più rapida e radicale, e diventata virtù indispensabile la duttilità a capire afferrare i nessi fra i diversi eventi, e la catena di trasformazioni che ne derivano, ad adattarsi a situazioni impreviste, compiendo scelte sul campo che permettano di cogliere gli aspetti positivi, a organizzarsi, in piccolo o in grande, secondo strategie economiche ed efficaci, a spendersi quando occorre, o quando fa piacere, senza riserbo vergogna o sensi di colpa. Comportamenti davvero inusitati al femminile. Perché se all'uomo era concesso il modello-Ulisse, alla donna era da sempre raccomandato il modello-Penelope. Se all'uomo si insegnava a navigare fra gli scogli, alla donna si comandava di saper dire solamente «sì» o «no», a costo di infrangersi sugli sco-

gli. Così non è facile per lo stesso oggi acquisire d'un tratto capacità mai praticate, metri di valutazioni mai compresi nel codice di comportamento della donna. Vanno avanti giusto armate della forza degli anni verdi e imparano a saltare senza rete. Per chi le ha in casa, come i genitori, appaiono spesso indecifrabili per la mutevolezza di umori e reazioni, o per la maschera che indossano in famiglia, di «figlie».

E la virtù? E l'identità? Forse si stanno spostando più nel profondo. La dove si stabiliscono poco per volta, sulla base delle esperienze individualmente e socialmente, ed emerge che contano soprattutto la lealtà e la correttezza nei rapporti con gli altri se si vuole «essere trattati con lealtà e correttezza» e che la fraternità cioè il vincolo affettivo della fiducia e della solidarietà, non nasce dal possesso e dal potere ma dalla libertà e dall'uguaglianza.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Addio, dolci fanciulle in fiore



uno dei linguaggi che stanno imparando a parlare per esprimersi e comunicare. E a questo se vogliamo capire chi sono le ragazze d'oggi dobbiamo esplorare, appunto, la varietà di immagini, ruoli, comportamenti, possibilità che hanno generalmente a disposizione i tanti e tutti praticabili senza che nascano conflitti paralizzanti.

Non è facile capire perché, come tutte le persone oggi adulte, ha sentito certi mutamenti della morale e del costume come «perdite di identità» o «crisi di identità». Per chi si sentiva «schizofrenico» si doveva adottare strategie di-

verse nel pubblico e nel privato o avvertiva con dolore l'intracciarsi dei messaggi imperativi che la famiglia la scuola la cultura la politica inviavano a ciascuno contraddicendosi reciprocamente. Quest'ultima generazione di ragazze ha superato la «crisi di identità» e vive la ricchezza di ruoli a propria disposizione come una tasteria sulla quale giocare creativamente (il problema, caso mai è della qualità dell'immagine da trasmettere e dell'efficacia della trasmissione) è insomma una ragazza di vent'anni la sapeva che ancora, poteva essere giudicata bene o male, a se-

Commissioni Pecchioli critica la spartizione

ROMA Oggi si consumerà la saga della spartizione a cinque delle presidenze delle commissioni permanenti parlamentari.

Alla Camera le votazioni per gli uffici di presidenza delle tredici commissioni si svolgeranno tutte in giornata.

Ma nemmeno la spartizione fra i cinque è andata liscia. A recalcitrare sono i partiti minori, con i liberali in prima fila.

Costi ieri sera - nell'immediata vigilia delle votazioni - i capigruppo dei cinque partiti a Montecitorio sono tornati a riunirsi per sbrigliare la matassa della presidenza della commissione Trasporti - rivendicata dal Pri e dal Psdi - e per far fronte alla richiesta liberale di avere una commissione permanente e non la promessa della presidenza di commissione bicamerale o dell'inquirente.

Gli incontri erano in corso ancora nella serata di ieri, ma se dovessero essere accolte le richieste dei partiti minori, la Dc avrebbe sette presidenze, tre il Psi (Affari costituzionali per Labriola, Difesa per Lagorio, Finanze per Piro o Nonne), una ciascuna i repubblicani (Trasporti per Bogli), i socialdemocratici (Roma, ancora senza indicazione), e i liberali (è per Serrentino ma non si sa quale). Con le presidenze delle commissioni la Dc risarcirà qualche ministro lasciato fuori dal governo Goria Rogonni alla commissione Giustizia, Scalfaro agli Esteri.

Definito invece il quadro al Senato. Affari costituzionali per il Dc Elia, Giustizia per il Pri Covi, Esteri per il socialista Achilli, Difesa, Giacometti (Dc), Bilancio, Andreotta (Dc), Finanze, Berlanda (Dc), Pubblica Istruzione, Bompiani o Spilletta (Dc), Lavori pubblici, Bernardi (Dc), Agricoltura, Carta o Mora (Dc), Attività produttive, Cassola (Ps), Lavoro, Giugni (Ps), Sanità, Zito (Ps), Ambiente, Paganini (Psdi). Al liberale Malagodi la presidenza della Giunta per gli affari europei.

GFM



Valerio Zanone



Giulio Andreotti

Dopo il no agli Usa sui dragamine Pri e Psdi criticano il governo, Craxi sollecita una posizione europea La Farnesina: «Prima attendiamo l'Onu»

Il Golfo divide i 5, Andreotti invita alla calma

Pri e Psdi criticano la decisione della Difesa di non inviare dragamine italiane nel Golfo Persico. E gli altri partner di governo? Craxi non interviene nel merito ma, sollecitando una posizione comune dell'Europa, non manca di compiere una particolare sottolineatura degli interessi «italiani» che l'Italia ha in quell'area.

Comunque, Andreotti invita alla prudenza. «Vediamo prima cosa dice l'Onu. Una cosa per volta».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA «Si ritiene che l'ipotesi di una partecipazione dei cacciatorpediniere non sia opportuna nelle presenti circostanze e nelle condizioni che attualmente si profilano».

Con questa breve nota, diffusa sabato scorso dopo un vertice a palazzo Chigi, la Difesa aveva respinto la richiesta statunitense di un coinvolgimento dell'Italia nelle operazioni nel Golfo Persico.

Ma non era un temporaneo, accompagnato da un invito all'Onu ad assumere una propria iniziativa. Ma la linea decisa in quel vertice (oltre a Goria, c'erano il vicepresidente del Consiglio Amato e i ministri degli Esteri Andreotti, e della Difesa Zanone) non piace ai repubblicani e neppure ai socialdemocratici.

«Quello che avviene lungo le rotte del petrolio investe di rettilineità e da vicino gli equilibri europei di sicurezza e di politica estera», scrive la «Voce repubblicana».

«Quello che avviene lungo le rotte del petrolio investe di rettilineità e da vicino gli equilibri europei di sicurezza e di politica estera», scrive la «Voce repubblicana». Perciò, aggiunge, «limitarsi ad auspicare che l'Onu faccia sentire la propria voce rischia di costituire un'alibi alla volontà di non operare scelte. Un petrolio a cui gli europei debbono sottrarsi».

Secondo l'organico del Pri, rischia di interrompersi il flusso degli approvvigionamenti energetici. E per un paese «come l'Italia, che ha scelto questo momento per rimettere in discussione le proprie opzioni nucleari, affidandosi completamente al petrolio, è più che mai l'ora di valutare con estrema attenzione il peso di certe scelte o di non scelte».

E' chiaro che i repubblicani avrebbero preferito un intervento italiano nel Golfo Persico, a fianco degli Usa e della Francia. E la stessa cosa avrebbero voluto anche i socialdemocratici.

«Non vorremmo» - scrive - «che l'attuale ministro degli Esteri, che ha sempre coltivato il mito del dialogo italo-arabo, influisse a tal punto da sopravvalutare i pericoli del terrorismo per consigliare atteggiamenti di politica internazionale che finiscano per incrinare la tradizionale alleanza con gli Stati Uniti».

«Poiché riteniamo fondamentale anche per i nostri riflessi interni, l'alleanza con gli Stati Uniti e con la Francia, noi chiediamo che il nostro paese faccia interamente il suo dovere per evitare che ci si accusi di scarsa fermezza e inconsistente credibilità».

Craxi dal canto suo, chiede che della questione si occupi la comunità europea. «E' una responsabilità che si devono assumere insieme i paesi europei che hanno trovato un impegno di cooperazione politica, perché la natura del problema è tale che comporta delle responsabilità che non possono essere eluse dagli europei».

L'Italia, dice poi il segretario socialista «ha un interesse vitale. Ma vi è anche un interesse dell'Europa». A sollecitare una iniziativa europea è anche il Pli. «Quello del Golfo Persico - dichiara il vicesegretario del partito, Sterpa - è un problema mondiale perché è in discussione la libertà di navigazione ma è naturalmente un problema europeo perché quella nel Golfo Persico è una fonte di approvvigionamento energetico da cui non si può prescindere».

«Occorre che gli europei si accordino per una politica comune da concordare anche con gli alleati americani. Non possiamo in eterno lascarci le mani per una questione vitale per tutti».

Ma a chi lo accusa di comportarsi come Ponzio Pilato, Andreotti risponde mettendo in guardia dai colpi di testa. «Il problema è all'esame dell'Onu. L'Italia fa parte del Consiglio di sicurezza ed è tra i quattro paesi europei più impegnati sul tema».

«Vediamo prima cosa dice l'Onu. Una cosa per volta».

La posizione del ministro degli Esteri è appoggiata dalla Dc. Il vicesegretario Vincenzo Scotti dice di condividere la linea assunta sabato scorso nel vertice di palazzo Chigi e ritiene «giusto che della questione si occupi comunque l'Onu».

«Il fermo no dei comunisti a coinvolgimenti nelle operazioni del Golfo Persico lo ribadisce Adalberto Minucci, vicepresidente dei deputati del Pci. «L'Italia deve mantenere una politica di estraneità per quanto riguarda le azioni militari».

Radicali intanto chiedono che il nostro paese interrompa le relazioni diplomatiche con l'Iran, dopo il rifiuto da parte del regime khomeinista di adeguarsi alla risoluzione dell'Onu per la fine del conflitto con l'Irak. Comunque afferma il capogruppo a Montecitorio Francesco Rutelli, «è giusto che l'Italia non prenda partito ed agisca concretamente per la nascita di una forza di pace sotto l'egida Onu e anche di mischia tra paesi Cee e non allineati».

Ma c'è un modo - conclude Rutelli - per dare credibilità alla politica italiana in quell'area: l'interruzione definitiva del commercio e del traffico di armi verso i paesi in guerra».

Craxi su Dc-Pci: «Non mi occupo di stamuti»

«Abbiamo avuto maggioranze che filosofeggiavano e non votavano. Spero che questa maggioranza faccia poca filosofia ma voti».

Craxi (nella foto) nel transatlantico di Montecitorio liquida così la richiesta che i cronisti gli rivolgono per un giudizio sulla maggioranza di governo. Quanto al presunto «avvicinamento» della Dc al Pci, il segretario socialista commenta: «Non mi occupo né di strizzate di occhio, né di ammiccamenti, né di stamuti. Se uno dovesse registrare tutti i rumori».

La Jervolino si presenta, ministro con le antenne

«Affari speciali» (un nome che non aiuta certo a fare chiarezza) ha il suo daffare per smentire tutte le congetture sulle future competenze del nuovo organismo.

Finalmente sul «Popolo» di oggi, arriva però un po' di luce. Rosa Russo Jervolino sarà il ministro con le antenne. Ma non antenne qualunque. «Il mio compito - dice testualmente al quotidiano del suo partito - sarà quello, preciso, di avere le antenne più lunghe degli altri colleghi dell'esecutivo».

Financial Times: poca fiducia nelle capacità di Goria

Lo scorporo dell'Università dalla Pubblica Istruzione deve avvenire con legge ordinaria e non con un decreto. Lo afferma Pietro Folena, segretario della Fgci, in una dichiarazione in cui ricorda che una tale provvedimento «si deve accompagnare con altri provvedimenti di riforma».

Per Folena è quindi necessario «ritornare il testo sull'autonomia universitaria» firmato dalla Falucci e da ovatta.

Margherita di Savoia in calo Dc e Psi

Calo di Dc e Psi, ognuno dei quali ha ottenuto nove seggi (hanno perso rispettivamente tre e due consiglieri), costanti Pci e Msi (hanno confermato rispettivamente due ed un seggio), successo del Pri e Pli (quattro e due seggi) che non erano presenti nelle precedenti consultazioni dell'83.

Nuovo accordo a 5 per il governo siciliano?

Rino Nicolosi è candidato a succedere a se stesso alla presidenza della Regione Siciliana. Oggi un ennesimo vertice a cinque dovrebbe dare via libera alla riedizione del pentapartito e domani, a palazzo dei Normanni, si svolgerà il congresso.

Giunta di Siracusa, scontro più aspro in casa Dc

La vicenda della giunta provinciale di Siracusa, dove è stato raggiunto un accordo di governo tra Pci, Psi e sei consiglieri Dc, ha acceso uno scontro ferace all'interno dello scudo crociato siciliano.

Guido dell'Aquila

Mattioli critica i socialisti, La Valle porta in primo piano il disarmo. Primo round sulla fiducia alla Camera

«Non saremo pedine verdi del Psi»

Prima giornata del dibattito alla Camera, con i banchi di maggioranza deserti, sulla fiducia al governo Goria. Esordio in aula per il leader di C1 Formigoni, che ha inserito il tema della scuola come un cuneo tra i cinque alleati; e di Mattioli, capogruppo verde, che ha criticato la condotta socialista e ha sottolineato la necessità di una riflessione comune a sinistra.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Nell'aula di Montecitorio per l'avvio del dibattito sulla fiducia c'erano solo esponenti dell'opposizione, soprattutto comunisti. E neanche Formigoni è riuscito a mobilitare un consistente numero di suoi colleghi.

Mattioli è partito da una severa critica della «continuità» rivendicata dal presidente del Consiglio rispetto ai precedenti governi e allora - si chiede - perché si sono sciolti le Camere? Era necessario questo sconquasso istituzionale per poi ritrovarsi con i cinque partiti che tranquilla-

mente si avviano ad effettuare i referendum a novembre. Troppo comodo sarebbe isolare le reali responsabilità della Dc, e quanto al Psi, non se ne può condividere la concezione della politica come sottile schermaglia.

«Perché è sfumata l'idea di una partecipazione dei verdi, fino al gelido commiato con il presidente del Consiglio? Che cosa è successo nell'arco di quei giorni?», si è chiesto Mattioli. Chi ha premuto perché le nostre richieste, verso cui inizialmente Goria aveva manifestato evidente disponibilità, fossero respinte in blocco, persi non quella di una riduzione del periodo di vacanza?

Goria taceva al banco del governo. Lo addeve e allora Gianni Mattioli gli si è rivolto preoccupato. «Molte cose devono essere avvenute per riportarla nell'alveo della sinistra indipendente. Ma si tratta per ciò di assecondare e stimolare il processo di disarmo in corso - arrivando rapidamente alla rimozione dei missili a Comiso e spingendo la Germania di Kohl a togliere l'ostacolo dei Pershing dal negoziato».

«E la costruzione della pace internazionalmente comporta anche cambiamenti profondi nella società interna. Il tema della pace, insomma, appare a La Valle come quello «più denso di contenuti innovativi», come il «vero soggetto di una reale alternativa».

«Propono su questo terreno - ha concluso La Valle - si gioca l'identità di una forza di cambiamento come il Pci, ma anche di una forza riformista come il Psi nonché di una Dc che effettivamente volesse restare una grande forza popolare e non ridursi al ruolo di polso conservatore della politica italiana».

Roma Via libera alla giunta provinciale

ROMA Il Comitato regionale di controllo del Lazio ha dato il via libera alla giunta «democratica» di programma alla Provincia di Roma. E' stato respinto il ricorso della Dc che pretendeva l'annullamento dell'elezione del presidente (la comunista Maria Antonietta Sartori) e degli assessori con il pretesto che l'appello in consiglio si sarebbe svolto con due minuti di ritardo.

«Ten mattina c'è stato però il dietro front della Prefettura che ha invitato Maria Antonietta Sartori a prestare giuramento. In serata il Correo ha giudicato perfettamente regolare l'elezione respingendo l'esposto della Democrazia cristiana».

La nuova giunta è composta da assessori comunisti, socialisti, socialdemocratici e della Lista verde ed ha l'appoggio del consigliere della Sinistra per l'autogestione. Repubblicani e liberali sono restati fuori ma hanno promesso sostegno al programma.

«E' la costruzione della pace internazionalmente comporta anche cambiamenti profondi nella società interna. Il tema della pace, insomma, appare a La Valle come quello «più denso di contenuti innovativi», come il «vero soggetto di una reale alternativa».

«Propono su questo terreno - ha concluso La Valle - si gioca l'identità di una forza di cambiamento come il Pci, ma anche di una forza riformista come il Psi nonché di una Dc che effettivamente volesse restare una grande forza popolare e non ridursi al ruolo di polso conservatore della politica italiana».

Formigoni sui banchi vuoti Dc



Roberto Formigoni

Nell'indifferenza l'esordio del leader di C1. All'«amico Goria» chiede di interporre appello per l'ora di religione.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «E ora, se il presidente del Consiglio me lo permette, vorrei parlare all'amico Goria». Sono le 18,30 in punto e Andreotti sta giusto facendo il suo ingresso in quest'aula di Montecitorio semivuota e accaldata. Appena scorge che Formigoni a parlare, va in fretta a sedersi sorridendo, nei banchi deserti del governo. Il leader di Comunione e liberazione riprende: «Dopo aver accettato l'incarico di formare il governo, tu hai chiesto aiuto al Padreterno. Ecco lo voglio dirti che credo, di fronte alle difficoltà, che per gli uomini di fede sia giusto farlo».

«C'era da aspettarselo, in fondo, dopo la polemica rovente che ha diviso vertice Dc e «ciellini» sugli interventi dei vescovi, ma - al fondo - sui rapporti col Psi Formigoni è stato accusato di aver poco difeso le gerarchie e di aver, anzi, flirtato con l'odiato Psi leader di C1 allora, ha risposto a muso duro, e pare che Dc Mita - stavolta - se la sia presa davvero».

Ma è tipo difficile da riportare all'ordine, Formigoni è anzi, pur sapendo che la cosa è sgradita al segretario, adesso va ripetendo in Transatlantico che quella «degli amici veneti» (delusi per essere rimasti senza ministri) per una Dc partito federativo «è una proposta che vale la pena di discutere». Però se lui attacca, De Mita non sta a guardare e lo fa parlare nell'aula di Montecitorio da banchi Dc che paiono un deserto.

Comunque sia, Formigoni parla. E si dice, anzi, addirittura molto per poter essere il primo deputato dc a prendere la parola sul governo Goria. E che il leader di C1, questo capo «in pectore» di un ipotetico secondo partito dei cattolici italiani, ha una critica da ripetere e tre richieste da avanzare. La critica, stavolta, è la stessa che la Dc ha più volte mosso in questi giorni di gestazione del governo Goria. «Questo non è il migliore dei governi possibili - si allinea Formigoni - né la sua composizione e la migliore possibile».

«E le richieste? Le richieste, invece, sono tre cavalli di battaglia del Formigoni capo di C1. Chiede, intanto, più spazio per la società civile, che verrà ridotta dalla presenza di uno «Stato centralista e accentratore» che si possa avere - finalmente - «non solo una democrazia degli individui, ma una democrazia delle comunità». Poi avverte guai però, a chi pensi di attaccare lo Stato sociale. «Non è una operazione lecita confondere Stato assistenziale e Stato sociale».

Quest'ultimo, anzi, va riformato e migliorato, perché ce ne è indispensabile bisogno per correggere le disuguaglianze gravi del nostro paese».

Ma il pezzo forte è l'ultimo la scuola e l'insegnamento della religione. «Lo Stato - ammonisce Formigoni - non può più pensare a se stesso come unico dispensatore di istruzione». Suo compito - aggiunge - deve essere quello di garantire la qualità del servizio di singole scuole. E allora anzi, si faccia in fretta ad interporre appello contro l'inaccettabile sentenza del Tar sulla ora di religione «ndotta, contro il Concordato - accusa Formigoni - al rango di materia aggiuntiva».

Ecco quel che doveva dire. I ha detto. Ed è il Formigoni di sempre. Non c'era la Dc ad ascoltarlo? Fa nulla, fa nulla. Minuziosa l'oratore. Perché quando occorrerà C1 sa bene come farsi ascoltare. Un milione di quei voti dc - secondo i conti del Formigoni ragioniere - sono o non sono suoi?

«Prima ancora del discorso del sindaco, il «pentapartito e mezzo» si stava arenando su una complessa questione di incompatibilità del consigliere comunale socialista Lucarelli. La convalida della elezione è stata bocciata dal Coreco perché nella scorsa seduta del consiglio a favore di Lucarelli si erano schierati solo 39 votanti (uno in meno della maggioranza richiesta). A questo punto avrebbe dovuto subentrargli il primo del non eletti, De Masi. Il consiglio invece ha ripetuto la votazione, Lucarelli quindi ieri ha ottenuto 33 sì su un quorum di 23, mentre i comunisti abbandonarono l'aula imitati da missini, radicali, liberali e repubblicani».

CLV



Il lago formato dall'Adda a monte dello sbarramento provocato dalla frana che ha sepolto S. Antonio Morignone

Sulla valle la minaccia di nuove piogge

«Stazione geologica Varese comunica che a iniziare prime ore martedì e fino al 5/8/87 sono presenti annuvolamenti vasti e possibilità temporali con motivi di instabilità accentuati per le zone dissestate dalle recenti frane. Siete pregati di osservare la massima attenzione». Ricominciano ore di ansia in Valtellina dopo questo fonogramma spedito dal prefetto di Sondrio a tutti i sindaci

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

SONDRIO Sabato 18 luglio, primo giorno della grande alluvione in Valtellina l'Adda scorre ingrossata, rompe gli argini a Piano di Colofina, continua la sua corsa, riempie l'invaso artificiale dell'Enel ad Ardenno ma non riesce a oltrepassare le parate della vecchia diga di Ponte del Masino, ad apertura manuale, sono chiuse e quando - troppo tardi - si cerca di aprirle, si alzano per dieci centimetri e tornano a bloccarsi sotto la pressione dei detriti. Si forma così una bomba d'acqua, pronta a scatenarsi e vale appena la diga cederà sotto l'enorme pressione. Sono gli stessi abitanti dei comuni attorno - Buglio, For-

riarginatura. Erano invece un centinaio di capifamiglia, con mogli e figli, decisi a mantenere aperta quella valvola di sfogo finché non cesserà la minaccia di nuove piene. Gente che ha perso bestiame, raccolti, che ha avuto le case lesionate. «La centrale e vecchia, ha ancora le parate manuali - raccontavano - e l'Enel deve darci garanzie di sicurezza, se non arriveremo a togliere i colletti (ndr, le leve che azionano l'energia) dalla centrale». Ed ancora: «L'Enel non ha mai pensato a pulire il letto del fiume». Sono intervenuti anche i sindaci dei cinque paesi ed alla fine hanno strappato all'Enel una promessa: l'argine non verrà rifatto finché non cesserà l'allarme, ed in ogni caso l'azienda realizzerà dei canali per far defluire le acque in caso di allagamenti. «Il problema è vecchio, - ha confermato il sindaco di Ardenno, Giuseppe Songini - ogni volta che piove forte si allagano i campi attorno alla diga, poi l'Enel rimborsa chi ha avuto danni».

Non è l'unica vicenda venuta a galla ieri. Ad allagamenti avvenuti si è saputo, che il Magistrato del Po aveva ordinato la rottura di un argine a fondo valle per far rifluire nell'Adda le acque che ne erano uscite nel momento di massima piena. Ma i calcoli tecnici non erano troppo giusti. L'acqua rientrata ha provocato una nuova ondata, allagando più avanti una frazione di Morbegno, fino a quel momento rimasta intatta. Anche adesso le preoccupazioni di nuove piene non sono finite. In Valtellina splende il sole ma le previsioni meteorologiche dicono pioggia per oggi o domani. Potrebbero ingrossarsi i fiumi, rimetterci in moto le frane per ora ferme, crescere pericolosamente il livello del lago formatosi al di là della frana in Val Pola (attualmente aumenta di 4 centimetri al giorno, mancano ancora parecchi metri alla tracimazione). Per oggi è prevista una visita del ministro Gaspari, giovedì sarà il Presidente della Repubblica Cossiga a visitare i luoghi del disastro. L'11 agosto toccherà a Gorla. Sulla zona, dove sono rima-

sti sepolti i sette operai che lavoravano ad una pista e 20 abitanti di Aquilone, è ancora vietato intervenire in attesa delle decisioni della commissione dighe del ministero dei Lavori pubblici (si è riunita ieri sera) ma anche perché i geologi temono nuovi smottamenti. La gente del posto non torna ugualmente. È la toccante testimonianza di Armando Confortola, un muratore di 32 anni che ad Aquilone ha perso il padre, Bartolomeo, e la madre, Rita Bonetti, mentre altri due dei suoi cinque fratelli sono rimasti senza vita, ma noi ripassiamo attraverso i boschi al mattino presto ed alla sera. Non speriamo di trovare qualcuno, questo no. Ci basterebbe recuperare una fotografia, qualche ricordo lo ho ritrovato il salvadanaio della mia famiglia, niente altro. Sulla frana continuano indagini e perizie disposte dalla magistratura. Si parla di nuove comunicazioni giudiziarie, ma il procuratore Ettore Cordero gli dice: «Se anche le avessi fatte, non lo direi».

Protesta contro la diga dell'Enel

Nonostante i divieti c'è chi torna sulla frana per cercare un ricordo. Giovedì Cossiga in Valtellina

Sul disastro inchiesta anche a Roma dopo gli esposti presentati dai Verdi e dal Wwf

ROMA Anche la Procura della Repubblica di Roma dopo quella di Milano ha aperto una indagine preliminare sul disastro che nei giorni scorsi ha colpito le zone della Valtellina. L'indagine è stata sollecitata con due esposti presentati dal gruppo parlamentare dei Verdi e dalla associazione italiana per il Wwf nei quali si chiede di accertare eventuali responsabilità governative, regionali o locali. In uno degli esposti - quello del Wwf - si fa riferimento alla ordinanza con la quale il 9 agosto 1986 l'allora ministro della Protezione civile Zamberletti aveva stanziato 25 miliardi e 50 mi-

lioni per interventi diretti ad eliminare situazioni di rischio connesse alle condizioni del suolo della Lombardia. Di questi, 14 miliardi e 200 milioni erano «a favore di 16 comuni della Valtellina». Dal canto loro i verdi hanno evidenziato che «la catastrofe è avvenuta dopo ripetuti segni premonitori di precedenti fenomeni di frane e di alluvioni». L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce il quale ha già provveduto a far chiedere all'attuale ministro della Protezione civile una relazione sui fatti oggetto degli esposti.

Sicilia Poca acqua sciopera una giunta

Anche se la temperatura è rientrata nelle (pur alte) medie stagionali, resta drammatico in molti comuni della Sicilia il problema dell'approvvigionamento idrico. Il caso più clamoroso è quello di Misilmeri un paese in provincia di Palermo dove ormai da tempo la popolazione protesta contro la mancanza d'acqua. Ieri sera il sindaco Pietro Schimmenti e l'intera giunta comunale hanno iniziato uno sciopero della fame. La protesta è sfociata in questa forma clamorosa a causa della deviazione della fornitura d'acqua del comune, effettuata dai tecnici per approvvigionare altri comuni del circondario e la città di Palermo. Ma il drastico ridimensionamento della disponibilità idrica ha provocato una vera e propria siccità nelle case non giunge più un filo d'acqua e gli agrumi della zona rimasti completamente a secco rischiano una falciata.

Salerno Stazione in crisi per una lite

SALERNO Scioperi? Sovraffollamento da esodo? Non bastano. Almeno alla stazione di Salerno, che ha rischiato di bloccarsi, domani, a causa dell'astensione dal lavoro proclamata dai ferrovieri locali in seguito a un episodio che più all'italiana non si può. Trattasi della lite fra un generale, il comandante della 21esima zona militare Arturo Marchegiani, e il capostazione di turno alcuni giorni fa, Redello Giubileo. Un episodio del quale esiste una doppia versione. Racconta il generale che, recatosi alla stazione per accogliere un parente che arrivava in treno dal Nord, avrebbe chiesto la composizione del treno al capostazione, non ottenendone risposta. Ai suoi reclami il Giubileo avrebbe ribattuto: «Ma pensi a disservire l'Italia. E soprattutto a quelli delle Forze Armate!». Il capostazione, ha raccontato, diversa. Di che lui il reclamo non poteva farlo scrivere sul registro apposito perché il generale non aveva biglietto e che, detto questo, il generale gli avrebbe risposto: «Le Ferrovie dello Stato sono uno schifo!». Insomma, una bella e «istituzionale» gara di insulti che per il sì è risolta con una segnalazione ai carabinieri, a seguito della quale sono stati interrogati cinque ferrovieri testimoni del fatto. A seguire, ecco la denuncia dei ferrovieri (tramite sindacati) allo Stato maggiore dell'esercito e alla Procura della Repubblica e la decisione, revocata a seguito di impegni presi dalla direzione compartimentale delle Ferrovie, di scendere in sciopero.

Meno morti sulle strade E' finito l'esodo Deserte le grandi città

L'esodo si è concluso con un bilancio meno tragico dell'anno scorso; fra la metà di luglio e ieri i morti sono 48 in meno, nel confronto con il 1986. Le grandi città, in particolare Milano e Torino, sono semivuote, le spiagge tutte affollatissime. Ma anche se la risposta del turismo straniero è stata lusinghiera, l'Assoviaggi invita alla prudenza resta forte la concorrenza di Jugoslavia, Grecia e Spagna

ROMA Spoccioli dell'esodo. Fra la notte di domenica e la mattina di ieri tutti hanno raggiunto la propria meta, villeggiatura o casa lasciata a luglio che fosse. Milano ha subito un salasso di quasi un milione di persone. Da Torino si calcola che siano partiti in 400mila. Più equilibrato il saldo a Roma e Venezia, dove l'afflusso turistico ha in parte colmato i vuoti da ferie estive. Ieri fino a mezzogiorno persistevano code ai caselli di «punta», due chilometri all'uscita di Trieste della A4, file ancora superiori ai valichi italo-jugoslavi, cinque chilometri di attesa a Milano Melegnano, incollamenti in Emilia Romagna sulla direttrice della Riviera, code ai piazzali di Roma-Sud. Secondo gli esperti ai caselli non c'erano ritardatari, ma gente che, nella maggioranza dei casi, «ha scelto di partire il lunedì per evitare

l'ondata dei rientranti dalle ferie ed il solito esercito di week-endisti». La società Autostrade dell'Iri ha reso noti i dati che riguardano la circolazione dalle 22 di domenica alle 14 di lunedì. 136.000 veicoli (di cui il 20% mer) sulla Milano-Roma, 80.000 (18% mer) sulla Roma-Napoli, 127mila (20% mer) sulla Bologna-Bari-Taranto in generale, dai primi confronti fra i dati di quest'anno e quelli dell'anno scorso, si conferma la tendenza ad una diminuzione delle vittime sulla strada, accompagnata però da un aumento degli incidenti e dei feriti. Dal 15 luglio al 2 agosto sono morte 494 persone, 48 in meno rispetto allo stesso periodo dell'86. I feriti sono stati quest'anno 12.550, l'anno scorso erano 11.495. Gli incidenti sono cresciuti dell'11,3 per cento, anche se

un numero minore di incidenti, rispetto al passato, ha visto coinvolti i mezzi pesanti, probabilmente grazie alle rigide limitazioni che anche in questo week end li hanno tenuti fermi fino alle 24 di domenica. Tra venerdì e ieri l'altro, il bilancio di vittime sulla strada è stato comunque pesante: 70 morti, di cui 32 soltanto domenica. Ieri altre sei persone sono rimaste uccise in tre incidenti il più grave a Crotona, dove tre giovani sono morti nell'auto che è uscita di strada precipitando in fondo ad un burrone. Un quarto ragazzo che era a bordo, Dionigi Regalino di 18 anni, viene ricercato dai carabinieri nelle campagne dove si aggira probabilmente in stato di shock. Infine il bilancio turistico è ottimo: registra un aumento medio di oltre il 6% e quasi tutte le località balneari hanno il pieno. Ma il presidente dell'Assoviaggi, Marco Alessandro Urbini, mette in guardia da facili ottimismo: «C'è stata una ripresa del turismo Usa e giapponese - afferma - ma è calato di molto quello tedesco. Una conferma che ancora non riusciamo a contrastare in pieno la concorrenza degli altri paesi del Sud Mediterraneo». □ VR



Gran folla sulla spiaggia di Rimini

Bologna, dopo le dimissioni del caricaturista «Rimani nel Consiglio comunale» chiedono i comunisti a Bonvi

«Non ne posso più, qui dentro mi sento un marziano». Un «imbecille» rivolto ai colleghi e Bonvi, fumettista, papà delle celebri *Sturmtruppen*, si è dimesso da consigliere comunale (comunista) di Bologna. Ma non è una delle originalità tipiche del personaggio: in una lettera sensuosa spiega al sindaco perché questa «democrazia faticosa» risulta astrusa e incomprensibile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Fredda luce dell'alba dalle tende della sala del consiglio comunale sorge sabato primo agosto. Una di quelle sedute fiume fatte alla vigilia delle vacanze, quelle che durano un'intera notte, a sfinito dei consiglieri, per esaurire l'ordine del giorno. Il consigliere comunista Bonvicini Franco, in arte Bonvi fumettista, se ne sta in un silenzio che non promette nulla di buono. «Dannazione», sta forse pensando nel grameito fitocrucco delle sue *Sturmtruppen*, i soldatini di una «striscia» celeberrima e pubblicata in tutto il mondo, Germania compresa. Puffi in divisa, capaci però di smascherare l'agghiacciante e ridicola assurdità della guerra. «Mentre su New York calavano le prime ombre della sera - così co-

minciavano puntualmente le storie dell'ispettore Nick Carter, altro famoso personaggio uscito dalla matita di Bonvi Su Bologna, invece, spuntano le prime luci dell'alba, rimugina il disegnatore, sono le sei, l'ora dei morti, e da dodici ore stiamo discutendo una sessantina di delibere, l'ippodromo, lo stadio, varie ed eventuali. «Un pugno di canche, di aree e di cavalli», pensa già componendo le frasi della sua lettera di dimissioni. Da lungo meditata, la decisione è presa. Il terribile consiglio fiume ha dato il colpo di grazia. Prima dell'annuncio solenne, Bonvi va a casa, si toglie la sua eterna camicia da sbarco-in-Normandia, si rade a nuovo, indossa la cravatta. Quando torna, la fuvale seduta è agli sgoccioli. Chiede la parola al sindaco Imbeni, e

sbotta secco: «Me ne vado. Senza offesa per nessuno, non ho mai passato tanto tempo in una simile congrega di imbecilli». Sonnacchiosi, abituati a considerarlo una macchietta, i colleghi non raccolgono. Solo qualche stotol sul proverbiale affetto del Bonvi per i generosi vini emiliani. Ma Bonvi non ci sta a passare sempre per macchietta. A casa prende carta e penna, scrive prima ai giornali: «Mi sono dimesso perché io, uomo comune capitato in consiglio comunale, mi sentivo un marziano. Prima stupito, poi deluso. Scusatemi se non scherzo ma sono uno che vive cercando di far ridere la gente, per non vorrei far ridere di me stesso». Poi scrive al sindaco e al capogruppo comunista Walter Tega, «punti di riferimento della mia pur breve vita politica», una lettera tutt'altro che caricaturale. Seria, sensuosa. Si sfoga Bonvicini Franco, «marziano» in un consiglio comunale fatto di troppe parole cifrate di astruserie e lungaggini. Protesta contro la «democrazia faticosa» e descrive «l'imbarazzo, lo stupore, la noia e, perbacco l'ira» covata in due anni di sedute consiliali pesanti. Magan ne cessare alla città, ma per lui

lente e incomprensibili. Due anni fa 767 preferenze facevano entrare a sorpresa a Palazzo D'Accursio questo biondoceruleo telesco di Cermania nato chissà come in Emilia, dopo una campagna elettorale fumettistica, accoppiata e completamente irregolare. Sberleffiò l'amico Francesco Guccini, sostenitore di un candidato Psi, disdegnando alla guida della celebre *Locomotiva* che trascina però un vagoncino garofano. Ma pochi giorni dopo si fece vedere in tandem a pedalar per l'unità della sinistra col futuro assessore socialista Simi. «Altro che un marziano, Bonvi ha ragione - dice quest'ultimo - il suo maledere è reale». Eletto con suo pieno stupore (non meno che dei comunisti) non si volle dimettere, litigò e fece la pace col segretario di federazione, restò. Anzi, in questi due anni, è stato uno dei più assidui. Più presente di tanti altri che lo sottovalutano, la difende. Tega: «Gli ho subito scritto, chiedendogli di ritirare le dimissioni. E' vero, la democrazia è lenta e faticosa. Ma allora non se ne deve andare chi non sopporta di vederla così e la vuole cambiare».

Cinquemila anni di storia «sotto» Aosta

Gli iniziatori di quella che è poi diventata la civiltà europea passarono di qui, si fermarono in questa conca racchiusa tra i monti, ci costruirono i loro villaggi. Gli archeologi hanno accertato che più di cinquanta secoli di storia e preistoria sono concentrati e stratificati sotto i palazzi e le strade dell'Aosta attuale. Una scoperta sensazionale avvenuta per caso.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

AOSTA Si dovevano fare dei lavori edili accanto alla chiesetta di Saint Martin de Cortéans, dell'XI secolo, e le ruspe hanno messo a nudo i primi materiali. Piano piano, andando giù progressivamente nel terreno fino a una profondità di cinque o sei metri, passando attraverso l'Alto Medioevo, l'epoca romana, le età del ferro e del bronzo, si è arrivati a un insediamento me-

galitico del terzo millennio. In quella che doveva essere un'area cerimoniale inizialmente destinata al culto sono venuti alla luce pozzi per offerte votive, le buche in cui erano infissi i pali rituali una quarantina di steli antropomorfe alte anche più di due metri, e alcuni dolmen, una sorta di abitacoli a forma di parallelepipedo fatti con grandi lastre di pietra. Il dolmen

principale che fungeva da tomba collettiva poggiava su un basamento a forma di triangolo isoscele lungo una quindicina di metri e orientato nella direzione nord ovest sud est cioè su un asse perfettamente perpendicolare all'allineamento dei pali. Dopo anni di lavoro appassionato tra questi resti, il direttore degli scavi Franco Mezzana un veneto entusiasta trapiantato nella Vallée formula un'ipotesi suggestiva. «La ricerca ci regala ogni giorno qualche tassello da inserire in un grande mosaico i cui contorni non sono ancora ben definiti. Informazioni più dettagliate potrebbero condurci a stabilire un qualche aggancio tra vicende che appartengono al mito e fatti della preistoria o della preistoria. Queste genti, da cui probabilmente ha

avuto inizio il processo formativo del mondo italico e mediterraneo (hanno lasciato tracce a Lipari, in Sardegna, alle foci del Tago e sulla costa atlantica) provenivano da oriente forse dal Mar Nero, e conoscevano la navigazione. È significativa la forma a prua di nave della piattaforma del grande dolmen. Il mito ci parla del viaggio di Ercole verso occidente, e quelle colonne piantate ai confini del mondo conosciuto potrebbero essere accostate senza troppo eccedere con l'immaginazione, alle lunghe pietre piantate verticalmente nel terreno, i menhir che abbiamo trovato qui sotto».

Dagli scavi sono affiorati «documenti» di un periodo che va all'incirca dal tremila al duemila avanti Cristo. L'area megalitica, che si trova alla periferia occidentale di Aosta proprio ai piedi della zona collinare, fu utilizzata in una prima fase come luogo di culto. Dalle fosse d'impianto dei pali sono riemersi crani semicarbonizzati di arte che avevano quasi certamente una funzione rituale. Successivamente l'area di culto fu allargata, e arata accuratamente una sola volta, nei solchi, allineati come la palificazione verso nord est, vennero seminati denti umani, soprattutto incisivi. L'aratura aveva probabilmente già allora un significato di consacrazione, di «fondazione», lo stesso che i ferri poi attribuiti nell'età classica.

Le steli antropomorfe vengono datate attorno al 2600-2500. Alcune sono scolpite in leggero altorilievo, mostrano figure di guerrieri armati d'ascia, con le mani congiunte sul petto, e altre figure che indossano lunghe tuniche che Divinità o sacerdoti? Oppure eroi? Non lontano dalle steli, pozzetti cilindrici molto regolari un metro e mezzo di diametro, contenenti macine e semi bruciati del frumento e di altri cereali. Poi, verso la metà del millennio, si manifesta un mutamento profondo che non si sa ancora se collegare a una nuova cultura o a qualche avvenimento traumatico. L'area diventò ciò che oggi chiamiamo un cimitero monumentale e vennero erette le tombe megalitiche. Le steli a forma d'uomo furono rimosse, qualcuna fu impiegata nella costruzione del grande dolmen al cui interno sono già

stati ritrovati una ventina di scheletri a strati sovrapposti. Spiega il prof. Mezzana: «Le analisi sui reperti ci diranno se si trattava dei componenti di una stessa famiglia e quindi di una dinastia, o di capi tribù. In ogni caso potremmo essere di fronte a uno dei primi pantheon della storia europea. Di certo sappiamo che in onore dei sepolcri nei dolmen venivano compiuti sacrifici umani. Sulle ossa della mano sinistra di uno scheletro era posato il cranio di un individuo molto giovane quasi sicuramente un fanciulla, che una serie di elementi fanno supporre sia stata decapitata. Credo che sul fondo della tomba troveremo oggetti di arredo funerario che potranno rivelarci qualcosa di interessante sui costumi e sul grado di civiltà di quei nostri antenati».



L'area dei ritrovamenti archeologici ad Aosta

Genova
Finanziari
in caserma
«bomba»

GENOVA. Che dire di un gruppetto di sottufficiali della Guardia di Finanza che sottoscrive solennemente un impegno a non fumare in caserma e a non portare o custodire armi all'interno della caserma stessa? Che si tratta di un gruppo di finanziari pacifisti e salutisti? Niente affatto. Vuol dire semplicemente che i suddetti sottufficiali vivono in una «caserma-bomba».

La denuncia parte dal Coordinamento finanziari democratici e si riferisce alla caserma genovese Paleocopa; «un immobile - sostengono - inagibile e fatiscente, sito per di più all'interno del deposito petrolifero Ip di Calata Bortolo. Caserma fino al 1981, l'edificio era stato abbandonato appunto per la constatata inagibilità; ma quattro mesi fa, per iniziativa dei comandi di zona e di legione, la caserma è stata ripristinata con qualche opera di manutenzione; e ciò nonostante il parere sfavorevole della direzione del deposito, che ha sollevato la Ip da ogni eventuale responsabilità».

Ora, precisa il Coordinamento, l'immobile ospita una decina di neo sottufficiali, cui sarebbe stato chiesto l'impegno anti-fumo e anti-armi di cui si diceva; «adunque una conferma implicita che personale del Corpo è costretto ad abitare in locali a rischio; senza contare una circostanza aggravante: pare che il deposito Ip di Calata Bortolo sia addirittura destinato allo stoccaggio dei residui della Carmagnola». E la Carmagnola è la fabbrica di Mulledo devastata, il 15 maggio scorso, dall'esplosione di due serbatoi.

«La lesione di quel disastro - sottolineano i «finanziari democratici» - evidentemente non è bastata; noi chiediamo che le stesse autorità che hanno ordinato la chiusura e lo smantellamento della Carmagnola, intervengano per accertare le condizioni di sicurezza della Paleocopa e assumano i relativi provvedimenti». C'è da aggiungere che il Coordinamento «non accetta e non ritiene plausibile, a giustificazione della scelta operata dai Comandi, la scusa della temporanea indisponibilità di locali per l'alloggiamento del personale; il fatto è che negli ultimi anni, a Genova, gli spazi destinati agli uffici e agli alloggi si sono ridotti perché, contemporaneamente, sono aumentati in misura anomala gli appartamenti destinati alle famiglie di ufficiali del Corpo; appartamenti in uso gratuito oppure, ma solo in casi sporadici, ad affitto simbolico».

Su questo punto la denuncia si fa circostanziate: «Le disposizioni ufficiali prevedono, presso le caserme, l'alloggio per il solo comandante, e fino a qualche anno fa la norma veniva rispettata; oggi invece questi alloggi si sono moltiplicati, e ciò è avvenuto a scapito degli spazi riservati al personale celibe che vive in caserma; le conseguenze si misurano non solo con l'esempio della Paleocopa ma anche con le situazioni di disagio e di sovraffollamento che si verificano nelle altre caserme».

R.M.



Renato Vallanzasca

Nell'inchiesta sulla fuga di Renato Vallanzasca, è finito in manette, per ora, uno dei poveri carabinieri della scorta. Non è accusato, come si potrebbe pensare, di avere in qualche modo aiutato il «bel René»; ma semplicemente, nel tentativo di discolarsi, di avere accusato il diretto superiore. Intanto, il nastro con la telefonata di Vallanzasca è stato sequestrato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. L'inchiesta sull'evasione di Renato Vallanzasca va avanti, e finisce in manette uno dei «poveri cristi», il sostituto procuratore della Repubblica Mario Morisani, cui l'inchiesta è affidata, ha infatti ordinato sabato scorso l'arresto di uno dei cinque carabinieri della scorta. Ma non per questo si è risolto l'intrico di mistero e di interrogativi sulla clamorosa fuga dal traghettone dell'ex «re della Comina».

Il militare arrestato, infatti, non è accusato di procurata evasione, né di qualche «prevedibile» reato affine, tale da far pensare che - in fin dei conti - quella del bel René è stata una evasione «banale», magari messa a segno con la complicità della scorta o di trincerato dietro un riserbo assoluto; tanto che la conferenza delle voci sull'arresto del carabiniere e sul titolo del reato si è dovuta cercare a Roma, presso il comando generale dell'Arma.

Al dottor Macchiavello ora spetterà anche vagliare e approfondire il capitolo della telefonata di Renato Vallanzasca a Radio Popolare. Il magistrato ha dichiarato di non avere ancora avuto il tempo di ascoltare la registrazione del dialogo-fiume tra l'evaso e Umberto Gay, il giornalista dell'emittente milanese che era all'altro capo del filo. Nessuna conferma, quindi, per il momento alle indiscrezioni di ieri, secondo cui la bobina contiene, tra i rumori di fondo, anche la voce di un bambino che per un paio di volte chiama «papà»;

L'inchiesta su Vallanzasca
Un militare della scorta
ha accusato il superiore
ed è finito in manette

«Non c'entro» dice il cc
Arrestato per calunnia

parte di essa Niente di tutto questo: l'imputazione piombata addosso al carabiniere parla di calunnia; e si tratterebbe di un infortunio da scaricabarile: nella fuga della scorta, avrebbe tentato di addecolpare ingiustamente ad un collega tutte le responsabilità dello smacco.

Chi dei cinque custodi beffati si sia cacciato in questo ulteriore guaio, si ignora; non si tratterebbe, comunque, del vicebrigadiere che guidava la scorta, il quale sarebbe piuttosto la vittima della calunnia. Fin qui la notizia del giorno, trapelata a fatica dagli ambienti di palazzo di giustizia. In ferie giusto da ieri il dottor Morisani, il sostituto procuratore Pio Macchiavello, erede dello scottante fascicolo, si è

Il nastro della telefonata
Rumori di fondo con una
voce che chiama «papà»
È in mano al magistrato

Circa la posizione di Gay, secondo il dottor Macchiavello non dovrebbero sussistere dubbi o equivoci: si tratta semplicemente di un testimone, e non è ipotizzabile - allo stato - alcun provvedimento giudiziario a suo carico per aver avvertito gli inquirenti del «contatto» con Vallanzasca a telefonata conclusa. Il giornalista, già sentito in proposito dai carabinieri di Milano, ha spiegato di essere stato solo in studio per tutta la durata della conversazione.

Nuovi interrogatori sono invece previsti per gli uomini della scorta. E nuovi spunti alle indagini in campo genovese verranno certamente da alcuni brani della lunga conversazione, laddove Vallanzasca allude - con calcolata reticenza - alle modalità della sua fuga da Genova una volta varcata la cinta portuale; prende sempre più corpo, cioè, l'ipotesi che il bandito - a quanto pare senza una lira in tasca - abbia cercato ed ottenuto concreto sostegno da qualche amico o amica genovese. Sempre che - naturalmente - non risulti alla fine che si trattava, al contrario, di una evasione programmata e preparata, e che Vallanzasca ha raccontato a Radio Popolare una versione addomesticata dei fatti.

Il «giallo», in altre parole, resta tale e la soluzione appare ancora lontana.

Vandali
contro
la «Concezione»
del Foschi



Un oggetto a punta è l'arma di cui l'ignoto attentatore (o magari più d'uno) s'è servito per sfregiare, per fortuna solo in modo superficiale, l'opera cinquecentesca di Pierfrancesco di Jacopo Foschi, denominata «Immacolata Concezione, santi e offerenti», custodita nella chiesa di Santo Spirito (nella foto), a Firenze. Vittime dell'atto di vandalismo i cinque rappresentanti della famiglia Torrigiani esposti nel dipinto: nella cappella Torrigiani esso, appunto, si trova. La chiesa di Santo Spirito non viene violata per la prima volta: tentativi di furto, che hanno lasciato tracce ancora evidenti, ci sono stati sia per il crocifisso della «Madonna con bambino e santi» di Maso di Banco, sia per la «Natività», opere custodite entrambe nell'edificio sacro. Custodite si fa per dire: la chiesa ha un sistema d'allarme, sì, ma esso non funziona perché non è stato ancora collaudato...

Maria Rosa,
un anno,
uccisa per sbaglio
dallo zio

L'ha schiacciata con il camion, mentre faceva manovra. Protagonista del tragico episodio Domenico Rimeo, 27 anni, autotrasportatore di Soriano, in provincia di Catanzaro. Rimeo stava facendo retrocedere e non s'è accorto che la nipotina, Maria Rosa Lazzaro, s'era avvicinata alla ruota posteriore, così l'ha travolta. Inutile, purtroppo, la corsa disperata all'ospedale, dove la piccola è arrivata morta.

Violenza
ai minori:
in Occidente
al 60% sessuale



Se si parla di brutalizzazione di bambini e adolescenti, nei paesi ricchi al 60% si parla, dunque, di violenza sessuale. In particolare, la cifra concerne al 40% vittime sotto i 13 anni, al 20% sotto i 7 anni. Una tragedia ignobile, e sempre più preoccupante, che sarà al centro di due incontri internazionali che si svolgeranno a Lignano Sabbiadoro fra l'11 e il 16 settembre. Convegni non accademici, perché si lavorerà su una bozza di documento preparata alle Nazioni Unite, che dovrebbe portare alla costituzione di una convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, strumento per affrontare (di petto speriamo) il problema. A Lignano dall'11 al 13 si riuniranno le organizzazioni internazionali non governative che si occupano del problema (su iniziativa della branca italiana dell'Unicef) e dal 13 al 16 il Club internazionale dei giornalisti per i diritti dell'infanzia.

Direttore
didattico
in Sicilia:
record
di attentati

Il decimo in due anni è stato contro la sua Citroën: così Carmelo Crapi, ex-direttore didattico di Santa Teresa Riva, in provincia di Messina, saltatamente, ha «festeggiato» il suo non invidiabile primato. Crapi è da tempo vittima di una persecuzione della quale i carabinieri non sono riusciti finora a trovare protagonisti e motivi. Fra l'85 e oggi si è visto tagliare gli alberi in un agrumeto di sua proprietà e distruggere l'impianto di irrigazione a pioggia, per esempio. Accanto, una collana di altri, svariati, atti di violenza contro le sue cose.

Svalignano
a piedi
una banca:
80 milioni

Roba da film. È successo ieri mattina alle 11 ad Andalo, la bella località di villeggiatura delle Dolomiti. In due, armati e mascherati, sono entrati alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e si sono fatti consegnare il contenuto della cassaforte e i soldi che una cliente stava vendendo. Poi hanno chiuso le due impiegate e la malcapitata cliente in bagno e si sono allontanati. A piedi, appunto, davvero senza mezzi alla James Bond, mescolandosi indisturbati e forti solo dell'astuzia fra i cento e cento turisti che passeggiavano, ignari, nelle strade della località trentina.

Italiani
poco golosi
di carote



Ne mangiano solo tre chili l'anno a testa. L'ortaggio ricco di vitamine ci attira poco, e a farne le spese sono i produttori. Da dieci anni a questa parte, nonostante le manie salutiste, il consumo di carote in Italia non aumenta. Così grossa parte delle 300.000 tonnellate che il nostro suolo produce (36 tonnellate, in media, per ettaro degli 8.000 ettari coltivati a carote) vengono esportate soprattutto in Germania e Francia. In Italia i guadagni, grazie a un gioco speculativo degli «intermediatori», sono calati per gli agricoltori che le producono dagli 82,4 miliardi dell'83 ai 65,6 dell'86.

MARIA SERENA PALIERI

Rodotà e altri della Sinistra indipendente chiedono gli arresti domiciliari
Imposimato critica i ritardi processuali

Il caso Signorelli va in Parlamento

Echi parlamentari alle iniziative in corso per la scarcerazione di Paolo Signorelli, l'ideologo nero detenuto in precarie condizioni di salute. Deputati della Sinistra indipendente sollecitano la concessione degli arresti domiciliari. Il sen. Imposimato (Pci) chiede in un'interrogazione notizie sulla salute del detenuto e critica i ritardi processuali. Craxi ha promesso di occuparsi del caso.



Il corteo che ha attraversato le vie di Bologna nel settimo anniversario della strage alla stazione. In testa i familiari delle vittime

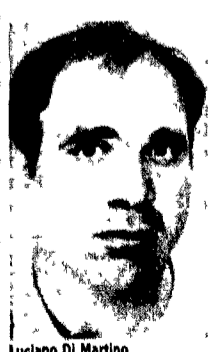
I familiari delle vittime
«Questa campagna rischia
di diventare un siluro
al processo di Bologna»

BOLOGNA. Paolo Signorelli, l'ideologo nero attualmente sotto processo per la strage di Bologna, rimane in carcere anche perché una perizia collegiale eseguita da tre specialisti ad altissimo livello ha stabilito che le sue condizioni non sono incompatibili con la detenzione. E quanto ricorda l'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto, rispondendo «alle prese di posizione che più parti, compresi altri responsabili di istituzioni, sono abilitate a fare, contro la concessione della libertà provvisoria all'imputato Signorelli». Contro il processo che si sta celebrando nel capoluogo emiliano, denuncia l'Associazione, si vanno manifestando segni di intolleranza privi di giustificazione.

È molto concreto il pericolo di una sua fuga. L'Associazione dei familiari ricorda che nessun difensore di parte civile si è pronunciato sulla richiesta di libertà provvisoria per il Signorelli, in quanto «questione attinente alla libertà provvisoria». Quanto alla durata della carcerazione, scrivono i familiari delle vittime, non si può dimenticare che l'istruttoria ha avuto tempi lunghi soprattutto perché uomini dei servizi segreti hanno operato per ostacolare e depistare le indagini. In sostanza la campagna per la liberazione di Signorelli, sostengono i familiari delle vittime, rischia di trasformarsi in un siluro lanciato contro il processo. E dal processo «potranno emergere verità sicure - scrivono sempre i familiari delle vittime - solo se sarà mantenuto un clima di serenità e saranno rispettati i diritti e le garanzie di tutte le parti processuali».

Dramma in una famiglia a Vigevano

Uccide il padre con un crick
«Mi faceva il malocchio»



Luciano Di Martino

ROBERTO GUARCHI
PAVIA. Sta forse nelle manie esoteriche e nelle pratiche occulte che da qualche mese lo ossessionavano la motivazione dell'orrendo delitto perpetrato nella notte di ieri in un modesto casolare alla periferia di Vigevano da Luciano Di Martino, autotrasportatore di 35 anni, che ha ucciso il padre Giuseppe, di 68 anni, colpendolo ripetutamente al capo con una sbarra di ferro fino a provocargli lo siondamento della base cranica. Dalle poche, confuse parole pronunciate dall'omicida al momento dell'arresto, sembra che l'autotrasportatore vedesse nel padre una «strega» e

aiuto, svegliando il padre e la madre, Maria Scolo, di 62 anni, che sono immediatamente corsi all'esterno della loro casa, dove il padre era rimasto inerte. Dopo tre ore di ricerche, i militi dell'Arma hanno bloccato Luciano Di Martino mentre percorreva a piedi una strada di campagna, pronunciando frasi sconnesse. Il corpo della vittima è stato trasportato all'obitorio del cimitero, mentre l'omicida che al momento dell'arresto appariva incapace di intendere e di volere è stato rinchiuso nella casa circondariale di Vigevano. Non è da escludersi che il bambino ma quest'ultimo, evidentemente impauro, lo aggredisse e lo morde. Il nonno, per liberare l'arto del nipotino, è

Sardegna

Babbuino morde bambino
Ucciso a colpi di pistola
nelle strade di Cagliari

CAGLIARI. Il bambino si è avvicinato troppo alla gabbia, e il babbuino che vi era rinchiuso l'ha azzannato a una mano, ma il gesto è costato caro alla scimmia: poco dopo è morta, abbattuta a colpi di pistola. Teatro della brutta avventura Cagliari, via Poetto, presso l'Istituto universitario di Zoologia: è sera, e il piccolo Massimo Leschio, 11 anni, nipote del custode dell'istituto, durante una visita al nonno approfittando della sua condizione di «privilegiata» fa visita al babbuino ma quest'ultimo, evidentemente impauro, lo aggredisce e lo morde. Il nonno, per liberare l'arto del nipotino, è

Bolzano

Terrorismo
a giudizio
un fotografo

BOLZANO. Il giudice istruttore Edoardo Mori ha rinviato a giudizio per procurato allarme il fotografo bolzanino Leo Flenger. È ritenuto responsabile di aver fatto una telefonata anonima con la quale si minacciava di abbattere un elicottero sul quale stava viaggiando il comandante dell'Arma dei carabinieri generale Jucchi. In Alto Adige per la serie di attentati avvenuti nelle settimane precedenti le elezioni del giugno scorso. Al fotografo è stata contestata l'aggravante di aver agito a fini terroristici e di aver illegalmente utilizzato una radio ricevente ascoltando le comunicazioni delle forze dell'ordine.

NEL PCI

Oggi
direttivo
dei deputati

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 4 agosto alle ore 9. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 4 agosto alle ore 16. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA alle sedute di martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7 agosto.

Eboli
Una «peste»
distrugge
i pomodori

L'intera produzione di pomodoro della piana del Sele, in provincia di Salerno rischia di marcire. Una malattia che sembra scomparsa da quarant'anni sta distruggendo il 60% della produzione. Non si conoscono le cause di questo «male» che sta provocando decine di miliardi di danni agli agricoltori della zona. Sta crescendo la tensione. Per domani sera è prevista una assemblea dei produttori ad Eboli.

La «peste nera del pomodoro» è ritornata. La malattia più temuta dai contadini della piana di Eboli ha rifatto la sua comparsa dopo quarant'anni. Gli esperti della facoltà di Agraria di Portici hanno effettuato i prelievi di campioni (stamane saranno pronti i risultati) ma non si sbilanciano. «La malattia è stata provocata quasi certamente dalle eccezionali condizioni climatiche del mese di luglio ma la sintomatologia delle piante colpite da questo male non esclude la presenza di un virus».

Un vecchio contadino parla della «maledizione» che ai suoi tempi ciclicamente si abbattava sulle piante e che ora è ricomparsa. «Quando faceva un caldo umido - racconta - si girava per i campi alla ricerca dei frutti malati. Quello era il sistema per combatterla». I medicinali, gli anticrittogamici non si potevano usare, aggiunge, perché la malattia, che allora i «professori» pensavano fosse causata da un insetto o un batterio, attaccava il fiore, e «disinfettare il fiore» significava evitare la fecondazione ed in pratica sterilizzare la pianta.

Ed ora la peste nera del pomodoro, quasi una vendetta della natura, ricompare ed aggredisce proprio quegli ibridi, consigliati dagli esperti per combatterla, e che una volta sembravano resistenti. La qualità «nostrana», il San Marzano o le specie locali, una volta vittime della «peste», ora invece sembrano esserne immuni.

I produttori di pomodoro colpiti chiedono l'intervento del governo. E dopo anni, in cui il settore dell'oro rosso era colpito da crisi di sovrapproduzione o di mancato rispetto da parte degli industriali dei prezzi di conferimento, si riparla di una «calamità naturale». Per questo dopo l'incontro di domani in prefettura a Salerno in mattinata, la sera, ad Eboli, si terrà una assemblea sul problema della «peste nera».

Attentato a Gubbio
Un commando ha seguito
il camion che portava
il pezzo alla centrale

**A fuoco nella notte
un motore di Montalto**

Un «commando» ha dato fuoco ieri notte a Gubbio ad un Tir che trasportava un motore dell'Ansaldo destinato all'impianto di raffreddamento della centrale nucleare di Montalto di Castro, in avanzata fase di costruzione. Gli ignoti attentatori hanno approfittato della sosta obbligatoria del convoglio per il blocco imposto ai mezzi pesanti nella giornata festiva. Limitati i danni all'impianto.

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Non era mai accaduto in Italia che un'azione contro le centrali nucleari si spingesse fino a tanto fino a dare alle fiamme un convoglio che trasporta parti meccaniche destinate ad una centrale nucleare. Questo è quanto è accaduto ieri notte a Gubbio. Qui il braccio violento degli antinuclearisti ha appiccato il

fuoco ad un grosso Tir che trasportava un motore dell'Ansaldo per la refrigerazione delle testate nucleari delle centrali per la produzione di energia elettrica.

Il convoglio e quindi anche il pezzo meccanico, era destinato alla centrale nucleare di Montalto di Castro. Il rimorchio speciale era un veicolo

**L'incendio appiccato
durante una sosta
Gravi i danni
«Un gesto preoccupante»**

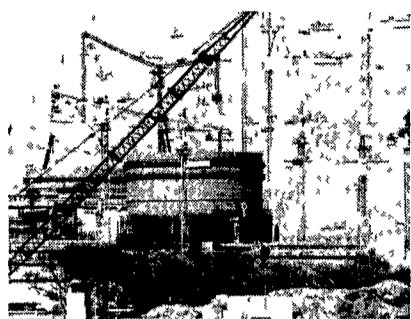
Nei nove giorni di Montecchio raccolti 600 milioni
Chiusa la festa di «Tango»
«Monumento» a Nilde vince l'asta

ad otto assi e 64 ruote della portata di 140 tonnellate di proprietà della società Fagioli di S. Ilario di Enza (Reggio Emilia). Il mezzo viene spinto da una motrice speciale e tirato da una seconda. Il treno complessivo è lungo 35 metri e solo di giorno è scortato dalla polizia stradale. Tutto è accaduto all'improvviso. Il Tir era fermo da giovedì sera, da quando cioè era scattato lo stop per i mezzi pesanti in occasione del grande esodo, e sarebbe dovuto ripartire lunedì mattina. Era parcheggiato in un'area di servizio al passo appenninico della Contessa, guardato a vista dalla guardia giurata Carlo Bartolini.

È stato proprio durante una brevissima assenza del Bartolini, allontanatosi per prendere qualcosa al vicino bar (come lui stesso ha dichiarato), che gli ignoti attentatori hanno agito. Aiutati anche dal buio della notte. Hanno sparso di benzina quasi tutto il pesante automezzo e gli hanno dato fuoco. Le fiamme hanno avvolto immediatamente tutto il Tir. L'intervento del fuoco è stato rapidissimo. Hanno subito bloccato l'incendio. Le fiamme avevano fatto appena in tempo a distruggere i teloni che coprivano il motore, danneggiare le gomme del camion e soltanto alcune delle parti elettriche del carico (il pezzo è largo cinque metri e lungo oltre dieci).

Degli attentatori, comunque, nessuna traccia, ma carabinieri e polizia giurano che il «commando» era in agguato da tempo in attesa del momento propizio per «attaccare». Due taniche vuote sono state trovate vicino al rimorchio. Il fatto è senza alcun dubbio di una gravità da non sottovalutare. Esso segna una svolta nella lotta antinuclearista, una lotta che fino ad oggi si era limitata ad azioni pacifiche ma che ora vede «infiltrarsi» frange violente che potrebbero far degenerare una battaglia fin qui condotta civilmente e pacificamente.

C'è il sospetto quindi che - sia pure da sponde diverse - si vogliono innescare elementi di tensione in vista del fronte referendario in programma nel prossimo autunno.



La centrale nucleare di Montalto di Castro

Giovani
Campeggio
antinucleare
a Capalbio

CAPALBIO Cinquecento persone, soprattutto giovani, provenienti da Caserta, Trino Vercellese, Cerano, in provincia di Brindisi e da altre località italiane, sino a domenica prossima daranno vita ad un campeggio antinucleare installato a Dogana Vecchia, nel comune di Capalbio.

Pci al Senato
«Chiarezza
sui giudici
di Palermo»

Nella polemica tra la Procura della Repubblica di Palermo e la Prima sezione della Corte di Cassazione, è intervenuto, con una interrogazione rivolta al ministro di Grazia e Giustizia, il senatore comunista Ferdinando Imposimato. Il parlamentare si dichiara seriamente preoccupato per il contrasto che si è determinato tra l'Alta Corte ed i procuratori della Repubblica di Palermo, che, accusati di aver fatto sconti ad un pentito, per tutelare la propria dignità e correttezza professionale si sono «autodenunciati» davanti alla Procura della Repubblica di Caltanissetta.

Imposimato chiede quindi al Quirinale di intervenire sollecitamente «in un'inchiesta disciplinare diretta a stabilire se nel comportamento dei magistrati della Procura di Palermo o in quello dei magistrati della Corte di Cassazione non si ravvisino gli estremi di fatti censurabili sul piano disciplinare». La richiesta per Imposimato è resa ancora più urgente dal fatto che la decisione della Cassazione oltre a compromettere l'onore ed il prestigio dei magistrati palermitani, può avere gravi ripercussioni sui vari processi che li vede impegnati.

È ancora fresco il ricordo degli incidenti seguiti al transito notturno in provincia di Piacenza del motore del Pec Brasimone un'operazione condotta di soppiatto che provocò la reazione - allora pacifica - di gruppi di ecologiste e una repressione che suscitò la protesta indignata delle popolazioni e delle amministrazioni locali.

Sul grave episodio di ieri notte polizia e carabinieri stanno indagando per verificare se esistono connessioni tra il gruppo che ha operato in Umbria e organizzazioni antinucleariste «autonome» che in altre circostanze hanno tentato di infiltrarsi nelle iniziative ecologiste. Si esclude che gli autori dell'attentato possano essere del luogo.

I promotori del campeggio distribuiranno ai turisti presenti sulla spiaggia e ai residenti nella zona migliaia di volantini. Sono previste anche manifestazioni a Montalto di Castro, Capalbio, Civitavecchia, Tarquinia e nel poligono di tiro di Montemerano nel comune di Manciano.

Corte dei conti
Beni culturali
**Lo Stato spende di più
ma senza efficacia**

ROMA Aumentano le risorse finanziarie destinate al recupero ed alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali del nostro paese, a testimonianza della crescita di attenzione dedicata al settore. Ma l'attività che ne consegue non ne trae particolari benefici.

Questi gli elementi principali che emergono dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per quanto riguarda il bilancio del competente ministero relativo al 1986. Rispetto all'anno precedente - fa notare la Corte dei conti - gli stanziamenti definitivi nel settore sono aumentati del 36,3 per cento, raggiungendo l'ammontare di quasi millecento miliardi contro i novecentoquarantuno del 1985. Ed è questo un dato di rilievo e significativo. Tuttavia, l'organo di controllo sottolinea come sia ancora bassa la percentuale di incidenza di tale stanziamento sulla dotazione globale di spesa dello Stato ammontata ad appena il 2,8 per cento.

Particolare attenzione viene riservata alle nuove filosofie progettuali di intervento, in particolare alla valorizzazione dei cosiddetti «glaciami culturali». Si tratta, come è noto, di iniziative destinate a valorizzare i beni culturali nazionali attraverso la utilizzazione di tecnologie avanzate e la creazione di occupazione aggiuntiva, con una spesa autorizzata di 600 miliardi per il biennio 86-87. Dopo la prima fase di avvio, si è entrati in quella operativa con l'approvazione ed il finanziamento dei primi progetti.

Negativa è, invece, per la Corte dei conti, la situazione degli archivi di Stato, nonostante ad essi sia affidata la preziosa funzione di raccolta e conservazione della memoria storica del paese. Scarse, altresì, le somme utilizzate per il restauro di beni documentali danneggiati e quelle destinate alla ricerca scientifica per il settore archivistico. L'organo di controllo rileva infine, che nel 1986 è stata posta una produzione legislativa diversificata, senza badare all'esistenza di una riforma complessiva della normativa.



Sergio Staino (a destra) con Francesco Altan e ElleKappa

Con la singolare asta dei monumenti-carcatura e i più «classici» fuochi d'artificio si è conclusa la festa nazionale di «Tango» a Montecchio. Il «pezzo» più ambito è stata Nilde Iotti «assegnata» per 200mila lire (Spadolini ha «alzato» solo 50mila lire). In nove giorni sono stati raccolti 600 milioni grazie all'impegno di circa 500 compagni ai quali come «premio» è restato il monumento al «militante ignoto».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
OTELLO INCERTI

REGGIO EMILIA Nilde Iotti ha battuto tutti, il suo monumento-carcatura in cartapesta è stato aggiudicato, per oltre 200.000 lire, a una compagna venuta fin da Bari alla festa nazionale di «Tango» a Montecchio. Il monumento più distante Craxi, Andreotti, Agnelli, Berlusconi (sublimato nel ritratto a pura antenna), e Spadolini (soltanto 50.000 lire la cartapesta necessaria per erigere il colosso costava molto di più). L'idea di mettere all'asta questi monumenti, inaugurati una settimana prima con tanto di Banda di Montecchio ed elevati discorsi di Paolo Hendel, ha funzionato. Nella Arena dove circa quattromila persone si erano stipate per

la festa di saluto a «Tango», c'era un'aria elettrica, da Borsa di Milano, mentre Hendel declamava le epigrafi dettate da Elle Kappa per ciascun personaggio. Non è stato messo all'asta, benché richiestissimo, il monumento al «Militante Ignoto», resterà a Montecchio, ai compagni che hanno organizzato e gestito la festa. Gli stessi ai quali è dedicato, e giustamente.

Lasciamo la parola alle cifre. Nove giorni di festa hanno raccolto, tra le varie attività, circa 600 milioni, che sono più di mezzo miliardo. Sabato sera si è raggiunta quota 116 milioni, domenica sera quota 108. Sono cifre quasi berlusconiane. Per arrivare a que-

sto è stato necessario un impegno gravosissimo da parte di circa 500 compagni, mobilitati ogni sera. Gente che è stata ai parcheggi, sterminati e pieni di auto dalle targhe più disparate, agli ingressi, a raccogliere l'offerta libera al magazzino, nelle cucine, tra i tavoli dei ristoranti (letteralmente presi d'assalto da ripetute ondate di mangiatori che si presentavano fin dalle 19 e proseguivano fino alle 23) anche la satura ha bisogno di militanti. Per loro, i fuochi d'artificio, che hanno cominciato ad esplodere sui 100.000 metri quadrati del Parco sono stati, a mezzanotte, il segnale della conclusione della fatica, mentre ancora all'Arena si batteva l'esilarante asta.

Al «monumento» di Craxi qualche sera prima, avevano rubato gli occhiali, notoriamente firmati Tassardi. Si è provveduto a restaurare il pezzo, sostituendo il fondamento particolare, altrimenti Craxi non l'avrebbe comprato nei suoi.

La festa ha ottenuto gran

dioso successo in tutte le attività ai dibattiti organizzati nell'apposito tendone (il quale, benché apposto, era insufficiente a contenere tutti ed era attraversato dal fragore della discoteca della Fgci) c'era sempre tanta gente, come se stesse discutando delle ragioni della sconfitta elettorale del Pci. Gli spettacoli hanno sempre fatto il pieno, dei ristoranti si è già detto.

Forse perché esaltati dal successo della festa, quelli di «Tango» e quelli dell'«Unità» hanno anche discusso della possibilità di raddoppiare, da settembre, il numero delle pagine del foglio satirico, da quattro si passerebbe ad otto. Lo hanno detto, tra l'entusiasmo della folla, il nostro condirettore Fabio Mussi, Sergio Staino e Michele Serra (coordinatore il solito Paolo Hendel che con David Riondino ha guidato ben 4 spettacoli corali, al dibattito di domenica sera su «come cambia l'Unità» il popolo dei «tanghisti», ha di che essere contento, dall'autunno, «Rete Tre» trasmetterà «Teletango» 15 minuti autogestiti da questa banda.

Ma come è chic studiare negli Usa

Vacanze di studio all'estero: un'industria che d'estate celebra i propri fasti e che conosce un vero boom. Ma l'esodo di studio è un fenomeno più variegato e massiccio, una rincorsa al titolo di prestigio, al nuovo status symbol. C'è chi ne fa, una «filosofia»: 200 ragazzi italiani sono partiti ieri da Roma per gli Usa. L'associazione «interculturale» li manda a frequentare un anno di «high school»

enti locali e ministeri, famiglie e augusti Retton, associazioni laiche e confessionali. All'estero si va per uno di questi tre motivi: la lingua, il «titolo», la conoscenza di un paese diverso. E per contrassegnare il fenomeno è nata persino una filosofia ha l'etichetta di «interculturalismo». Ecco alcuni esempi più elitari, o più interessanti, o più sconosciuti.

Il super titolo. A proprie spese. È un flusso di «privilegiati» occulto, per il quale non esistono cifre. Ma i poli d'attrazione sul globo si conoscono. Ci si muove per diventare manager d'altissimo livello, uomini d'affari, futuri tecnocrati. Comprare un titolo ben spendibile sul mercato italiano e internazionale. In Inghilterra alla «London School of Economics and Political Science», in Aldwych negli Usa in quelle università del «business», come la «School of Business» di Chicago. L'aspirante tecnocrate (e ovviamente anche ricercatore) punta al Mit. Il sancta sanctorum ma se è più facile passare per la cruna di un ago che entrare nel Massachusetts Institute of Technology, dove tutto è all'avanguardia planetaria, è più facile riuscire a immergersi in luoghi ricchi anche di «clima», come la California University di Berkeley o

la Columbia di New York. E credenziali di rigore «documentate» al Politecnico di Zurigo. Dove come in moltissime università europee, è possibile entrare grazie anche alle borse di studio Cee. Fra le «borse», che sono svariatisime e per ogni disciplina (e i bandi si trovano presso il ministero degli Esteri, ma anche negli atenei), una è davvero particolare quella che offre la Scuola di amministrazione aziendale dell'Università di Torino.

Un anno all'High School. Forse non tutti sanno che dall'Italia parte ogni anno un drappello di studenti che si dissemina in dieci dei cinque continenti. Qui non è il «titolo» che conta, ma l'immersione nella realtà esotica, nel sistema educativo alieno. L'esperienza il ragazzo fa, in genere, al penultimo anno delle superiori e di ritorno frequenta l'ultimo anno di corso e prende la maturità in Italia. La metà, per esempio, di Fabio Niccolò, 18 anni, romano, l'anno scorso è stata la Benjamin School di Palm Beach, Florida. Dove ha constatato «il livello di specializzazione, di indirizzo al mondo del lavoro che c'è fin dai primissimi livelli». Ma ci sono due fratelli, anch'essi romani, che si sono trovati in una Kenya e l'altro in Costa Rica. Costo? Il tutto rientra nell'interessante attività di un'associazione, «interculturale», che ha sede a Roma in piazza San Pantaleo 3, laica, finanziata dai propri soci e talora da donazioni, che chiede, alla Robin Hood, quote fino a 10 milioni ai «ricchi» (chi sul 740 supera i 37 milioni annui), e

distribuisce borse semigratuite o gratuite agli altri. «Altri» che possono essere anche lavoratori fra i 18 e i 28 anni che abbiamo voglia di «osservare» per un po', tre settimane o sei mesi, come si lavora in uno fra gli 80 paesi del mondo in istino.

Giovani & giovani. Nel proliferare di iniziative di scambi patrocinati in quantità, anche da Regioni, Comuni e Province, è davvero attraente dal punto di vista dell'«linguaggio» l'iniziativa dell'assessorato alle Politiche giovanili dell'Emilia Romagna. Perché è l'esatto opposto della considerazione, da cui siamo partiti all'inizio. Periodo breve 15 giorni. Spese non individuali, ma di gruppo. Fine, non un certificato «spendibile». E lo scambio fra «centri giovani» di Modena, Forlì, Bologna e, di là delle Alpi, quelli di Assia, Renania, Palatinato. A gruppi di 30-40 i ragazzi emiliani e romagnoli partono per immergersi nella dimestichezza con telecamere e computer che domina nei «centri» tedeschi. Loro, i tedeschi, arrivano nei «centri» nostrani (Arca, Agesci ecc.) e scoprono un linguaggio con cui si comunica altrettanto bene teatro gioco musica

MARIA BERENA PALIERI

ROMA Il dato del Censis, allestito, dice fra il '74 e l'85 il numero degli studenti italiani che vanno a frequentare università americane s'è triplicato, passando da 673 studenti l'anno a 1.750. Una cifra che il ministro dell'Università (nel quadro «Note e commenti» di gennaio scorso) affianca, sotto il titolo «La corsa all'«eccellenza», a quelle di un mercato vorace, in aumento, per gioielli e macchinoni di lusso. Il campus americano italiano, sta all'università italiana come la Volvo sta alla Panda. Uno status symbol?

Anche, certo. Ma che s'appoggia su un consumo diventato ormai di massa quello degli studi, anche brevi, magari di due settimane, all'estero. Un fenomeno cresciuto per ovvi motivi un cosmopolitismo culturale e di mercato, una più diffusa ricchezza. Alle spalle c'è an-

che un decreto-legge, quel 382 che ha permesso, dall'inizio degli anni Ottanta di liberalizzare gli accordi di «cooperazione culturale», fino ad una iniziativa come il «progetto Erasmus» battezzato di recente a Bologna, che coinvolgerà in un gioco di scambi reciproci decine di migliaia di studenti sulla scacchiera dei paesi e delle università Cee.

Un tour per aspiranti manager, in tre anni il primo all'École supérieure des affaires di Parigi, il secondo all'European School of management studies di Oxford, il terzo all'Europäische Wirtschaftshochschule di Düsseldorf. E sempre per restare negli interessi più attuali e di mercato ecco il piano «Cometa», per il quale la domanda è scaduta proprio in questo fine luglio un piano comune fra i 12 paesi della Comunità economica europea, che prevede uno

Fra cultura e consumo

Interculturalismo parola emergente. Che cos'è? Lo chiediamo a Franco Frabboni, uno dei pedagoghi più attenti al fenomeno, del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna. «È un obiettivo, una linea che conduce al superamento di modelli superazionistici sul piano culturale, come il nostro», risponde Frabboni e spiega, anche, che non si tratta davvero di un'etichetta per una scienza alla moda, ma di un nome per definire un fermento di iniziative che, nel 1987, a livello di Comunità economica europea come di Regioni italiane, puntano ad aggiornare idee e linguaggi, cultura alta e quotidiana, a un mondo che diventa sempre più veloce, più vicino.

Un progetto fra i cento è quello del Dipartimento bolognese in collaborazione con Facoltà di Scienze e Pedagogia di Magona, per studiare in partnership i «bisogni del tempo libero dei giovani». Giovani. Parola magica, ovviamente, per il pedagogo, che interroga sul flusso e riflusso migratorio che porta centinaia di migliaia di ragazzi ogni anno qua e là dalle frontiere per «studio» o per «conoscenza» dice che il movimento andrebbe sfruttato

«I ragazzi hanno antenne sensibilissime a ciò che passa nell'aria, nella musica per esempio, sono capaci cioè di immaginare contenuti e forme di un linguaggio universale, non campanilistico».

A questo principio certo è più consona quel tipo di soggiorno all'estero che va sotto il nome di «esperienza conoscitiva» che la rincorsa alla super laurea di prestigio o alla vacanza di lusso travestita. Se ai ragazzi c'è chi offre, per la modica cifra di 4 milioni e mezzo, il soggiorno all'University of Hawaii, sulle bianche spiagge di Honolulu (è l'organizzazione Inter-studio viaggi), c'è chi chiede, invece, di prepararsi per un anno, prima di partire per 15 giorni come per nove mesi, per assorbire al massimo «l'individualità del popolo che si va a conoscere» sviluppare la «sensibilità per capire gli altri e farsi capire». Lo chiede «intercultural», l'organizzazione di cui parliamo a fianco, che spedisce i suoi soci anche «nell'altro emisfero, d'estate, a far l'esperienza dell'inverso che si svolge nel frattempo». Lo chiede i Arci Ragazzi, prima di avvertire i giovani iscritti in trekking sul Pirenei o in campeggio in Urss. □ M S P



Durante le manovre nel Golfo Navi e aerei stranieri invitati a stare lontani per 3 giorni dalle acque territoriali iraniane

Rivolto ai pellegrini della Mecca Di scena l'ayatollah Khomeini Spara a zero sui governi di Stati Uniti e Arabia Saudita

Via all'operazione 'Martirio'

L'operazione 'Martirio' è già iniziata. Le navi iraniane, con un giorno d'anticipo, stanno muovendosi da ieri nel Golfo e nel mare di Oman per le preannunciate esercitazioni.

TEHERAN Le manovre iraniane nelle acque del Golfo sono già cominciate. A sorpresa, con un giorno d'anticipo sulla data prima annunciata, Teheran ha dato ieri la via alle esercitazioni.

sono dalla bocca di tutti i leader. Dopo il presidente Khomeini, il primo ministro Musavi e il presidente del Parlamento Rafsanjani, è stata ieri la volta del leader supremo, l'ayatollah Khomeini.



Un momento di riposo per i marinai della Us Fox, una delle navi da guerra americane che hanno scortato la metaniera kuwaitiana Gas Prince fuori dal Golfo

Intanto a Teheran è giunto il viceministro degli Esteri sovietico Yul Voronov, proveniente da Damasco, impegnato in una missione diplomatica per tentare di trovare una soluzione alla guerra del Golfo.

Intanto a Teheran è giunto il viceministro degli Esteri sovietico Yul Voronov, proveniente da Damasco, impegnato in una missione diplomatica per tentare di trovare una soluzione alla guerra del Golfo.

ultimi avvenimenti terribilmente complessi. Si sono fatti vivi anche gli oppositori del regime di Khomeini. Da Baghdad, dove risiede, il presidente del Consiglio nazionale di resistenza dell'Iran, Massud Rajavi, ha condannato le attività terroristiche in Arabia Saudita.

Inviato di Reagan a Parigi in cerca di cooperazione

AUGUSTO FANCALDI

PARIGI Frank Carlucci, consigliere personale di Reagan per i problemi della sicurezza nazionale, è atteso per oggi a Parigi e domani sarà ricevuto dal ministro degli Esteri Jean Bernard Raimond.



Frank Carlucci

Atti dinamitardi forse di integralisti islamici Tunisia, bombe in 4 alberghi Feriti anche sette italiani

Vacanza drammatica per sette turisti italiani in Tunisia, rimasti feriti nella notte fra domenica e lunedì in una esplosione avvenuta in un albergo di Sousse, un centinaio di chilometri a sud di Tunisi.

TUNISI Sette turisti italiani sono rimasti feriti a sud di Tunisi, nella notte fra domenica e lunedì, in un'esplosione avvenuta in un albergo di Sousse.

se si tratti invece di episodi che hanno collegamento con la più vasta esplosione di violenza che scuote i paesi del mondo islamico. Nessuna rivendicazione si è avuta per il momento, ma c'è chi ricorda come le autorità tunisine siano impegnate da tempo in una lotta piuttosto risoluta contro i fondamentalisti islamici.

L'uccisione dell'ufficiale Tel Aviv isola Gaza Bloccati in casa migliaia di lavoratori

TEL AVIV È tornato a salire il termometro della tensione a Gaza dopo l'uccisione, avvenuta domenica scorsa, di un ufficiale israeliano L'omicidio, rivendicato da un sicario portavoce di "Forza 17", di Al Fatah ha fatto scattare eccezionali misure di sicurezza.

Urss I militari appoggiano Gorbaciov

MADRID Il popolo sovietico appoggia la «perestrojka» di Gorbaciov e non esiste alcuna possibilità che le forze armate si oppongano al processo di rinnovamento avviato dal leader del Cremlino.

«E poi son volate le schegge»

Il racconto dei feriti rientrati già ieri in Italia con un aereo militare Tutti giovani turisti romani erano in Tunisia da 10 giorni

GIANCARLO SUMMA

ROMA «Quando siamo scesi al piano bar dell'albergo tutti i tavolini era già occupati, tranne uno. Ci siamo seduti lì e abbiamo ordinato da bere, poi è scoppiata la bomba.

Gaetano Scascia, 33 anni, ferito leggermente ad un polpacchio - Domenica sera abbiamo cenato e poi siamo scesi al piano-bar, intorno alle 23. Quando c'è stata l'esplosione non si è capito più niente.

Il Pershing di Bonn bloccano l'accordo

Sono le testate americane per i «Pershing-1A» della Rfg l'ostacolo principale a un accordo sovietico americano sui missili a medio e corto raggio.



A Mosca tornano a riunirsi i tartari

I tartari di Crimea sono tornati a riunirsi nel parco di «Izmailovo», alla periferia orientale della capitale sovietica.

Le riforme di Garcia per il Perù più povero

Il presidente del Perù Alan Garcia (nella foto) è convinto di aver avviato una rivoluzione a favore della parte più povera del suo paese.



La radio vaticana sull'apparizione della Madonna in Ucraina

Il Vaticano segue con interesse le presunte apparizioni della Madonna nel villaggio di Grocove, in Ucraina. Ieri la radio vaticana ha trasmesso un breve resoconto sulla vicenda in apertura della seconda parte del suo radiogiornale.

Il presidente del Mozambico visita l'Urss

Gorbaciov Si tratta del primo viaggio ufficiale in Unione Sovietica del presidente mozambicano da quando il 4 novembre dell'86 prese il posto di Samora Machel morto in un incidente aereo.

Ministro bulgaro della Sanità cacciato da un ospedale

L'episodio viene riferito dal settimanale in lingua inglese «Sofia News» pubblicato a cura del governo bulgaro per i lettori stranieri.

Riprenderanno le ricerche

Accordo Hanoi-Washington sui militari dispersi Dagli Usa aiuti umanitari

HANOI Il Vietnam e gli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo per riprendere le ricerche dei militari americani dispersi durante la guerra.

Prevenire le catastrofi: ma come se tutto si spende per le armi?

Cara Unità, i recenti disastri nell'Italia settentrionale hanno senz'altro un colpevole. Qualcuno ha chiamato in causa «Dio», un istituto metafisico. Ma c'è un altro istituto del tutto fisico che cade a pezzi nella capitale, altrettanto fisicamente, ed è l'Istituto nazionale di geologia.

Ma come vengono affrontate le stesse battaglie altrove? In Francia, mi riferisce un professore universitario, non si decide la destinazione di alcun millimetro di territorio prima che uno studio approfondito (nel senso fisico, di alcuni chilometri in profondità) non abbia provveduto a delinearne le peculiarità caratteristiche in forma dettagliata.

Questo per ciò che concerne i «nemici visibili» che continuano a mettere vittime, praticamente indisturbati. Vi sono poi altri nemici «invisibili», contro i quali lo spiegamento di forze non ha eguali. Ecco allora che si spendono miliardi per mandare i nostri «torpedori» dell'aviazione militare in missione speciale: oltre oceano, o in esemplari esercitazioni militari che sembrano azioni terroristiche (è di pochi giorni fa il malinteso esercitazione-attentato di San Massimo in provincia di Verona).

Questi nemici invisibili che ci esercitano a combattere non fanno però vittime. La simulazione anzi è d'obbligo e aiuta a capire come la gestione delle risorse in Italia sia, per usare un eufemismo, sconsiderata.

Non ci attendiamo un improbabile, per ora, salto qualitativo nella direzione di una cultura anti-militarista, ma credo sia lecito attendersi per lo meno un infinitesimale incremento di buon senso che appanni meno nella vista del nemico, dietro la trincea di terriccio e autostrada.

Sebastiano Mantovani, Falconara (Ancona)

L'assoluzione di Marcinus e quel voto sul Concordato

Cara Unità, alcune considerazioni in margine alla vicenda Marcinus-Banco Ambròsiano e sulla assoluzione, da parte della Cassazione, di Marcinus.

Ritengo assurdo e scandaloso, oltre che grave, che esista all'interno del Concordato quel famigerato articolo 11 che vieta l'ingegneria dello Stato negli affari della Chiesa quando si tratta di ingegneria per colpire i mafiosi e delinquenti (come Marcinus) che tanto danno hanno recato sia allo Stato ma soprattutto al risparmiatori italiani e quando si tratta di colpire coloro (sempre Marcinus) che in qualunque modo hanno collaborato con chi ha tramato contro i poteri dello Stato (Caltanissetta-Ambròsiano-P2). Queste cose il Pci deve denunciarle con forza e deve lottare per farle cambiare!

È assurdo anche che il Pci, in sede di revisione del Concordato, pur con tutte le motivazioni più o meno giustificate di opportunità politica abbia

persino compromissorie per il bilancio della delicatezza della materia: il vero problema è quello della legittimità e delle cadenze del controllo sociale, anche come sostegno della battaglia sulla questione morale.

Attualmente, rispetto a 200.000 miliardi, previsti nel triennio per interventi territoriali, emerge un fatto del tutto nuovo: la costituzione di due grandi cordate - la Argo e la Grandi Opere - promosse dai più illustri nomi dell'industria privata, pubblica e cooperativa e della finanza nazionale, raccolte a loro volta in un vertice denominato Igi (Istituto grandi infrastrutture). Un processo di concentrazione finalizzato a spartire la finanza pubblica e senza che i promotori abbiano esplicitato né quanti investimenti privati mobilitano, né i diretti di politica industriale e ambientale, né il quadro dei rapporti tra grande imprenditoria e quella media e piccola. Ebbene, a capo dell'Igi, così come del Dipartimento per il Mezzogiorno (che sovrintende a tutto l'intervento straordinario) e dell'Agenzia (che finanzia i progetti approvati) sono

Accetta la provocazione e scrive: «Sarò grata a quelle compagne elette che avranno il coraggio di far saltare una riunione perché il figlio ha una crisi di pianto»

Il far politica delle donne

Cara Unità, forse con un pizzico di ironia, Anna Del Bo Boffino scrive sull'Unità del 28/7/87 che dovremmo essere grate alle donne «disposte a caricarsi di responsabilità e mutilazioni davvero eccezionali per fare il mestiere «virile» della politica. Raccoglio la provocazione. Quelle donne non hanno né la mia graditudine né il mio apprezzamento perché, oggi, rendono un pessimo servizio a se stesse e a tutte noi. Non sono le donne che devono adattarsi alle forme attuali della politica, tutte costruite - come rievoca la stessa Boffino - sul modello dell'uomo che tiene a casa la moglie-ombra, disposta ad accollarsi ogni responsabilità domestica.

Se questo modello non sarà messo in discussione, per le donne non ci

sarà mai posto nella politica e nelle istituzioni. Perché il nostro sforzo di questi anni è costruire una dimensione onilaterale dell'esistenza, è rifiutare la «politica del taglio» alle nostre esistenze affettive, professionali, pubbliche. Non ci possono essere, quindi, priorità assolute e pregiudiziali. Ci può essere lo sforzo continuo di trovare il punto di equilibrio - sempre mobile - tra esigenze, interessi, desideri diversi. È la politica che deve adattarsi a questo nostro modo di essere, che esprime l'aspirazione ad una più alta qualità del vivere. Per questo abbiamo detto di voler diventare «materiale ingombrante».

Il discorso riguarda anche noi, le donne comuniste, e il nostro rapporto col partito. Nel Pci devono cambiare

innanzi tutti i tempi della politica, che sono tendenzialmente infiniti ed indeterminabili. Devono cambiare le categorie interpretative: perché l'emotività è sbrigativamente liquidata come una componente pre-politica, o addirittura negativa, quando essa è tanta parte dell'agire umano? Deve cambiare il linguaggio, che privilegia i termini astratti sui concreti, le enunciazioni sulle esemplificazioni, la politica sui fatti politicamente significativi.

Non c'è in questa rivoluzione culturale una chiave per rimettere l'alternativa sulle gambe di milioni non solo di donne, ma anche di uomini? Quanti dei nostri compagni si sono chiesti seriamente qual è stata la valenza politica «generale» della Carta delle donne, e perché la presenza di tante donne in

lista sia stata l'unico elemento forte di identificazione del partito in campagna elettorale?

Per quanto mi riguarda, sarò grata alle compagne ed alle indipendenti elette che avranno il coraggio di fare saltare una importante riunione perché il figlio ha una crisi di pianto. E sto aspettando con ansia il momento in cui, tutte insieme, avremo il coraggio di disertare un altrettanto importante riunione che inizia con un'ora di ritardo. O di protestare perché un'altra si conclude senza alcuna decisione operativa. Nel modello «virile» la democrazia di partito, l'efficacia della discussione, l'efficienza organizzativa possono anche essere un «optional», per noi donne sono un bene di prima necessità.

Maria Grazia Giannarino, (Roma)

responsabilità dei lavoratori postali pure vi sarà! Non mi azzardo a dire - perché non lo penso - che sono dei pelandroni. Ma perché stanno zitti? Perché non denunciano essi stessi quello che non va nelle Poste, citando fatti, facendo nomi e cognomi dei responsabili? Perché non si fanno interpreti delle esigenze degli utenti? Se tacessero per quieto vivere, non me la sento di difenderli.

Giovanni Reali, Milano

Ci richiamano da Trieste: «tatari» e non «tartari»

Cara Unità, leggo sul numero di martedì 28 luglio che «Andrej Gromyko riceve i tartari». Non vorrei essere pignolo ma non mi pare che nella lingua russa ci sia una «y» e quindi a me sembra che la dicitura esatta potrebbe essere «Gromyko» o «Gromli». Poca cosa comunque, mentre non capisco perché i «tatari» continuano a essere definiti, sulla scia forse di un affarismo libro di Buzzati: «tartari». Sarebbe come storpiare gli «italiani» in «italiani» e la cosa non sembrerebbe corretta. Suggestivo è Giulietto Chiesa, il bravo corrispondente dell'Unità a Mosca da molti anni, non abbia ancora imposto al giornale la dizione esatta.

Lettera firmata. Filipp-Cgil, Uil-Post e Sulp-Cisl di Civitavecchia (Roma)

Caro direttore, ho letto con interesse la lettera (l'Unità del 30 luglio) della sezione sindacale dei postelegrafonici di Roma in cui si criticano certi giornali per le accuse rivolte alla categoria per il mancato funzionamento della posta. E giustamente denunciano questi attacchi inserendoli in un servizio che vorrebbe portare a privatizzare il servizio.

Ma io, come utente delle Poste, più terra ferma li chiedo: perché devo ricevere una lettera - con affrancatura «espresso» dopo cinque giorni che è stata spedita da Bari? Perché una lettera con affrancatura normale mi giunge da Roma dopo dieci giorni se tutto va bene?

Io non attendo i lavoratori e critico le Poste. Ma qualche

Giulio Rivatta, Trieste

Cara Unità, ma come? C'è G.C. a Mosca e voi continuate a chiamarli «tartari»? Neanche venissero dal Tartaro dei Greci di una volta... Tartari, ecco: così va bene. E quelli «di Crimea» sono un gruppo che è rimasto come residuo storico dell'Orda d'Oro, i «Krimsky-Tatari».

Ricordo di avere assistito a una «riunione» in una casetta di Dniepropetrovsk (Ucraina) nel febbraio 1943. Una donna si era dichiarata del gruppo «di Crimea» e nessuno aveva detto niente. Allora forse non si era ancora diffuso il senso di «colpa generale» del grup-

pero etnico. Ora è giunto il momento di ripartire alla grave infrazione dei principi del socialismo: l'eguaglianza tra i popoli che costituiscono quell'immenso Paese. E la stessa cosa sarà per i «Tedeschi del Volga», certamente.

A. Nedoch, Trieste

Caro compagno, sono sufficientemente giovane, quindi non sono stato influenzato da molti particolari. La questione è questa: quale tipo di informazione diamo oggi dell'Unione Sovietica, quale immagine viene fuori dagli articoli che vengono pubblicati sull'Unità in questi ultimi tempi?

Ho l'impressione che noi stiamo gettando dalla finestra il bambino insieme all'acqua sporca. Dovete sì parlare dei grossi e gravi problemi che esistono in quel Paese e dei metodi che vengono usati per risolverli; ma dovreste e potreste anche parlare del positivo che esiste (ad esempio in campo scientifico, culturale e, perché no, anche sociale) senza fare inopportune propagande: ma solo per dare una informazione più completa.

Mario Morelli, Livorno

Quello che accade in Urss, nel bene e nel male

Caro direttore, sono una ragazza di 26 anni e vivo nel Ghana. Vorrei corrispondere con italiani, in inglese. I miei hobbies sono vari e numerosi.

Vincenzina Monney, p.o. Bosc A 47 Oguva City, Ghana, W/A

Non risulta che gli antichi egizi contattarono extraterrestri

Cara Unità, nel numero di giovedì 16 c.m. nella pagina della cultura vi era un trafiletto sulla piramide di Cheope. Consentitemi tre osservazioni:

1) Si parla della piramide di Cheope ma in realtà quella raffigurata in foto è chiaramente quella del suo secondo successore Chephren.

2) Cheope non visse comunque nel 2800: la IV dinastia, in cui è inserito, regnò approssimativamente dal 2620 - 2610 a.C.

3) Non mi risultano egittologi che prendono in considerazione ipotesi di contatti degli antichi egizi con extraterrestri. A mio modesto avviso tali ipotesi non hanno niente a che fare con uno studio serio, su basi scientifiche, della antica civiltà egizia.

4) Idem dicasi per la piramide-calcolatore. Cara Unità, scusami la nota polemica e buon lavoro.

Federico Pagliuchi, Roma

Dal Ghana cerca italiani per corrispondere in inglese

Caro direttore, sono una ragazza di 26 anni e vivo nel Ghana. Vorrei corrispondere con italiani, in inglese. I miei hobbies sono vari e numerosi.

Vincenzina Monney, p.o. Bosc A 47 Oguva City, Ghana, W/A

CEMAK



Caro direttore, sono rimasto stupito e deluso su certe riflessioni del dopo-voto. Specificatamente mi riferisco a chi ha una visione sociodemocratica del socialismo da applicare al Pci, modificandone nome, contenuti, programmi.

Con Berlinguer ha avuto un duro colpo la pregiudiziale anticomunista. Il «compromesso storico» ha portato al dialogo con le masse cattoliche, dandoci anche il massimo consenso, con una politica fatta di «simpatia» e «sensibilità». Politica al servizio della gente e non solo di palazzo. Però il «dopo Moro» ha lasciato segni profondi e un nuovo distacco dalla politica. Basta rivedere le interpretazioni di politica economica per capire quanto incisiva fosse l'azione comunista per modificare la società.

Si deve ripartire da quella politica dell'assistenza che ci proiettava nella società coi suoi grandi temi: questione morale, pace, ambiente, lavoro, problema femminile ecc... Chi ci chiede di cambiare, facendoci continui esami, ha il solo scopo di isolarci, toglierci il consenso, senza nemmeno avere dei programmi. Così si crea uno Stato forte, restauratore. Mentre noi rischiamo di perdere le radici, diventando più vulnerabili. Col 27% dei voti non dobbiamo rincorrere nessuno. Incolzare tutti, certo.

Seguo con interesse l'elaborazione politica che ha portato a costituire oltre 400 amministrazioni comunali Pci-Dc. Questo perché non pos-

siamo più pensare che per amministrare si debba mandare la Dc all'opposizione, quando invece siamo noi a perdere, cedendo importanti incarichi per il ricatto di altre forze, con penalizzazione del nostro elettorato. Insufficientemente rappresentato. Bisogna uscire da questo stallo, che nel far crescere gli altri ci impedisce di proporre modelli alternativi.

Comunque, numerosi segnali fanno vedere il paradosso di nuovo in cammino.

Giovanni Floria, Silliga (Cagliari)

Postelegrafonici al contrattacco (ma le lettere non arrivano)

Egregio direttore, l'attacco nei giorni scorsi dalla stampa alle poste italiane è discriminatorio e provocatorio e senza dubbio genera non poche perplessità sui moventi più o meno nascosti di questa «manovra». Il sindacato dei lavo-

ratore postelegrafonici di Civitavecchia contesta il modo in cui l'opinione pubblica è stata informata delle disfunzioni rivelate nell'ambito dell'azienda P.T. Invitiamo pertanto i giornalisti ad una maggiore documentazione sullo svolgimento dei servizi, recandosi di persona sui posti di lavoro a constatare le reali condizioni.

La fredda e schematica elencazione dei dati statistici forniti dalla commissione tecnica del Tesoro, ha offeso la dignità di tutti quei lavoratori che compiono il proprio dovere e tentano in tutti i modi di venire incontro alle esigenze dell'utenza.

Per quanto ci riguarda, chiediamo che i giornalisti che ci hanno diffamato vengano a verificare quanto ci sia di vero in ciò che è stato affermato, e cioè che lavoriamo solo la metà dell'orario di servizio. Tentiamo a precisare che, per esempio, nel nostro ufficio non è mai esistita corrispondenza in partenza giacente; tutto viene smaltito e avviato a destinazione entro l'ultimo turno di servizio che termina alle ore 0.30.

Le gravi carenze organizzative evidenziate dalla commissione e la conseguente malgestione del personale e dei servizi, è dovuta a scelte politiche dell'azienda e non può

essere imputata a chi lavora in condizioni proibitive e con stipendi da fame (perché la commissione non ha accettato anche la media dei nostri salari che è al di sotto del milione mensile)? Riteniamo che chi informa l'opinione pubblica in maniera ambigua, lo faccia per deviare le responsabilità dei disservizi e addossarli sulle spalle del lavoratore P.T. dandone una immagine distorta e falsata.

Lettera firmata. Filipp-Cgil, Uil-Post e Sulp-Cisl di Civitavecchia (Roma)

Sul tavolo di Gorja: questione morale e democrazia economica

DONATELLA TURTURA

centri di spesa e settori di intervento, vi è la paralisi del piano annuale straordinario per il Mezzogiorno, proliferano solo le spese di consulenza, pubblicità, progettazione. Eppure, sta qui una possibile espansione del manifatturiero, della produttività, dell'occupazione: secondo calcoli ufficiali, 200.000 miliardi pubblici e quelli privati indotti possono determinare, su base annua, 1.500.000 posti di lavoro. Sono anche da fare tutte le leggi di governo del territorio. Il governo Fanfani ha istituito per decreto lo sportello unico, cioè una commissione ove i vari organismi esprimono parere sulle opere pubbli-

che. Ma, dentro a quel «sistema», lo «sportello unico» servirà solo a fluidificare i quattrini.

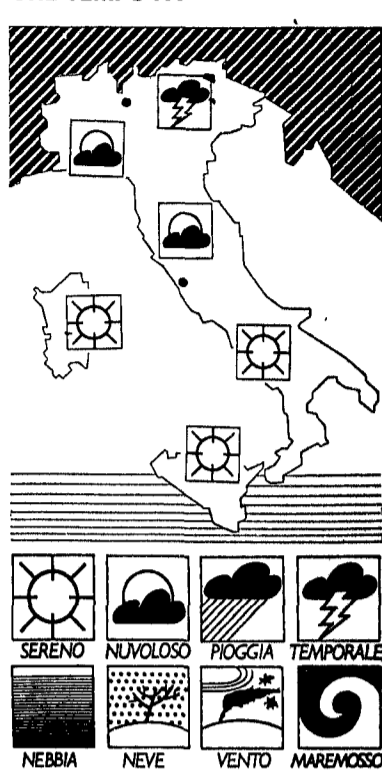
Le leggi che regolano gli appalti sono lacunose. Il 4 novembre '86 Cgil, Cisl, Uil conseguirono un vero successo: un disegno di legge sui sistemi di spesa. Ebbene, non vi è stato ministro che abbia sollecitato l'approvazione di quel Ddl. Eppure, quella legge è importante anche per dar forza agli strumenti istituzionali del controllo sulla spesa pubblica. Il Nucleo di valutazione costi-benefici, che è stato migliorato da una intelligente azione parlamentare delle forze progressiste, potrebbe es-

ere chiamato a giudicare la congruità degli interventi e anche l'adeguatezza dei Consorzi di imprese. Ma è solo la Cgil a rivendicarlo, e a chiedere l'estensione di questi strumenti e metodi anche a livello regionale.

Vi è poi la questione della Corte dei conti, che ha giurisdizione sulla contabilità pubblica. Di recente, la Corte costituzionale ha affermato che ai giudici della Corte dei conti non è garantita alcuna indipendenza dal governo, di cui per legge sono i controllori, e neppure dal presidente della stessa Corte nominato dal governo. Il nuovo Parlamento può esprimere una maggioranza disposta a cancellare questa sconcertante situazione?

In questi giorni, le trattative per il contratto degli edili sono state bruscamente interrotte proprio sulle richieste sindacali dei turni continuati nella esecuzione delle opere pubbliche, per ridurre costi e tempi esecutivi, e della contrattazione decentrata: richieste innovative e rafforzatrici del controllo sociale, che vengono respinte poiché sono in

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata dalla presenza di una distribuzione di alta pressione in quanto l'anticiclone atlantico ha esteso la sua influenza all'Italia e all'area mediterranea. Tuttavia dalle latitudini più settentrionali del continente europeo al profilo una discesa di aria fredda verso il Mediterraneo occidentale. Questo fatto, nei prossimi giorni, potrebbe modificare l'attuale assetto della situazione meteorologica.

TEMPO PRELIMINARE: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente in prossimità dei rilievi alpini specie il settore orientale dove sono anche possibili fenomeni temporaleschi. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, con scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. In diminuzione la temperatura specie al Nord e dopo al Centro. Condizioni prevalenti di tempo buono sulle regioni meridionali.

VENERDI: tempo prevalentemente variabile su tutte le regioni italiane con frequenti alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulle regioni adriatiche e in vicinanza dei rilievi, dove potrà essere accompagnata da piovoschi isolati anche di tipo temporalesco; in diminuzione la temperatura anche sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 3 columns: City, Temperature 1, Temperature 2. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 3 columns: City, Temperature 1, Temperature 2. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

La compagnia Cina Di Santo nel ricordare il proprio figlio ERNESTO

scampato un anno fa sottoscrive un abbonamento all'Unità per il centro analisti di Decima. Insieme li ricordano i compagni della Sezione di Decima «G. Ammendola».

Roma, 4 agosto 1987

Piero Farulli e tutta la Scuola di musica di Fiesole sono addolorati e più che mai vicini al fratricidio Armando per la perdita dell'amato padre Maestro OTTORINO GENTILINI

Firenze, 4 agosto 1987.

A un mese dalla scomparsa del compagno AMERIGO

la famiglia Forconi di Empoli lo ricorda a tutti coloro che l'hanno conosciuto sottoscrivendo per l'Unità.

Empoli, 4 agosto 1987.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno MARIO PISTELLI

le figlie lo ricordano con tanto amore a coloro che lo conobbero e stimarono. Sottoscrivono per l'Unità.

La Spezia, 4 agosto 1987

È deceduto il compagno ANTONIO PICARDI

Aveva 75 anni, iscritto al Partito dal 1945, per lunghi anni attivista nella fabbrica e nella sezione «Ho Ci Min!». I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 a Cogoleto. Alla famiglia colpita dal lutto giungano le condoglianze dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Cogoleto, 4 agosto 1987

La sezione di Fossano e la Federazione di Cuneo annunciano l'improvviso decesso del compagno GIOVANNI PANERO

(Pavia) di anni 60, valoroso ed attivo militante del Pci, e si uniscono al cordoglio dei familiari. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Travaini 9 a Fossano. L'orazione funebre si terrà in largo degli Eroi.

Fossano, 4 agosto 1987

Nel settimo anniversario della scomparsa del caro compagno ALDO DE MARCHI

la moglie Teresa, il figlio Duclano con la nuora Maria Pia e il nipote Igor, tutti i parenti e i compagni lo ricordano con affetto immutato. La moglie in sua memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.

Milano, 4 agosto 1987

Borsa
Indice
Mib
invariato
rispetto
a venerdì



Lira
Sempre
stabile
nello Sme
Il marco
a 724,11 lire



Dollaro
Ancora
un altro
rialzo
(a Milano
1347,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Industria I buoni propositi di Granelli

ROMA. Ieri il neoministro delle Partecipazioni Statali Granelli ha diffuso una dichiarazione in cui si delinea una «ricetta» piena di buoni propositi per questo settore: nessuna svendita delle imprese pubbliche, ricerca del consenso sindacale, verifica degli impegni presi negli accordi coi privati, garanzia collegiale del governo, riordino della struttura del ministero. Sono indicazioni generali, ma il caso Lanerossi sarà la prima occasione di verificarle nel concreto.

Sul fronte del ruolo economico dello Stato ieri circolavano altri dati, estratti dalla relazione della Corte dei conti e dal documento della Ragioneria dello Stato sullo schema di bilancio per l'88. La Corte nel suo esame del funzionamento del ministero del Bilancio ha denunciato le disfunzioni anche istituzionali che vanificano di fatto ogni intenzione di programmazione. Vengono considerate «urgenti», in particolare, soluzioni legislative che adeguino i rapporti tra ministri del Tesoro e del Bilancio, tra politica delle entrate e della spesa, tra indirizzi generali e pratico funzionamento di organismi come il Cipe.

Intanto, per l'88, quel che è certo è che la politica di indebitamento seguita in questi anni dal Tesoro costerà allo Stato la bella cifra di 74.595 miliardi per il pagamento di interessi sul debito pubblico. Questa almeno è la valutazione della Ragioneria sulla base dei dati e delle tendenze attuali. Un onere che condizionerà tutta la politica di uso delle risorse, malgrado la buona volontà con cui la stessa Ragioneria si affanna a indicare dove, a suo giudizio, si dovrebbe investire: trasporti, telecomunicazioni, servizi e ambiente.

Indagine Mediobanca: 14mila miliardi dalla Borsa alle imprese nel 1986

La ristrutturazione di carta

Eccola qui la Grande Ristrutturazione, con i suoi morti e i suoi feriti, con i vinti e i vincitori. È disegnata da Mediobanca e riguarda 1603 società, scrutate nel decennio 1977-1986. Un dato di fondo fa pensare: le imprese private hanno raccolto in Borsa 14 mila miliardi nel 1986, mentre nel 1985 ne avevano attinti 4 mila. Un bel colpo. Ma non si è tradotto in posti di lavoro, in produzione.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È davvero quello che qualcuno ha chiamato il trionfo dell'economia di carta. Ma quel 14 mila miliardi provenienti dalla Borsa non sono certo andati nelle tasche di tutti gli imprenditori, senza discriminazioni. Meno lavorato sono state le aziende minori. Come si è tradotto questo fiume di denaro? La crescita della spesa per investimenti tecnici «appare modesta», sottolinea Mediobanca, «mentre si nota un forte incremento degli investimenti finanziari direttamente collegato alla politica delle acquisizioni. L'allusione è a quella specie di gigantesco gioco del Monopoli tra Agnelli, Gardini, De Benedetti e pochi altri che ha dominato le scene del teatro economico nazionale e no.

Ma le nuove fabbriche? Le nuove attività produttive? «Tali dati - prosegue Mediobanca - sembrerebbero indicare una scarsa propensione all'espansione delle capacità produttive... gli investimenti dovrebbero avere quindi un carattere prevalentemente sostitutivo... Le politiche di espansione e diversificazione avrebbero quindi prevalentemente puntato sull'acquisizione di imprese già esistenti».

L'indice accusatorio nei confronti dei nuovi principi del profitto sembra invece trasformarsi in carezza quando si parla di imprese pubbliche. Mediobanca qui traccia un quadro più roseo (malgrado

	1986				1985				VARIAZIONI 1986/1985	
	UTILI	PERDITE	UTILI	PERDITE	UTILI	PERDITE	UTILI	PERDITE	UTILI	PERDITE
	n. società	miliardi di lire	n. società	miliardi di lire	n. società	miliardi di lire	n. società	miliardi di lire	(miliardi di lire)	
1603 SOCIETÀ	1291	8.314	312	4.096	1218	6.889	383	5.047	+1.425	-951
230 IMPRESE PUBBLICHE	133	1.794	97	3.225	124	1.848	100	3.843	-	-54
1373 IMPRESE PRIVATE	1158	6.520	215	871	1094	5.041	283	1.204	+1.479	-333
503 MEDIE IMPRESE	429	498	74	112	422	387	83	66	+111	+46

La tabella offre una comparazione tra i dati degli utili e delle perdite realizzati nel 1986 rispetto al 1985. Gli utili sono stati 6.889 miliardi di lire nel 1985 e 8.314 nel 1986. La differenza è pari a 1.425 miliardi. Il dato è riferito a 1.291 società.

co, siderurgico e dei servizi pubblici (questi ultimi limitatamente alla distribuzione del gas). C'è stata una influenza derivante dalla fluttuazione del cambio tra la lira e il dollaro. Le punte più alte di fatturato si sono avute comunque nell'elettronica, nel settore grafico-editoriale, nel farmaceutico e cosmetico, nelle costruzioni e nell'alimentare-dolciario.

Un terzo dato dell'indagine Mediobanca riguarda il costo dei servizi destinati alla domanda intermedia. L'incidenza di tale costo è passata - in riferimento al fatturato - dal 13,6% del 1981 al 18,7% nel 1986. Ed è in tal modo che, come sottolinea Mediobanca, «nel 1986 i servizi superano in valore assoluto il costo del lavoro». C'è, infine, in tutto questo racconto della Grande Ristrutturazione, un ultimo dato finale, la ciliegina sulla panna: l'occupazione, sempre sul campione delle 1603 aziende, ha perso un altro «pezzo». Trattasi, come si dice in gergo burocratico, di 42 mila unità, 42 mila operai tecnici, impiegati in carne ed ossa. Sono i vinti.

E altri 42mila rimasti senza lavoro

Anno d'oro per i flussi dalla Borsa, anno d'oro per gli utili (nelle aziende private) e anno d'oro anche per la produttività del lavoro. E aumentata in termini di valore aggiunto a prezzi costanti nel 1986, sempre secondo l'indagine operata da Mediobanca su 1.603 società, del sei per cento. L'aumento del costo del lavoro per dipendente (comprendente anche quei contributi sociali che rappresentano una vera e propria tassa sul lavoro) è stato, dice ancora Mediobanca, pari al nove per cento.

Anno triste invece per l'occupazione. Il tempo delle vacche grasse non è per tutti. Nel 1986, ricorda l'indagine, le 1.603 società prese in esame

hanno proseguito nella politica di ridimensionamento degli organici avviata alla fine degli anni Settanta. La Grande Ristrutturazione, appunto. E tuttavia i 42 mila posti di lavoro persi nel 1986 rappresentano la «quota» sacrificata più bassa dal 1980 ad oggi. Spennano bene. E in calo anche il ricorso alla cassa integrazione. I dati del settore privato segnalano nel 1986 un taglio di oltre il 50% rispetto alla punta del 1983. E questo significa che non c'è stato solo il ricorso alle dimissioni di una parte del personale sospeso dal lavoro, c'è stato anche un recupero nell'utilizzo della forza lavoro. E del resto una apposita tabella sulle ore lavorate pro-capite illustra questo

L'inflazione cresce più del costo del lavoro

Fra il giugno del 1986 ed il giugno dell'87 il costo del lavoro in Italia è cresciuto di poco meno del 3,9. Tale incremento è più contenuto rispetto al tasso tendenziale di inflazione e a quello medio che, nel mese di giugno, erano rispettivamente del 4,1 e del 4,8 per cento. In particolare, il costo del lavoro operaio nell'industria italiana è aumentato dello 0,23 nei cinque mesi tra il febbraio ed il giugno del 1987. L'aumento si è interamente realizzato nei mesi di febbraio e di marzo, mentre negli ultimi tre mesi del periodo preso in esame il costo del lavoro non ha registrato alcun incremento. I dati vengono forniti da «Previsioni a breve termine», il mensile del centro di statistica aziendale redatto in collaborazione con la Cassa di risparmio di Firenze.

Assunzioni Gepi per ex dipendenti Voxson e Ducati

La Gepi è stata autorizzata ad assumere 1353 dipendenti della Voxson e 205 della Ducati Sud. Si tratta dei lavoratori risultati «cedenti» rispetto ai piani di risanamento delle società Vidital, Nuova Voxson e Ilme costituite dalle due aziende con la Rel (la finanziaria pubblica per il settore elettronico). L'autorizzazione è stata concessa con una delibera del Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) pubblicata sulla Gazzetta ufficiale ieri in edicola. L'assunzione dei 1558 dipendenti della Voxson e della Ducati Sud avverrà previo il loro licenziamento. Le società Vidital, Nuova Voxson e Ilme dovranno preferibilmente assumere man mano che lo sviluppo delle loro attività richiederà incrementi di organico.

Chiude la Fiat riapre Olivetti

Ieri è stato il primo giorno di chiusura per gli stabilimenti Fiat. Si calcola che nella sola area torinese abbiano chiuso almeno altre seimila aziende dell'indotto. A Mirafiori i cancelli resteranno chiusi per quattro settimane, fino al 30 agosto. Resteranno invece chiusi solo tre settimane: il Centro ricerche Fiat, la Fiat Ferroviaria, la Comau, Familial, Aeritalia, Ceat cavi, Pianelli e traversa. Per la Michelin le ferie, iniziate ieri, dureranno fino al 26 agosto. Ieri mattina invece si sono riaperti i cancelli degli stabilimenti Olivetti, anche se non per tutti i dipendenti: i lavoratori di Scarmagno e San Lorenzo hanno infatti iniziato proprio ieri un periodo di cassa integrazione.

Rockwell e Siemens accordo progetto comune

Lo sviluppo nel settore dei sistemi di controllo elettronici per componenti auto. Lo sforzo si indirizzerà in particolare per tettucci, alzacristalli, sistemi di regolazione sedili, serrature e portiere. L'accordo si propone di conquistare una quota significativa del mercato dei sistemi di controllo elettronici per componenti per auto, un settore che nel 1986 ha registrato vendite per 200 miliardi di lire. Le apparecchiature di controllo saranno prodotte dalla Siemens e quindi fornite alla Rockwell.

ALDO VARANO

Ha fatto guadagnare 1800 miliardi di dollari in soli tre anni Si specula di più producendo di meno: l'America si interroga

Allarma il boom di Wall Street

Wall Street continua ad andare a gonfie vele. Il valore globale delle azioni da metà agosto del 1983, cioè da quando era iniziata l'ascesa, è aumentato di 1800 miliardi di dollari, ossia di un miliardo al giorno. Ma ci si comincia a chiedere: è vera gloria? In altri termini è vera «ricchezza» della nazione o non si tratta invece di un rigonfiamento in gran parte speculativo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il premio Nobel Franco Modigliani ha osservato che il valore delle azioni è determinato in ultima analisi dalle aspettative di profitto dell'impresa che le ha emesse. Certo, come dice un finanziere «ci sono 40 milioni di persone che possiedono azioni e queste si sentono più ricche». Un altro dirigente d'impresa dice che «quello che vediamo è la più massiccia creazione di ricchezza dal XIX secolo ad oggi». In tv fanno pubblicità ad agenzie di cambio che operano con uno sconto sulle commissioni, e a

manuali su cassetta che promettono di insegnare in sette ore come guadagnare di più in una sola operazione in Borsa che in un'intero anno di lavoro».

Dal 1982 l'indice Dow Jones è aumentato del 230%. Di ben il 36% solo quest'anno, sfiorando per quattro volte il record nel corso dell'ultima settimana. Ci sono solo due precedenti di un analogo periodo di ininterrotti rialzi in Borsa: quello della fine della guerra mondiale al 1961 (più 355%) e quello dall'agosto 1921 al grande crollo del

1929 (più 496%). Ma già il modo in cui si conclusero questi precedenti storici fa venire i brividi. Non c'è solo lo spaventoso accentuarsi della divaricazione tra un quinto di americani ricchi che guadagnano metà del reddito nazionale e un estremo opposto di poveri e disoccupati che stanno sempre peggio. Né il moltiplicarsi di imbrogli venuti alla luce con l'incriminazione del mediatore in cambi Ivan Boesky. In discussione è la concezione stessa della «ricchezza» secondo Adam Smith, la capacità di produrre merci.

«Questi finanziari non producono nulla. Fanno milioni di dollari nel modo meno creativo che si possa immaginare. Non fanno prodotti. Si limitano a rimescolare brillantemente delle carte», dice il reverendo William Sloane Coffin, un prete impegnato che recentemente è stato eletto alla presidenza di un'orga-

nizzazione per il disarmo. E Kenneth Lipper, ex vicesindaco di New York, che ora fa il finanziere, rilancia osservando che questa situazione spinge i manager industriali ad offrire a qualsiasi rischio - compresi enormi indebitamenti - aspettative di profitti futuri, non a far consolidare l'azienda come soggetto che produce per il mercato. «È come dire - insiste - io non produco, possiedo; ma la storia finirà col castigare questa epoca».

Oramai non si scommette solo sul valore attuale delle azioni, ma soprattutto sul loro valore futuro. E queste scommesse - su cui si fonda la fortuna di una miriade di programmi computerizzati che consentono il gioco d'azzardo dei grandi investitori sulle «opzioni» e i «futuri» portano lo stesso presidente della Borsa di New York, John J. Pehlan Jr. a temere un «meltdown», la liquidazione del

mercato. Sull'onda di tutto questo c'è un gigantesco rimescolamento del capitalismo americano e un grosso processo di ristrutturazione. La General Electric che non fa più televisori ma punta a sofisticate tecnologie che possono avere impiego militare. La Singer che non fa più macchine da cucire ma componenti per missili. La Westinghouse che dalle produzioni meccaniche civili passa anch'essa ai settori che possono aggiudicarsi commesse per la difesa. La Can America, la maggior produttrice delle lattine per alimentari che passa ad offrire servizi finanziari. Si sposta la concezione stessa di «ricchezza» che aveva caratterizzato gli ultimi due secoli di capitalismo. Ma in che direzione? «È il brucco che diventa farfalla o la farfalla che diventa brucco?» si chiede su questo processo di ristrutturazione l'economista Pat Choste.

sono state comunque le proteste dei sindacati. In Lombardia, dove la comunicazione del ministro è stata notificata solo ieri mattina, per il momento non si è ancora decisa nessuna forma di lotta. Anche all'aeroporto torinese di Caselle fino a ieri tutto normale, ma questa mattina potrebbe scattare l'operazione sciopero bianco

CAMPAGNA NAZIONALE DI AUTODISCIPLINA DEI PREZZI

PREZZI FERMI NEGOZI GIUSTI

Oggi, solo nei negozi "giusti" trovate i prezzi fermi. Piccoli e grandi alimentari uniti nello stop ai prezzi per raggiungere l'azzeramento dell'indice d'inflazione. Una selezione dei migliori prodotti alimentari viene messa in vendita dai negozianti di fiducia a prezzi volontariamente fermi. Troverete il simbolo che vi segnala i negozi "giusti", sulle vetrine. Entrate e scoprirete che dare una mano all'economia di casa vostra, vuol dire dare una mano all'economia del paese.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con l'Unioncamere e le Organizzazioni delle categorie commerciali
CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

Dogane ferme, voli caos

Lo sciopero bianco dei doganieri sta creando una situazione sempre più pesante all'aeroporto Leonardo da Vinci dove è saltata tutta la programmazione dei voli che accusano ritardi medi di 60 minuti con punte che raggiungono le tre ore. I doganieri lavorano, ma applicano in maniera pignola tutti i regolamenti, una strategia che può

portare alla paralisi. Per di più per ogni operazione viene impiegato il tempo massimo previsto. La protesta è stata decisa contro una disposizione dell'ex ministro delle Finanze Giuseppe Guanno che ha stabilito che anche i militari della Guardia di finanza possono compiere negli spazi doganali le ispezioni su persone, bagagli e mezzi di trasporto. Secondo i doganieri la proposta Guanno oltre ad essere in contrasto con le normative Cee, rappresenterebbe anche il tentativo di militarizzare gli spazi doganali. Erminio Paparozzi, responsabile del servizio antidroga della dogana di Fiumicino, ha avvertito che lo sciopero continuerà fino a quando non si sarà sbloccata la situazione a livello di gover-

no. Questa mattina si tenterà di affrontare la situazione in un incontro tra il nuovo ministro delle Finanze, Antonio Gava, ed i sindacati. Le agitazioni cominciano ad interessare anche gli scali di Capodichino e di Milano, mentre non si registrano disagi in provincia di Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia, dove ci

I cinque semi d'arancia/3

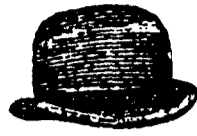
Giustizia fermo posta

ARTHUR CONAN DOYLE

Riassunto

Un giovane dall'aria terrorizzata, John Openshaw, si reca a Baker Street dove racconta al detective e a Watson della tra-

gica fine dello zio e del padre, entrambi morti dopo aver ricevuto una lettera contenente cinque semi d'arancia. Poco chiare le circostanze dei due decessi: nel primo caso la polizia propende per il suicidio ma John Openshaw pensa subito al



delitto. Un'idea che si rafforza in lui dopo la tragica scomparsa del padre. Quando poi riceve a sua volta la terribile lettera cade in preda al panico. E al mistero si aggiunge mistero con una sigla alquanto sinistra.

Sherlock Holmes stette qualche tempo in silenzio, il capo proteso in avanti, gli occhi fissi sul rosso chiarore del fuoco. Poi accese la pipa, e appoggiandosi all'indietro nella sua poltrona preferita prese ad osservare gli anelli di fumo azzurro che si rincorrevano l'uno dopo l'altro su per il soffitto.

«Io credo, Watson», disse infine, «che, di tutti i nostri casi, questo sia il più straordinario! Ho l'impressione che John Openshaw cammini tra pericoli ancora più gravi di quelli che minacciavano gli Sholto».

«Ma lei si è fatto un concetto definito di quali siano questi pericoli?», domandò.

«Non ci può essere dubbio, sulla loro natura», fu la risposta.

«E allora, di che si tratta? Che cos'è quel KKK e perché perseguita quella disgraziata famiglia?»

Sherlock Holmes chiuse gli occhi e appoggiò i gomiti sui braccioli della poltrona, congiungendo insieme le punte della dita.

«Il ragioniere ideale», incominciò, «una volta in possesso di un fatto singolo in tutta la sua portata, dovrebbe essere in grado di trarne non solo l'intero concatenarsi degli eventi che hanno condotto ad esso, ma altresì risultati che potrebbero conseguire. Così come Cuvier, dallo studio di un solo osso, sapeva descrivere esattamente l'intero animale cui quell'osso era appartenuto, allo stesso modo l'osservatore che ha afferrato completamente un anello in una serie di avvenimenti, dovrebbe essere in grado di stabilire tutti gli altri, sia i precedenti sia i susseguenti».

Un documento singolare

Ma noi non abbiamo ancora raggiunto i risultati cui la sola ragione pura può arrivare. Creare allo studio, si possono risolvere questi che sono sfuggiti a coloro che ne hanno cercato la soluzione mediante l'aiuto del cinque sensi. Per portare l'arte al suo massimo livello, è necessario tuttavia che il ragioniere utilizzi tutti i fatti pervenuti a sua conoscenza, il che implica, come lei comprenderà facilmente, una padronanza di tutto lo scibile, che anche in questi tempi di educazione libera ed enciclopedica costituisce un dono piuttosto raro. Non è però impossibile che un individuo possieda tutta la conoscenza che gli è necessaria per il proprio lavoro, cosa che mi sono sforzato, nel caso mio, di raggiungere. Se ben rammento, una volta lei, nei primi tempi della nostra amicizia, definì le mie limitazioni in maniera assai precisa.

«Sì», risposi ridendo. «Si trattava di un documento singolare. Ricordo che in filosofia, astronomia e politica, le davo zero. Per la botanica, la geologia, la geografia, per la geologia, profondo, almeno riguardo alle caratteristiche del fango proveniente da una qualsiasi zona, entro un raggio di cento chilometri, intorno a Londra; per la chimica, la giudicavo «estroso»; per l'anatomia, empirico; per la letteratura di genere sensazionale e per la criminologia, la giudicavo unico. Riconoscevo pure che lei eccelleva come violinista, pugile, schermidore, giurista, nonché nell'arte di avvelenarsi con la cocaina e il tabacco. Mi pare che quest'osservo

i punti più salienti della mia analisi.

A queste mie ultime parole, Holmes ridacchiò. «Be'», mi rispose, «quel che dissi allora, lo ripeto: un uomo dovrebbe tenere il piccolo abbaio del suo cervello, provvisto di tutta la mobilia che può capitarli di adoperare spesso, e riporre il resto nella camera di sgombero della sua biblioteca, dove può sempre attingere nei momenti di necessità. Ma ora, per ritornare al caso che ci è stato sottoposto questa sera, dovremmo ricorrere a tutte le nostre migliori risorse. La prego, mi dia la lettera K dell'Enciclopedia americana, che sia lì, su quello scaffale accanto a lei». Grazie. Esaminiamo quindi la situazione, e vediamo che cosa se ne può dedurre. In primo luogo possiamo incominciare partendo dalla fondata supposizione che il colonello Openshaw dovette lasciare l'America perché spinto a ciò da qualche forte motivo. Gli uomini non cambiano facilmente le loro abitudini, a una certa età, e non preferiscono spontaneamente, al clima incantevole della Florida, un'esistenza solitaria in una piccola città inglese di provincia. Il suo eccessivo amore dell'isolamento, qui in Inghilterra, fa pensare che egli temesse qualcuno o qualcosa, cosicché possiamo stabilire come ipotesi operante che fu il timore di qualcuno o di qualcosa che lo indusse a lasciare l'America. In quanto a ciò che egli poteva temere, lo dedurremo semplicemente riflettendo alle terribili lettere che furono spedite a lui e successivamente ai suoi eredi. Ne ha notato i timbri postali?»

«La prima veniva da Pondichéry, la seconda da Dundee, la terza da Londra».

«Da Londra est. Che cosa deduce da ciò?»

«Che in tutti e tre i casi si tratta di porti di mare, e che il mittente doveva trovarsi a bordo di una nave».

«Magnifico. Abbiamo dunque già un indizio. Ci troviamo di fronte a una probabilità, a una forte probabilità, che il mittente si trovasse a bordo di una nave. Ed ora consideriamo un altro punto. Nel caso di Pondichéry, trascorsero sette settimane fra la minaccia e il suo compimento; nel caso di Dundee invece appena tre o quattro giorni. Questo non le suggerisce nulla?»

«Una maggiore distanza da percorrere».

«Anche la lettera, però, doveva percorrere una distanza maggiore».

«Allora non vedo il punto».

«Si può almeno supporre che la nave su cui si trova l'assassino, o gli assassini, sia una nave a vela. Sembra che essi abbiano sempre inviato il loro singolare messaggio o avvertimento prima di partire per la loro missione. Noti con quanta rapidità l'azione ha seguito la minaccia, quando questa è venuta da Dundee. Se fossero venuti da Pondichéry in piroscafo, sarebbero arrivati quasi contemporaneamente alla lettera, mentre, in realtà, passarono sette settimane. Io penso che quelle sette settimane rappresentino la differenza tra il tempo impiegato dal postale che recò la lettera, e quello impiegato dalla nave a vela che portò invece il mittente».

«È possibile».

«È più che possibile: è probabile. Ed ora lei comprende l'urgenza disperata di quest'ultimo caso, e perché lo abbia insistito con il giovane Openshaw, affinché usi la massima cautela. Il

Sherlock Holmes stette qualche tempo in silenzio, il capo proteso in avanti, gli occhi fissi sul chiarore del fuoco. Poi accese la pipa e prese a osservare gli anelli di fumo azzurro che si rincorrevano.

colpo è sempre stato inferito al termine del periodo di tempo necessario al mittente o al mittenti per coprire la distanza. Ma quest'ultima lettera proviene da Londra, e perciò non possiamo più contare su un lungo intervallo!

«Dio santo!», esclamò. «Ma che significato può avere una vendetta tanto implacabile?»

Uomini decisi a tutto e pieni di risorse

«Evidentemente, i documenti posseduti da Openshaw dovevano essere di importanza vitale per la persona o le persone che si trovano sulla nave a vela. Io sono propenso a ritenere che si tratti di più persone. Un individuo singolo non può aver compiuto due omicidi in modo così perfetto, da ingannare due giurie d'inchiesta. Deve trattarsi di un complotto, ordito da uomini decisi a tutto e pieni di risorse. Per loro, è questione di vita o di morte rientrare in possesso dei documenti, chiunque ne sia il detentore. Con ciò lei vede che K K K cessano d'essere le iniziali di un individuo singolo e divengono il simbolo di una società».

«Ma di quale società?»

«Non ha mai inteso parlare», domandò Sherlock Holmes, chinandosi in avanti e abbassando involontariamente il tono della voce... «non ha mai inteso parlare del Ku Klux Klan?»

«Ma!»

Holmes sfogliò alcune pagine del volume che teneva sulle ginocchia. «Ecco qua», disse di lì a poco.

«Ku Klux Klan. Nome derivato da un'immaginosa assonanza col rumore prodotto dal caricamento di un fucile. Questa terribile società segreta fu costituita da alcuni ex-soldati confederati degli Stati del Sud, dopo la guerra civile, e rapidamente si diramò in branche locali nelle diverse parti del paese, specialmente nel Tennessee, nella Louisiana, nelle due Caroline, nella Georgia e nella Florida. Il suo potere era rivolto a scopi politici, con l'intento soprattutto di terrorizzare i votanti negri, e di uccidere o scacciare dal paese tutti coloro che si opponevano ai suoi disegni. Le sue vendette erano di solito precedute da un avvertimento che veniva spedito all'individuo designato sotto un aspetto fantastico ma generalmente riconoscibile: in alcune parti sotto forma di una fronda di quercia, in altre sotto forma di semi di melone o d'arancia. Nel ricevere tali moniti, la vittima poteva abitare la sua condotta precedente, oppure fuggire dal paese. Ma se si dava la ire della società, la morte lo coglieva immancabilmente, e di solito in maniera strana e impreveduta. Così perfetta era l'organizzazione di tale associazione, e così rigorosi i suoi sistemi, che non si rammenta quasi un solo caso in cui qualcuno sia riuscito a sfidarla impunemente, o in cui le sue vendette abbiano messo sulle tracce di chi le aveva preparate. L'organizzazione fiorì per alcuni anni, nonostante gli sforzi del governo degli Stati Uniti e dei migliori elementi delle comunità del Sud, per soffocarla. Improvvisamente, nel 1869, il movimento si spense, per quanto vi siano state qua e là alcune riprese sporadiche della sua attività».

«Come avrà osservato», disse Holmes chiudendo il volume, «lo smembramento dell'organizzazione coincide con la scomparsa, dall'America, di Openshaw e relativi documenti. Niente di più facile che si tratti di causa ed effetto insieme. Perciò, non c'è da stupirsi che lui e la sua famiglia siano bersagliati dai super-

Un grido di aiuto e un tonfo nell'acqua

«Molto dipenderà dai risultati delle mie prime indagini. E forse bisognerà proprio che finisca con l'andare a Horsham, dopo tutto».

«Non ha intenzione di andare laggiù per prima cosa?»

«No, incomincerò qui nella City. Suoni il campanello, intanto, e si faccia portare il caffè dalla cameriera».

Mentre aspettavo presi dal tavolo il giornale, che nessuno aveva ancora aperto e gli diedi un'occhiata, ma quasi subito il mio sguardo si posò su un titolo che mi fece reagire il sangue.

«Holmes!», gridai, «troppo tardi ormai!»

«Ah!», esclamò, posando la tazza. «È quello che temevo! Come è avvenuto?», parlava con calma ma capivo che era profondamente emozionato.

«Ho visto il nome di Openshaw, e subito accanto il titolo: «Tragedia presso il ponte di Waterloo». Ecco il resoconto: «Tra le nove e le dieci di ieri sera, il sergente di polizia Cook, della divisione H, di servizio presso il ponte di Waterloo, udì un grido di aiuto e un tonfo nell'acqua. Siccome però la notte era terribilmente buia e tempestosa, non fu possibile effettuare nessun tentativo di salvataggio, nonostante l'animoso intervento di parecchi passanti. Venne comunque dato l'allarme e, grazie all'aiuto della polizia fluviale, il corpo venne infine ripescato. Si tratta del cadavere di un giovane, il cui nome, come si è potuto stabilire dai documenti che aveva indosso, è John Openshaw, abitante presso Horsham. Si suppone che egli abbia voluto affrettarsi per prendere l'ultimo treno in partenza da Waterloo Station, e che, per la fretta e la fitta oscurità, si sia smarrito e abbia proseguito oltre il bordo di uno dei tanti piccoli approdi per imbarcazioni fluviali che abbondano in quella località. Il cadavere non recava tracce di violenza, e non vi è dubbio che il defunto sia stato vittima di un disgraziato incidente che dovrebbe richiamare l'attenzione delle autorità sul cattivo stato di manutenzione di questi imbarcaderi fluviali».

Restammo alcuni minuti silenziosi: non avevo mai veduto Holmes tanto scosso e depresso.

«Questo ferisce il mio orgoglio, Watson», disse infine, «lo so, è un sentimento meschino, ma ciò non toglie che il mio orgoglio si senta ferito. Ormai ne faccio una questione personale, e se Dio mi dà salute, riuscirò a mettere le mani su quella banda di assassini! Pensare che è venuto a chiedermi aiuto, e io l'ho mandato via, incontro al suo destino!...»

«Balzò dalla seggiola e si mise a passeggiare per la stanza in preda a un'agitazione irrefrenabile, e un rossore di collera sulle guance pallide, mentre le sue mani si stringevano e si disserravano di continuo, nervosamente».

«Devono essere di un'astuzia diabolica», esclamò infine. «Come hanno fatto per rintracciarmi fin qui? Il lungo-Tamigi non è una linea diretta con la stazione, e il ponte era senza dubbio troppo affollato, sia pure in una serata come quella di ieri, perché potesse servire al loro scopo. Bene, Watson, vedremo chi vincerà, alla lunga! Io esco immediatamente!»

«Va alla polizia?»

«Neanche per sogno! Sarò io la polizia di me stesso! I poliziotti potranno acchiappare le mosche, quando io avrò tessuto la rete, non prima!»

Rimasi occupato tutto il giorno dal mio lavoro professionale, e rientrai a Baker Street che era già sera tardi. Sherlock Holmes non era ancora ricasato. Ritornò che mancava poco alle dieci: era pallido e aveva un aspetto stanchissimo. Si avvicinò alla credenza, tagliò una grossa fetta dalla pagnotta che vi era appoggiata e la divorò voracemente, facendola seguire da una lunga sorsata d'acqua.

«Che fame!», esclamai.

«Sono letteralmente sfinito. Mi sono completamente dimenticato di mangiare e non ho più messo in corpo nulla, da questa mattina a colazione».

«Proprio nulla?»

«Neanche un boccone. Non ne ho avuto il tempo».

«E come è andata?»

«Bene».

«Ha qualche indizio?»

«L'ingo in mano. Il povero Openshaw non resterà a lungo inventicato. Perbacco, Watson! Mandiamo a quella gentaglia il suo dannato marchio di fabbrica! Questa sì che è una bella idea!»

«Che cosa intende fare?»

«Tolse un'arancia dalla dispensa, l'aprì e ne strizzò i semi sulla tavola. Ne prese cinque e li ficcò in una busta, quindi nell'interno del triangolo di chiusura scrisse: S. H. per J. C. Quindi la sigillò e la indirizzò al seguente indirizzo: Capitano James Calhoun, Brigantino «Lone Star», Savannah, Georgia».

«Questa busta lo troverà ad aspettarlo quando entrerà in porto», osservò ridacchiando. «E forse gli farà passare una notte insonne. In ogni caso, lo avvertirà del suo destino, come è accaduto a Openshaw, prima di lui».

«E chi è questo capitano Calhoun?»

«Il capo della banda. Poi verranno gli altri, ma lui prima di tutti».

«Su, mi dica come ha fatto a rintracciarli».

«Per tutta risposta Holmes trasse di tasca un grosso foglio di carta, tutto coperto di date e di nomi».

«Ho passato l'intera giornata», incominciò, «tra registri del Lloyd e archivi zeppi di vecchie scartoffie, seguendo la rotta di ogni bastimento che toccò Pondichéry nel gennaio e nel febbraio dell'83. Ho trovato che durante quei mesi avevano toccato quel porto ben trentasei navi di medio tonnellaggio. Tra queste, la Lone Star ha attratto immediatamente la mia attenzione, perché sebbene nel rapporto si dicesse che era salpata da Londra, il suo nome è quello dato a uno degli Stati dell'Unione».

«Al Texas, credo».

«Non so con certezza di quale Stato si tratti, ma ero persuaso che la nave doveva avere un'origine americana».

«E poi?»

«Ho frugato tra le registrazioni di Dundee, e quando vi ho scoperto che il brigantino Lone Star aveva toccato quel porto nel gennaio dell'85, i miei sospetti sono diventati certezza. Mi sono informato delle navi che si trovano presentemente nel porto di Londra».

«Ebbene?»

Un'imputazione di triplice omicidio

«Lone Star vi si è ancorato la settimana scorsa. Mi sono recato all'Albert Dock e ho saputo che aveva imboccato il fiume nelle prime ore di stamane, diretto a Savannah. Ho telegrafato a Gravesand, e mi ha detto che vi era passato da poco, e poiché il vento viene da est, suppongo che sarà ormai oltre le Goodwin, non molto lontano dall'isola di Wight».

«Che intende fare, dunque?»

«Oh gli ho già messo sopra le mani! Tranne il capitano e i due ufficiali, che sono di origine americana, il resto dell'equipaggio è composto di finlandesi e di tedeschi. So inoltre che proprio quei tre si sono allontanati dalla nave la notte scorsa. L'ho saputo dallo stivatore che ha sorvegliato il carico del brigantino. Quando la loro nave sarà giunta a Savannah, il postale vi avrà già recapitato il mio messaggio, e il telegrafo avrà informato la polizia di Savannah che sul capo di quei tre signori, qui a Londra, pende un'imputazione di triplice omicidio».

«Ma i progetti umani, anche i meglio calcolati, possono nascondere una pecca, a volte, e gli assassini di John Openshaw non dovevano mai ricevere i semi d'arancia dai quali avrebbero appreso che un altro uomo, astuto e risoluto non meno di loro, era riuscito ad individuarli. Quell'anno, le tempeste d'equinozio furono insolitamente lunghe e furiose. Per molto tempo aspettammo notizie del Lone Star, da Savannah, ma non ne giunsero mai. Alla fine, venimmo a sapere che in un punto imprecisato dell'Atlantico era stato veduto dondolare nell'incavo di un'onda un dritto di poppa sconquassato e divelto, sui cui erano incise le lettere «L. S.»; questo è quanto ci sarà mai dato conoscere della sorte del Lone Star».

(fine)

Domani la prima puntata di «Il mistero di Valle Boconche»

«Holmes» gridai. «Troppo tardi, ormai!».

«Ha!» esclamò lui passando la tazza. «È quello che temevo! Come è avvenuto?», parlava con calma ma capivo che era profondamente emozionato.

«Impronte»

Note che catturano

Elencando le competenze di Holmes, il dottor Watson gli dà zero spaccato in letteratura, filosofia e astronomia e annota, più oltre, «suona bene il violino». Zero in astronomia è senz'altro meritato, giacché ignora che la terra gira intorno al sole. Quanto alla filosofia e alla letteratura, è strano che non ne sappia mezza uno che erige un simile monumento alla dottrina della conoscenza o che cita Goethe e Flaubert in lingua originale. Per quanto concerne la musica, Holmes è non solo un discreto suonatore di violino, ma anche un appassionato frequentatore di camere concertistiche. Se Sarasate è il suo idolo, non disdegna di partecipare a una serata wagneriana al Covent Garden, di assistere a *Les Huguenots* con De Reszke o di gustarsi il Chopin eseguito da Norman-Neruda. Alla musica medievale dedica intensi e proficui studi, che lo porteranno a pubblicare un saggio fondamentale sull'operai Orlando di Lasso, mentre, proprietario di uno Stradivari acquistato per poche sterline da un rivenditore ebreo, è capace di discettare sulle differenze tra quel violino e un Amati di Cremona, ad esempio. Esteta, ma soprattutto investigatore, non gli sfuggono le possibilità di quella meraviglia della modernità che è il grammofofono.

E così, mentre l'altoparlante diffonde una *Barcarola* di Hofmann, egli ha modo di beffare due criminali che lo credevano occupato con l'archetto. Con Sherlock Holmes, si vede bene, ogni diamante ritorna carbone.

□ Aurelio Minonno



A cura di Andrea Ambri



Gas sedativo per chi ha paura del dentista



Un sedativo per il paziente che ha paura del dentista? Il gruppo italiano di studio sulla sedazione e analgesia in odontoiatria propone che, al paziente che inizia a sudare ancora prima di sedersi sulla poltrona del dentista, si somministrino - con il suo consenso - una piccola dose di un gas, il protossido d'azoto. Questo gas funziona come una sorta di sedativo e, scrive il Corriere medico, «produce in pazienti tesi, contratti, sudati e facili a crisi lipotimiche uno stato di alterazione della coscienza». In sostanza, vengono abolite l'ansia e la paura e persino l'eventuale dolore prodotto dal trapano o dal ferro del dentista viene interpretato diversamente.

«Vetro metallico» realizzato in Unione Sovietica

Presso l'Istituto di fisica dei corpi solidi dell'Accademia delle scienze dell'Urss è stato ottenuto un materiale estoriamente somigliante al vetro ma che possiede proprietà metalliche. Si tratta del cosiddetto «vetro metallico»: una lega di ferro e boro. Come è noto, le leghe comuni hanno una struttura cristallina. Il nuovo materiale, invece, è amorfo come il vetro. Ciò è stato ottenuto raffreddando a grandissima velocità - un milione di gradi al secondo - la lega. Con un raffreddamento così rapido questa ha semplicemente «saltato» la fase della cristallizzazione divenendo simile al vetro. È stato così ottenuto un materiale resistente all'usura, alla corrosione e che possiede particolari proprietà magnetiche.

In pericolo in Cina la «Foresta di pietra»

L'improvviso sviluppo edilizio cinese che ha già danneggiato la «Grande muraglia», sta distruggendo anche la «Foresta di pietra». Una formazione calcarea nella regione meridionale dello Yunnan vecchia di oltre 700 milioni di anni. Secondo il quotidiano «China Daily» la «Foresta», che si estende su 26 mila ettari ed è una delle maggiori attrazioni turistiche della zona, rischia di sparire sotto i colpi di martello dei contadini che ne utilizzano le pietre per costruire la casa. In una sola giornata, scrive il giornale, sono stati portati via mille metri cubi di pietra. Numerosi picchi che formano un paesaggio molto particolare in una vallata nei pressi della città di Kunming sono stati danneggiati.

Sono 7.000 i sieropositivi in Grecia



Sono circa 7.000 in Grecia i portatori sani di Aids. Il 50 per cento di loro, cioè circa 3.500 persone, ha la possibilità di essere colpito dalla sindrome da immunodeficienza acquisita. Lo ha dichiarato in una conferenza stampa il professor Papaevangelou, direttore del Comitato nazionale greco per l'Aids. Papaevangelou ha anche comunicato che nell'ultimo mese e mezzo undici persone sono state colpite dalla malattia. Ora i contagiati nel paese sono complessivamente 60, e si prevede che il loro numero arriverà a 100 verso la fine di quest'anno. In Grecia sono morte finora di Aids 27 persone.

Un orsacchiotto caldo per i bambini del nord

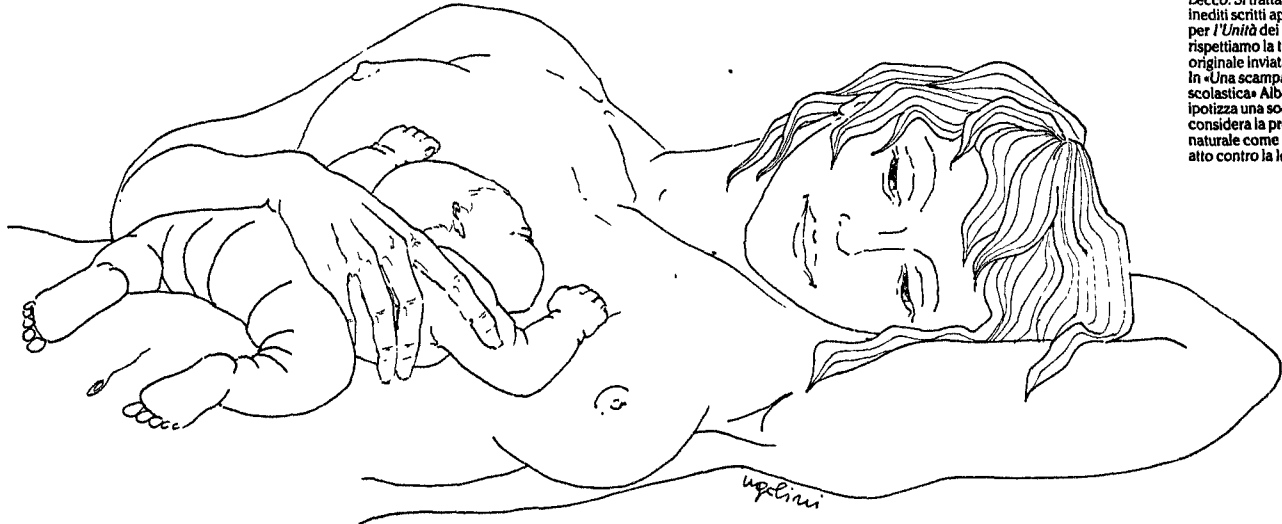
Forse i bambini apprezzeranno. Ma solo, crediamo, quelli che vivono nel nord del mondo. Una fabbrica inglese di giocattoli sta infatti per lanciare sul mercato un orsacchio di peluche con una singolare caratteristica: è caldo. L'orsacchio, infatti, verrà riscaldato con un normale sistema a pile. Dopo le bambolle parigine e semoventi, dopo i bambolotti che fanno la pipì, ecco dunque arrivare il giocattolo a sangue caldo. L'industria inglese afferma che questo orsacchio ha il vantaggio di far sentire a un bambino il calore simile a quello di un animale vero.

Piano Usa-Urss per salvare la foresta pluviale

Statunitensi e sovietici hanno elaborato un piano comune per studiare come salvare la foresta pluviale. Come è noto, questa decisiva forma di vita è indispensabile per l'equilibrio dell'intero pianeta. Piogge acidescenti e velocità impressionanti stanno però riducendo l'estensione a velocità impressionante. Ora scienziati di Usa e Urss hanno deciso di studiare una delle più interessanti foreste pluviali, quella del Madagascar, per elaborare un piano comune di intervento.

ROMEO BASSOLI

Novelle del futuro



Per tutto il mese di agosto, a partire da oggi, la pagina della scienza e tecnologia ospiterà, ogni martedì, un racconto del romanziere milanese Alberto Lecco. Si tratta di racconti inediti scritti appositamente per l'Unità dei quali rispettiamo la titolazione originale inviata dall'autore. In «Una scampagnata scolastica» Alberto Lecco ipotizza una società che considera la procreazione naturale come un gravissimo atto contro la legge...

La maternità
Il sogno di una ragazza in un mondo dove i bambini nascono solo in provetta

Il dono della vita
«Il ventre della donna è stranamente, assurdamamente gonfio; ma lei non è malata»

Una scampagnata scolastica

ALBERTO LECCO

Un giorno in cui queste memorie riscoperte possono crescere vivide come se fossimo stati là di persona e avessimo partecipato al fremito e alle paure di quei giorni primordiali; può venire un giorno in cui i grandi animali del passato balzeranno alla vita nella nostra immaginazione, quando cammineremo di nuovo in scene svanite, stenderemo membra dipinte che pensavamo ormai polvere, e sentiremo di nuovo il sole di un milione di anni fa.

Finito che ebbe di leggere, Caterina mi spiegò che si trattava della conclusione di una storia di un famoso scrittore di secoli prima, insomma di quell'epoca barbara e sparita in cui gli scrittori di storie ancora esistevano. Dopo di che mi raccontò quel suo fantastico sogno. Lei lo aveva sognato quella stessa notte e subito dopo aver letto, per caso, quella storia. Si trattava di un sogno assolutamente inimmaginabile. Come aveva potuto, Caterina, sognare una cosa simile?

Insomma, ecco il suo sogno. Lei arriva di notte in una radura. E però, questa volta, la radura è illuminata. Laggiù, prima all'orizzonte, poi vicinissima, giace una donna (che si tratti di una donna, Caterina non ha dubbi), una donna giovane, bellissima, supina e nuda sulla nuda terra, a gambe divaricate. E la donna le bisbiglia: «Sì, aiutami, ti dico io come». Il ventre della donna è stranamente, assurdamamente gonfio; ma lei non è malata, almeno non lo sembra. Insomma si tratta evidentemente di quel caso che una volta il mese ci viene illustrato al Seorantirimo (Seminario sull'Orrore però Rimosso). E però questa volta, nel sogno di Caterina, si tratta di una donna e non del solito «essere immondo». La donna prende le mani di Caterina e le ammaestra. E - questo poi è il punto straordinario e incredibile del sogno - Caterina però il per il non capisce a che cosa quella donna ammaestri

le sue mani. Ma subito dopo, lei, Caterina, sente che con quelle sue mani ammaestrate, potrebbe per così dire aiutare a creare la vita. E a quel punto, incredibilmente, dal ventre della donna supina e nuda sulla nuda terra, esce un neonato del tutto simile a uno di quegli innumerevoli neonati che ciascuna di noi, dal sedicesimo anno di età, ha il diritto di scegliere ogni cinque anni dall'una o dall'altra delle provette sparse nel «distributore» del pianeta. E, nel sogno di Caterina, la donna, anziché morire fra atroci dolori come nei nostri seminari, sotto la quercia di Seorantirimo, raccoglie il suo neonato e se lo porta subito a quelle sue due protuberanze sotto il mento, sul petto, dalle quali sgorga un liquido biancasto. E, in più, sorride.

comparsa Caterina, forse la stessa settimana della sua scomparsa, della quale peraltro e chissà perché non si parlò più quasi ogni memoria di essa fosse svanita, «accade» - è proprio il caso di dire «accade» - quella scampagnata scolastica. Le chiamano così, da noi, «scampagnate scolastiche». In realtà, e tutte noi lo sapevamo, si trattava (così come suppongo che tuttora si tratti) del solito Seorantirimo (Seminari sull'Orrore però Rimosso). Quel giorno sembrava che io me lo sentissi; tanto che alla conduttrice dissi: «Oggi non ce la faccio a venire al Seorantirimo, posso restare nella biblioteca del Litesucom?». Ma la conduttrice fu irremovibile. Pareva che sapesse tutto ciò che Caterina mi aveva raccontato poche ore prima: la pagina di libro, giallognola e tutta spiegazzata, di quel famoso autore dell'antichità, il saggio e tutto quanto. Bisogna dire che la cosiddetta «scampagnata scolastica», insomma il Seorantirimo di quel giorno, all'inizio e il per il, sembrava uguale a tutti gli altri Seo-

rantirimi mensili; quelli che da anni, noi, della scuola specialistica del Litesucom, dovevamo seguire al fine del conseguimento dell'infermieri, cioè dell'«inserimento Finale». Del resto, era perfino una bella serata di primavera, il giorno della «scampagnata scolastica», e il bosco olezzava di tutti i suoi profumi.

Come il solito, la classe - una trentina di allieve in tutto - arrivò nella radura a pochi metri dalla gran quercia nel preciso momento in cui «l'essere» sotto la quercia aveva appena cominciato, come il solito, a morire. E tutte noi, come il solito, facevamo davvero fatica a credere che quell'essere fosse ancora una donna - così giovane, bellissimo, supino, a gambe divaricate e, soprattutto, così gonfio dallo sterno in giù com'era. E, come il solito, insieme con le mie amiche, io stavo già persuadendomi alla inevitabilità - in certo senso perfino gratificante perché istruttiva - di ciò che tra poco sarebbe accaduto e che del resto avevo già visto accadere innumerevoli volte in altri Seorantirimi del Litesucom; e cioè alla prossima morte fra gli spasmi dell'«essere» insieme con quel che avrebbe espulso, una «cosa» estremamente, mostruosamente simile ai nostri stupidi neonati dei nostri attrezzatissimi Comprovini (Centri Provette Interessanti).

Senonché all'improvviso ecco cosa accade. Senza che io nemmeno avessi memoria del racconto del sogno di Caterina e del senso riposto di quel sogno - ammesso poi che avesse un senso - mi alzo, mi stacco dal gruppo della scolaresca rannicchiata sull'erba a pochi metri da quell'«essere» urlante e ormai morente come il solito; mi avvicino e d'un tratto, come se ricordassi di colpo quel che Caterina mi aveva raccontato, ma sicuramente anche come se ricordassi le inevitabili omissioni e il senso segreto del suo sogno, mi ritrovo nelle mani,

come tradotto in manualità pratica, tutta una sapienza che - adesso lo capisco - doveva di per sé costituire il senso del sogno di Caterina e le ragioni del suo essere stato sognato da lei, che poi erano le ragioni della sua trasmissione a me; e, naturalmente, anche il senso e le ragioni della successiva, immediata sparizione della stessa Caterina.

Insomma mi ritrovo a far certi gesti, strani e a me fino a quel momento completamente ignoti, sul corpo di quell'«essere». E l'«essere» stesso, non mi appare più come un essere mostruoso, ma come una creatura da aiutare; insomma come una semplice donna. E fa aiuto, infatti, con quello stesso ammaestramento che il sogno aveva dato a Caterina e che adesso una Caterina sparita da mezzo secolo dava a me. E tanto aiuto quella donna - non più «essere» adesso - sotto la grande quercia, che il bambino che poco dopo ne esce, è perfino un bel neonato, anche più bello dei nostri del Comprovini. Ma piange come per allegria di essere nato; proprio come i nostri. Mentre lei, cioè quell'«essere», che adesso però non è più un «essere», ma semplicemente una donna come lo sono io e come lo è stata Caterina, non mi chiede più, come un attimo prima, di aiutarla; ma bisbiglia con voce sommessa e risonante: «Grazie grazie grazie!»

Quel giorno stesso, anzi, quella notte stessa, la conduttrice mi portò qui, in questa terribile cella dove per cinquant'anni ho vissuto nella colpa, come cieca, sorda e muta; dove insomma sto morendo e dove oggi uno dei guardiani ha buttato sulla mia brandina carta e penna.

Ma adesso che ci penso; questo guardiano, sì, ha gli occhi come quelli di Caterina. Una volta la stessa Caterina mi ha confessato, al buio, di aver letto in non so quale libro, che un tempo gli umani erano come fissati con queste cose della somiglianza e della trasmissione delle cosiddette somiglianze fisiche. Ma nemmeno Caterina è mai riuscita, a quanto ne so, a capire in che cosa consistessero queste «somiglianze fisiche» fra una persona e l'altra; dal momento che l'idea della somiglianza presuppone l'idea della differenza. E però questo guardiano ha gli occhi proprio come quelli di Caterina e non come quelli uguali a quelli di tutti noi. Forse che Caterina aveva, nei suoi occhi, qualcosa che la faceva diversi da quelli di tutti gli altri? E forse anche per questo è sparita?

Questo guardiano non sarà un figlio di Caterina, per caso? Gli anni, sì, sono quelli. Cinquanta. Il guardiano della penna e della carta è un uomo di circa cinquant'anni. Non sarà che quell'«essere» sotto la grande quercia che io ho visto innumerevoli volte espellere un altro essere in quel modo così strano e poi, subito dopo, morire con ciò che aveva espulso; non sarà quell'«essere» dei nostri corsi di Seorantirimo, fosse soltanto una donna così come può essere stata Caterina?

Pensa a un libro per l'estate

Adolfo Bioy Casares
L'avventura di un fotografo a La Plata
romanzo
Una deliziosa commedia di intrecci, ambientata in una atmosfera di delicata e felice insensatezza che coinvolge tutti i personaggi. L'ennesima prova dell'originalità e dell'inventiva del brillante scrittore argentino.
1 David Lire 16.000

Horacio Quiroga
Racconti d'amore di follia e di morte
prefazione di D. Puccini
Storie della selva tropicale - con la lotta dell'uomo contro la violenza della natura - e storie di città - che svelano il volto oscuro della vita borghese di Buenos Aires - nei racconti, inediti in italiano, del maggiore narratore latino-americano del primo novecento.
1 David Lire 15.000

Jurii Nikolaevič Tynjanov

Persona di cera
Una horror story, ambientata nella Russia di Pietro il Grande, come occasione per denunciare le contraddizioni della società sovietica nel periodo post-rivoluzionario.
Albatros Lire 18.000

Apparizioni d'Oriente
Novelle cinesi del Medioevo
Il meglio di una delle più ricche tradizioni narrative del mondo, fino ad ora poco conosciuta in Occidente
Albatros Lire 25.000

Carolina Invernizio

Pallida bruna
a cura di Riccardo Rem
Albatros Lire 22.000

Nero per signora
a cura di Riccardo Rem
Albatros Lire 20.000

Racconti «macabri» e racconti «rosa», che sono tra le cose più godibili nella fluxuale produzione di «Carolina delle lacrime».

Editori Riuniti

Ieri minima 16°
Oggi Il sole sorge alle ore 6,06 e tramonta alle ore 20,25
massima 32°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1

Ostiene «Parcheggi per i mercati»

Sono usciti sulla via Ostiense, su cui affacciano i Mercati generali, ed hanno attuato un blocco stradale. Più simbolico che reale, i lavoratori dei Mercati generali hanno protestato ieri mattina, una manifestazione organizzata dal Pci e conclusa con un'assemblea in cui hanno preso la parola il consigliere comunale del Pci Piero Rossetti e Franco Vichi della federazione comunista.

Due, in sostanza, sono le cose che chiedono: il rifacimento della pavimentazione, interna ed esterna, e il reperimento di aree da destinare a parcheggio. Per la pavimentazione, sostengono, la spesa prevista è di un centinaio di milioni. C'era già un impegno della giunta, ma non si è mai vista la delibera che darebbe il via ai lavori.

Più spinosa è la storia del parcheggio. Anche perché i comitati per i lavori per la ristrutturazione della Roma-Lido, cominceranno a settembre, il primo effetto sarà che quella porzione di strada, attualmente transennata, che oggi viene utilizzata come parcheggio dovrà essere sgomberata e aperta al traffico. Così, anche quei pochi che ancora riescono a trovare un posto dovranno sloggiare. Le file degli operatori si stanno accorciando, è il grido d'allarme.

La area ci sono, dicono i lavoratori. Ed elencano, nell'ordine: un'area di proprietà del costruttore Armellini, già adibita a parcheggio privato; potrebbe fornire circa cinquecento posti; l'area dell'ex Osea romana; altri duecento posti; l'area dell'ex vetreria San Paolo; anche qui circa trecento posti, se si considera un edificio fatiscente che potrebbe essere adibito. In totale, si libererebbero un migliaio di posti.

Edilizia Al Quadraro recupero in pericolo

La terza commissione consultiva doveva mettere la parola fine allo stralcio del piano di edilizia economica e popolare per il quale il 18 agosto scadono i termini per ottenere i finanziamenti. Tempi strettissimi, dunque. Ma non a giudizio del sindaco che ha fatto sapere di non ritenere opportuno che si discutesse nella mattina di ieri il delicato problema dei piani di zona. Neanche una parola per spiegare l'incomprensibile veto. Il rischio è che lo stesso ditto si ripeta domani mattina, data decisa dalla commissione per tornare a parlare di piani di zona.

«Un comportamento inapplicabile», affermano al gruppo comunista capitolino - e comunque tale da avere conseguenze assai gravi. Se non si vince la corsa contro il tempo rischiano di saltare i piani di recupero di importanza decisiva per la città. Primo fra tutti quello dei quartieri Villa Certosa e Quadraro che aspettano da anni.

Il Coreco ha dato ieri il via libera alla nuova amministrazione Il presidente Maria Antonietta Sartori ha giurato davanti al prefetto

La Dc bocciata Alla Provincia giunta in regola

Tutto in regola. Il Comitato di controllo ha respinto l'esposto della Dc che chiedeva l'annullamento dell'elezione della nuova giunta provinciale. In mattinata anche il prefetto, che aveva sostenuto l'azione democristiana, aveva fatto dietrofront e convocato Maria Antonietta Sartori, presidente comunista dell'amministrazione, per il giuramento che si è tenuto ieri sera in Prefettura.

LUCIANO FONTANA

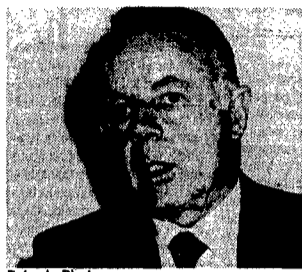
Il prefetto ci ripensa e chiama la nuova presidenza della giunta per il giuramento. Il Comitato regionale di controllo respinge le contestazioni della Dc e concede il via libera alla giunta «democratica e di programma». Già ieri sera la comunista Maria Antonietta Sartori, che guida la nuova amministrazione di palazzo Valentini, ha varcato il portone della Prefettura per l'investitura ufficiale. Dopo i giorni dell'ira e degli sgambetti istituzionali il bluff democristiano è svanito in poche ore. La Dc provinciale, sentendosi tradita dagli ex alleati del pentapartito, aveva chiesto giovedì scorso l'annullamento dell'elezione del presidente e della giunta provinciale. Motivando l'appello in aula si sarebbe svolto con due minuti di ritardo. I democristiani avevano avuto, inaspettatamente, l'appoggio del prefetto Rolando Ricci che ha prima ordinato ai vecchi amministratori di restare in carica per «motivi di ordine pubblico», poi non ha convocato Maria Antonietta Sartori per il giuramento. «Aspettiamo il pronunciamento del Comitato di controllo», si è giustificato il prefetto. Ma in realtà era la prima volta che nel Lazio il prefetto si comportava in questo modo.

Già dalla mattina di ieri si è capito però che il clima stava mutando. Le proteste e le interrogazioni parlamentari hanno sicuramente insinuato dubbi e spinto a ripensamenti.

Maria Antonietta Sartori ha ricevuto una telefonata della Prefettura: «Può venire questa sera stessa a giurare». Ancora non si conoscevano le decisioni del Comitato di controllo che sono arrivate alle sei del pomeriggio. I cinque componenti del Comitato di controllo hanno ascoltato prima i consiglieri democristiani che hanno insistito: le elezioni non sono valide per quei due minuti di ritardo. Subito dopo hanno parlato il capigruppo di Pci, Psi, Psdi, Lista verde e Sinistra per l'autogestione e il presidente. Tutti hanno confermato la regolarità delle deliberazioni. Al Coreco sono bastati dieci minuti per decidere: tutto in regola, la giunta «democratica e di programma» è nata senza violare nessuna procedura. Alle 19,10 Maria Antonietta Sartori è entrata in Prefettura per il giuramento. «L'approvazione del Coreco - ha commentato a caldo il capogruppo del Pci Genaro Lopez - mette la parola fine ad un'assurda pantomima messa in scena dalla Dc che non ha saputo reagire politicamente solo lateralmente. Ora la nuova giunta si insedia con la

Oggi si decide per il Comune

Oggi, al termine della riunione della maggioranza, si potrà quasi certamente capire se Roma avrà il sindaco e la giunta prima di ferragosto, o se resterà senza governo per un altro mese. Ma tutto lascia pensare che la seconda ipotesi è quella più realistica. I segnali venuti ieri lo confermano. In mattinata però si è riunito l'ufficio politico della Dc per esaminare la situazione, anche alla luce della nuova giunta di sinistra alla Provincia, e per discutere degli assessorati che si dovranno attribuire in Campidoglio. Domani sarà la volta del direttivo socialista. Sarà una riunione di estrema importanza; in questa sede il Psi dovrà prendere la difficile decisione di far rinviare l'elezione della giunta a settembre, e soprattutto dovrà trovare dei validi motivi per spiegarla agli alleati laico-socialisti e alla pubblica opinione.



Rolando Ricci



Maria Antonietta Sartori

Ritardi bus L'Atac difende gli autisti

L'Atac scende in campo per difendere con un comunicato i suoi autisti dalle accuse di provocare forti ritardi nelle corse dei bus. Sono del tutto accidentali le cause di tali disservizi, dicono i dirigenti dell'azienda: lavori stradali, incidenti, ingorghi di traffico, guasti alle vetture. Infine l'Atac precisa che la riduzione delle corse nel periodo estivo è di gran lunga inferiore alla diminuzione del numero dei passeggeri.

Rubato un quadro in mare

romano Maurizio Celluzzi, dove essere trasportata domani a Ponza per un'esposizione sempre in acqua.

Niente soldi Cee Industriali protestano

Il provvedimento della Comunità europea è giustificato con l'incompatibilità dei livelli di sviluppo conseguiti dall'area pontina. La giunta esecutiva dell'associazione industriale ritiene che la decisione della Cee possa innescare un meccanismo di disinvestimento nell'intero territorio.

Poste vietate per la tv

no vuoti. Quando gli impiegati hanno invece indicato agli operatori i reparti con valanghe di posta accumulata il direttore ha impedito le riprese e ha minacciato di chiedere l'intervento della polizia postale. Ha poi siliato un rapporto disciplinare.

Ragazzi di Taiwan fermi a Fiumicino

ventura italiana di sei ragazze e un ragazzo di Taiwan, seguita da una setta religiosa e in giro per il mondo per predicare la parola del loro profeta Elijah Hong del sacro monte Zion di Taiwan. I giovani volevano compiere nei giorni scorsi una manifestazione di protesta a S. Pietro.

Operaio assenteista faceva il necroforo

anni, si era assentato dalla sua azienda, la «Idealstandard» di Roccasecca, dal 24 marzo al 2 aprile, per un grave esaurimento nervoso diceva. Ma contemporaneamente qualcuno lo aveva visto per le strade di Pontecorvo - dove abita - fare il necroforo per conto dell'agenzia di pompe funebri della moglie. Di qui il licenziamento che l'operaio ha però impugnato ricorrendo al magistrato. Oggi si svolgerà la prima udienza del processo nella prefettura di Arce.

Incidente a Subiaco: un morto e tre feriti

Incidente mortale in prossimità di Subiaco. Una jeep guidata da Michele Pasquale, 52 anni, con a bordo la moglie Adalgisa Refregieri di 47 anni e i figli gemelli Alessandra e Giovanni di 12 anni, è precipitata in una scarpata di sessanta metri. Per l'urto la donna è morta sul colpo, gli altri sono stati ricoverati in ospedale. Il più grave è l'uomo. Non si conoscono le cause dell'incidente.

Arrestato scippatore di Francesca Germini

navita, di 18 anni, sono stati fermati anche Marco Dimitri e Claudio Rocco, entrambi di 21 anni, per complicità. Francesca Germini, aveva tentato di difendersi e di non farsi strappare la borsetta con dentro 200mila lire, ma per questo era stata colpita al collo con una bottiglia di birra rotta.

ROBANNA LAMPUGNANI

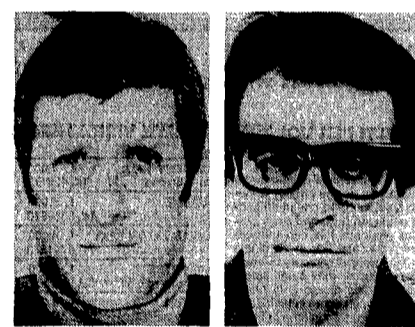
Gli scioperi all'Acostral L'azienda si difende «Vogliamo che il servizio sia più efficiente»

La tensione tra Acostral e Cgil-Cisl-Uil sul rinnovo del contratto integrativo è destinato ad aumentare. La conferenza stampa convocata ieri dall'azienda ha gettato altra carne sul fuoco della disputa. Il presidente dell'Acostral, Giacomo Miceli, è stato chiaro. «L'azienda deve essere guidata con razionalità per rafforzare i risultati sin qui raggiunti. Il contratto integrativo - ha detto - deve portare un miglioramento all'azienda e i sindacati sono d'accordo in linea di principio ma poi nella piattaforma che ci hanno presentata non fanno delle proposte realistiche in questa direzione». Il bilancio consuntivo relativo all'esercizio 1986 è soddisfacente. L'Acostral ha registrato una diminuzione del deficit rispetto all'85 del 6,94%. E non solo. Il presidente Miceli ha illustrato un miglioramento del coefficiente d'esercizio, una maggiore produttività, una sensibile riduzione del personale aziendale, tutte prove tangibili della politica di modernizzazione perseguita dall'azienda e che, secondo l'Acostral, deve proseguire. I contrasti più forti sono sull'orario di lavoro, sul numero delle vetture da utilizzare per il servizio stradale, su precedenti accordi che l'azienda vorrebbe rivedere relativi ai turni di riposo del personale. I sindacati confermano lo sciopero previsto per venerdì prossimo tra le 16 e le 20 e a meno d'improbabili schiarite le agitazioni riprenderanno nel mese di settembre con gravi disagi. «Ci sembra quantomeno grottesco - ha affermato Simone Campagna della Fil-Cgil, rispondendo alle valutazioni dell'Acostral - l'atteggiamento assunto dall'azienda in questa circostanza. Siamo stati noi per primi a presentare una piattaforma per la complessiva ristrutturazione dell'azienda e oggi veniamo accusati di mancanza di progettualità. Al sindacato vanno ieri di questa piattaforma perché è la prima volta che viene presentato un progetto articolato che supera la logica salariale. «Siamo intenzionati ad andare fino in fondo», conclude. Simone Campagna. Non c'è dubbio, quindi, che i poli sono sempre più lontani.

Protagonisti i due soci di un'officina Lite d'affari a colpi di pistola Due anni fa finì a coltellate

La lite fra due ex soci di un'officina termoidraulica, Salvatore Vaccaluzzo e Mario Napoleone, è finita a colpi di pistola. Il primo è stato ricoverato in ospedale, il secondo è fuggito ed è ora ricercato. Un copione molto simile a quella di due anni fa anche se i ruoli si sono capovolti. In quell'occasione, fu Salvatore Vaccaluzzo a ferire il socio e per questo reato ha scontato due anni di carcere.

«Adesso basta, mi hai stufato». Dalle parole ai fatti, e la lite tra due ex soci di un'officina è finita a colpi di pistola. Salvatore Vaccaluzzo, 41 anni, è stato ferito alla spalla destra da un proiettile di 7,65 sparato da Mario Napoleone, 50 anni, che è poi fuggito e viene ricercato dalla polizia. È accusato di tentato omicidio. Vaccaluzzo, ricoverato in prognosi riservata al Policlinico (la pallottola gli è fuoriuscita sotto una scapola), nel primo pomeriggio è tornato a casa malgrado il parere contrario dei sanitari. Tra Mario Napoleone e Salvatore Vaccaluzzo i rapporti erano tesi da tempo. I due sono stati per un



Mario Napoleone, lo sparatore



Salvatore Vaccaluzzo, il ferito

lungo periodo soci alla pari di un'officina in via Tommaso Smith, al Collatino, specializzata nell'installazione di impianti di riscaldamento, la «Termoidraulica s.p.a.». Entrambi pregiudicati, hanno lavorato assieme sino a due anni fa, quando Vaccaluzzo aggredì con un coltello il socio per motivi mai del tutto chiari, forse relativi alla conduzione dell'officina, forse a qualche altro «traffico». Napoleone fu ricoverato in prognosi riservata e il feritore fu condannato a due anni di carcere. Quando ne è uscito, Vaccaluzzo è tornato a lavorare alla «Termoidraulica», ricu-

ISOLA TIBERINA Blues con Cooper e Kuipers

All'Isola Tiberina questa sera un bellissimo avvenimento musicale: sul palco centrale, alle 21,30, «Blues in concert» con il Mississippi Delta blues di Mike Cooper e il country-blues di Francis Kuipers. Cooper è un importante protagonista della scena musicale inglese, con frequenze anche in ambito jazzistico. Ha suonato con White, McDowell, House e Wolff. A Roma è ormai di casa e tutti gli amanti del blues conoscono la sua vecchia chitarra National. Suggestivo il suo linguaggio in bilico tra modernità e tradizione. Kuipers, anch'egli inglese, è un partner ideale.



Francis Kuipers

SUCCEDE IN CITTÀ Soul express di Avitabile

Per chi pensa «meglio soul», questa sera alle 21 al Campo sportivo di Ladispoli c'è Enzo Avitabile, il biglietto del concerto, organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Ladispoli, è davvero contenuto, 6.000 lire. Se prendi il «soul express» di Enzo Avitabile, puoi fare una corsa nella metropolitana di New York, giù fino ad Harlem, e senza cambiare treno, volti l'angolo e ti ritrovi nei vicoli di SpaccaNapoli. Non c'è da stupirsi. Napoli è una metropoli nelle dove convivono la frenetica urbanità americana e «bassie delle commedie di De Filippo. E non poteva che nascere in questo contesto, con queste immagini nella pelle, una musica come quella di Avitabile; ha il ritmo pulsante del miglior black soul di annata, ha l'ironia, l'allegria indovinata, il calore umano. Anche la consapevolezza; Enzo Avitabile è uno dei musicisti italiani più impegnati, magari un impegno che non passa direttamente attraverso i testi, ma nel coinvolgimento personale in tante iniziative. Dopo una lunga gavetta, in cui ha lavorato come sassofonista al fianco di molti grandi nomi napoletani, per Avitabile è giunto anche il successo da solista, col suo ultimo e più riuscito album, «Sos Brothers».



Enzo Avitabile stasera in concerto a Ladispoli

CINEMA Classici d'estate e prime

«I classici d'estate» programmati dal Filmstudio 90 al cinema Mignon di via Viterbo riprendono oggi con il celebre «Pauline e la plage» di Rohmer (1983). La rassegna di Euritima, al parco del turismo, via R. Muri, propone sempre due volte con Jack Nicholson (21,30), «Liquid Sky» di Sukerman (23,30) e «Star Lovers» con Nastassia Kinski e Rudolph Nureyev (1,00). Massenzio offre «Platoon» all'Ariston 2 e le prime «Arrivano i Fiddlers» al Metropolitan e «Malcolm» al Capranica. Oggi niente «Blitz».

MUSICA Di più in provincia

Musica in provincia. Al club nautico di Gaeta questa sera, alle ore 19, il XXII festival internazionale di musica presenta Cecilia Ceccato. La pianista eseguirà musiche di Beethoven, Liszt, Rachmaninoff, Prokofiev e Stravinsky. Domani a Minturno l'atteso concerto per flauto e orchestra con Severino Gazzelloni. Nella vicina Assisi, Musica pro 87 propone dentro la chiesa di S. Maria Maggiore (ore 21) un concerto dei pianisti Tamás Vásáry, Tunde Csaba e Mariño Formenti e dei flautisti Michel Debost e Kathy Chastain.

UN'ESTATE AL MARE

La lampara di zio Pietro

FRANCESCO PETRIANNI

TERRACINA. In mare aperto il silenzio della notte è spezzato solo dal rumore delle barche che manovrano a rilente. Il «lucciolo» (il marinaio della lucera, la barca con le luci) avvista un branco di pesci. Grida a voce alta per richiamare l'attenzione. Segna l'«avvistamento» al capobarca che dirige la pesca dall'imbarcazione più grande, la lampara. Dalla lampara, il «battellista» parte a scandagliare il mare nella zona d'avvistamento. Si avvicina alla luce e vede se vale la pena fermarsi e gettare le reti. Accertata la convenienza, inizia le operazioni di pesca vere e proprie. Dal battello d'appoggio la scuola (corda della rete) viene sfilata lentamente, fino a quando le reti non formano un grande cilindro dentro cui i pesci attirati dalle luci restano imbambolati, ipnotizzati. Una volta piazzato, il cerchio della rete si stringe sino a diventare un sacco senza uscita per i pesci in trappola. Poi la «cianciola» viene tirata sulla lampara.

capobarca ora in pensione, seduto al tavolo del bar dei pescatori sul porto di Terracina, racconta le ultime fasi della pesca con la lampara, chiamata così per l'uso delle lampade. «Oggi a Terracina sono due o tre ancora a praticarla - dice -. Una volta erano in tanti. L'anziano marinaio, dapprima esitante, piano piano si accalora. Settantaquattro anni, da quattro in pensione. 55 anni passati in mare a pescare. Da quattro anni ha lasciato tutto in eredità ai figli. Ma ogni tanto, quando c'è bisogno, torna in mare con loro. L'espressione degli occhi piccoli, ma ancora vispi, segue commentandole le sue parole. E il racconto continua. Il pesce viene raccolto sulla lampara, nella baia. Inizia la selezione. Da una parte le sardine, dall'altra le alici. Sogliole, sugheri e calamari capitati per caso sono messi da parte. Il pesce così scelto viene sistemato col ghiaccio nelle cassette di plastica. Una volta si usavano contenitori di vimini. «Quando in cielo salgono i tre fratelli» (un gruppo di tre stelle, ndr) la pesca finisce - rammenta Pietro -. È ora di rientrare. Con i primi bagliori dell'alba i pesci tornano in

basso, sui fondali. Verso le quattro del mattino le barche con al centro la lampara rientrano con due o tre quintali di pescato a bordo. Al porto si venderà il pesce fino a 10mila lire al chilo. Dopo la vendita - chiude zio Pietro - si torna a casa a dormire». Si ricomincia alle 17. Va avanti così per tutto luglio e agosto, sempre di notte. Con il mare calmo e senza luna. «Perché con la luna - dice zio Pietro - è come se fosse giorno. I pesci non vengono su. Le luci delle lampade perdono il loro potere magico, non attirano più i pesci».



Si prepara la lampara

IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Ciardi 2/A, tel. 32978. Stile raffinato, piano bar, jazz e blues in concerto. Bresaola al Carpaccio, insalata con polpa di granchi, insalata messicana. Giochi di società. Prezzi contenuti.

Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile postmoderno. Pannini giganti e ampia scelta di birre. Torta alla frutta e gelati. Schermo video e tanto rock. Una consumazione completa intorno alle 10.000 lire.

Monkey's pub (Santa Marinella), via Aurelia 349. Tel. 35561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente e con schermo video sempre in funzione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.

Old station pub (Tarquinia), via Antica 23, tel. 858175. Medievale la zona, affascinante il locale. Luci soffuse, due piani con angori privati. Da provare gli spaghetti alla schiavese. 15.000 per una consumazione completa.

Corteo Maltese (Ostia), via Tepovic. Musica jazz e blues cocktail e piano bar.

Giardino Notte (Ostia), corso Regina Margherita 67. Discoteca, ex Big Banter, aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Ingresso 10.000 lire.

Tropical (Capocotta), chilometro 8,300 della Litoranea. Rifornisce fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce. Prezzo dalle 17 alle 25.000 lire.

Tirreno Club (Fregene), via Mare 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio Dimensione Suono. Apertura tutte le sere.

Luci Lulgi (Lavinio), Passeggiata delle Sirene 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. Ingresso da 15 a 25.000 lire.

Caesabianca (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angori. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clip e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.

Barnioli (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Naturotica formidabile con tutti gli ultimissimi successi. Pannini, Cinnia i funghi trifolati e il guisac ed in genere tutta la cucina tipica delle birrerie. Forte della nonna. Una birra solo 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.

Ponza L'hotel «Chiaia» funziona

L'hotel «Chiaia di Luna» funziona, non è mai stato chiuso e si può raggiungere normalmente. Questo il senso di una dichiarazione del direttore dell'«isola di Ponza», dopo che alcune frange avevano costretto la chiusura ai bagnanti della più famosa spiaggia dell'isola, Chiaia di Luna, appunto. «L'hotel è perfettamente funzionante, in grado di offrire tutti i suoi servizi ai clienti, e soprattutto agevolmente raggiungibile», ha detto il direttore Ugo Dolcemascolo. La chiusura infatti si riferisce solo alla spiaggia omonima ed al tunnel di epoca romana che la collega al paese, ma molti turisti avevano avuto l'impressione che potesse riferirsi anche all'albergo. La spiaggia, tuttora chiusa, dovrebbe essere ispezionata, oggi dai tecnici del comune per vedere se la famosa e pittoresca Chiaia di Luna potrà di nuovo essere aperta ai bagnanti.

Fregene Signori, ecco Miss modella

Riflettori puntati, applausi e tanta partecipazione, l'altra sera allo stabilimento «Miraggio» di Fregene, per l'elezione di Miss Modella Oggi. Sono sfilate in 25 sulla passerella allestita a pochi metri dal mare, ognuna decisa ad aggiudicarsi l'ambito titolo, costate svernanti diete, calcolate abbronzature scientifiche e faticosi esercizi di portamento. Questa edizione regionale di Miss Modella Oggi, messa su da Riccardo Modesti, già organizzatore delle altre selezioni locali e di gran parte della vita mondana della capitale, è stata vinta da Denise Tucci (al centro nella foto), il secondo posto se l'è aggiudicato Simona Tolomei ed il terzo Sabrina Vittorini (rispettivamente a sinistra e a destra nella foto). Tra gli altri, nella giuria c'erano Nick Novocento, Carlo Della Piana, Gianni Ippoliti, di Gbr e il direttore di Radio-Radio.



Al centro Miss modella Oggi

Ristorante Scogliera con menù fisso

Un menù turistico dopo un bagno nel mare di Sant'Agostino, sulla costiera fra Civitavecchia e Tarquinia. Quest'occasione ve la offre lo stabilimento balneare «La Scogliera». È il primo stabilimento che si incontra venendo da Civitavecchia e quello più appartato. Il fresco del salone, da cui si gode la vista della spiaggia, completa la buona impressione che si ha appena s'entra. Nessuna rete alle pareti e finte aragoste di plastica. La casa offre un menù a prezzo fisso: 17.000 lire. Si può mangiare una bruschetta di mare con cozze, spaghetti alla pescatora o fettuccine al sugo, frittura di pesce, insalata o patatine fritte, caffè. La scelta non è molto ampia, ma alla fine ve lo assicuriamo rimarrete soddisfatti lo stesso.

PISCINE

Oceano aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 349480. Ingresso L. 8.000 (mattina 5.30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano (un-merc-ven. dalle 14,30 alle 18,30). Dimensioni 25x12,50.

Piscina delle Rose, viale America (Eur) tel. 5926717. Ingresso giornaliero L. 6.000. Dim. 12x20. Abbonamenti: matutina L. 40.000 per 10 ingressi e 70.000 per 20 ingressi; pomeriggio L. 30.000 per 10 ingressi e 90.000 per 20 ingressi. Dimensioni m. 50x15.

Alma Novea - via del Consoli, 24 tel. 7668888. Entrate con abbonamenti di L. 30.000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingressi. Orari 10/13 e 14/18, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio. Dim. 12x20. Abbonamenti: 7 ingressi L. 35.000, 15 ingressi L. 75.000, 30 ingressi L. 135.000. Dim. 12x20. 25x12,50 parzialmente scoperta con solarium.

Centro sportivo S. Croce - via Eleniana, 2 tel. 774414. Ingresso giornaliero a L. 5.000 per i giovani fino a 18 anni, (mattina 10/13). Abbonamento mensile L. 50.000 con orario dalle 10 alle 24. L'impianto è dotato di due piscine coperte con solarium e campi di calcio.

GELATERIE

San Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, bar piuttosto gremito di notte. Specialità doppio gelatino con panna e prezzi molto giusti.

Palazzo del Freddo (Fase), via Principe Eugenio 65/67. Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intorno a Piazza Vittorio. Molte le specialità, tra cui il pinguino, cremoso orizzontale allo zabaione.

De Za Pippo, A Via Tor Milina (piazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè).

Bellezza, Via dei Fienaroli, 12. Giardino con fontanelle con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche Long Drink e cocktail.

Pinguino, Nella piazza del «loquace» mezzobusto. Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni prezzi.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 119; Carabinieri 112; Questura centrale 4696; Vigili del fuoco 119; Cri ambulanza 5100; Vigili urbani 67691; Soccorso stradale 116; Sangue 495675-757593; Centro analfabeti 490663; Giochi 4957972; Guardia medica 475674-1-2-3-4; Guardia medica (privata) 6810280-800995-77933; Pronto soccorso cardiologico; 830921 (Villa Malafida) 530972; Tossicodipendenti, consulenze Aid 531507; Centro adolescenti Aid 569681.

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in Via (Galleria Colonna). Equilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesareth); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stretta); Ludovici, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Panoli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).

PICCOLA CRONACA

Colla. È nata Giulio. Ai genitori Simona e Domenico Angelucci gli auguri della sezione Montepescato e de «l'Unità».

FESTE DE L'UNITÀ

Feste de l'Unità di Fiumicino. Ecco l'elenco dei biglietti vincenti: 1) 6325, 2) 4602, 3) 3652, 4) 1651, 5) 7000, 6) 8231, 7) 1230, 8) 6331, 9) 4231, 10) 6858.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE Federazione Castelli, Anzio L. Ore 18.30 attivo F.U. (Bartolotti). Federazione Civitavecchia. Altimiere e Trevignano proseguono in A.L.

Federazione Rieti. Montepoli ore 20 comitato di zona (Blanchi, Pini). Federazione Tivoli. S. Orsese apre la F.U.; Casali di Mentana ore 20.30 attivo cittadino (Gasparri); S. Polo estrazione Festa Unità 8.063-7219-1470-1183-0099-1207-0566-1131-0473-0918. Federazione Viterbo. Nord prosegue la F.U.; Grotte di Castro ore 21 riunione zona. Nepi su agricoltura (Ginebri, Arcangeli).

spettacoli a ROMA

CINEMA

IL GIARDINO INDIANO È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato l'incursione di un passato glorioso... la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico compagno di vita è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donne: ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Mehru Jaffrey è splendida partner della Kerr.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30) Via Stamira, 17 Tel. 428778 ALCEONE L. 6.000 My beautiful laundrette di Stephen Frears - BR (16-45-22.30) Via L. di Latina, 38 Tel. 8380930 AMBASCiatori BEXY L. 4.000 Uomini di Donnie Darko, con Uwe Ochsenknecht - BR (17-22.30) Via Archimede, 101 Tel. 4741570 ARCHIMede L. 7.000 Un mercoledì de leoni di J. M. Vincent - DR (17-22.30) Via Ciccone, 19 Tel. 353230 ARISTON L. 6.000 Piaton di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Defoe - DR (19-23) Via Gallia L. 6.000 Thérèse di Alain Cavalier, con Chetana Mouchet, Hélène Alexandrou - DR (17-22.30) C.so V. Emanuele 203 Tel. 6878466

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musciale; SA: Satiro; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

SCELTI PER VOI

AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Il nome della Rosa di J. J. Annoad, con Sean Connery - DR (17.30-22.30) Piazza Barberini, 10 Tel. 4781707 BARBERINI L. 7.000 Uomini di Donnie Darko, con Uwe Ochsenknecht - BR (17-22.30) Piazza Barberini, 10 Tel. 4781707 BLUE MOON L. 6.000 Il nome della Rosa di J. J. Annoad, con Sean Connery - DR (17.30-22.30) Via di Cantoni 53 Tel. 4743938 BRISTOL L. 6.000 Piaton di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Defoe - DR (19-23) Via Tuscolana, 950 Tel. 7618424 CAPRANICA L. 6.000 My beautiful laundrette di Stephen Frears - BR (16-45-22.30) Piazza Capranica, 101 Tel. 6792485 CAPRANICETTA L. 7.000 Il giardino indiano di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Mehru Jaffrey - DR (17.30-22.30) P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6798957

EMBAZZY

EMBAZZY L. 7.000 A donna con gli amici di Adrian Lyne, con Scott Baio, Sally Kellerman - BR (17.30-22.30) Via Stoppani, 7 Tel. 870245

EMPIRE

EMPIRE L. 7.000 Ritorno al futuro di Robert Zemeckis, con C. Syd - FA (17.30-22.30) Via Regina Margherita, 29 Tel. 557119

ETOLE

ETOLE L. 5.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Daniela Nardini - DR (17.30-22.30) Piazza in Lucina, 41 Tel. 6876125

FIAMMA

FIAMMA L. 5.000 Sala A: Il becco della donna ragno con William Hurt e Raul Julia - DR (17-45-22.30) Via Bisioletti, 51 Tel. 4781100

HOLIDAY

HOLIDAY L. 7.000 Aliene - Scontro finale di James Cameron - FA (17-22.30) Via B. Marcollo, 2 Tel. 698326

MADISON

MADISON L. 5.000 Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne West - BR (17-22.30) Via Chiabrera Tel. 5129226

MAJESTIC

MAJESTIC L. 7.000 Piaton di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Defoe - DR (19-23) Via SS. Apolloni, 20 Tel. 6794908

METROPOLITAN

METROPOLITAN L. 6.000 Arrivano i floddera Antepima (19-23) Via del Corso, 7 Tel. 3600933

MODERNETTA

MODERNETTA L. 6.000 Arrivano i floddera Antepima (19-23) Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285

MODERNO

MODERNO L. 6.000 Film per adulti (16-22.30) Piazza Repubblica Tel. 460285

PARIS

PARIS L. 7.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30) Via Magna Grecia, 112 Tel. 7696668

QUATTRO FONTANE

QUATTRO FONTANE L. 8.000 Arancia mezzogiorno con M. Mc Dowell - DR (19-23) Via Fontane, 23 Tel. 4743119

QUINQUE

QUINQUE L. 7.000 Ghostbusters di I. Reitman - FA (17.30-22.30) Via Nazionale, 20 Tel. 462653

REALE

REALE L. 7.000 Ghostbusters di I. Reitman - FA (17.30-22.30) Piazza Soriano, 15 Tel. 5810234

RIALTO

RIALTO L. 6.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30) Via IV Novembre Tel. 6790763

RIVOLI

RIVOLI L. 7.000 Spicchi del desiderio di Di Drew, con Rupert Everett - SE (18.30-22.30) Via Lombardia, 23 Tel. 460683

ROUGE ET NOIR

ROUGE ET NOIR L. 7.000 Piaton di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Defoe - DR (19-23) Via Salaria 31 Tel. 894305

ROYAL

ROYAL L. 7.000 Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30) Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549

SALE

SALE L. 6.000 Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30) Piazza Soriano, 15 Tel. 5810234

RIALTO

RIALTO L. 6.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30) Via IV Novembre Tel. 6790763

RIVOLI

RIVOLI L. 7.000 Spicchi del desiderio di Di Drew, con Rupert Everett - SE (18.30-22.30) Via Lombardia, 23 Tel. 460683

ROUGE ET NOIR

ROUGE ET NOIR L. 7.000 Piaton di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Defoe - DR (19-23) Via Salaria 31 Tel. 894305

ROYAL

ROYAL L. 7.000 Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30) Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549

SALE

SALE L. 6.000 Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30) Piazza Soriano, 15 Tel. 5810234

RIALTO

RIALTO L. 6.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30) Via IV Novembre Tel. 6790763

RIVOLI

RIVOLI L. 7.000 Spicchi del desiderio di Di Drew, con Rupert Everett - SE (18.30-22.30) Via Lombardia, 23 Tel. 460683

ROUGE ET NOIR

ROUGE ET NOIR L. 7.000 Piaton di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Defoe - DR (19-23) Via Salaria 31 Tel. 894305

ROYAL

ROYAL L. 7.000 Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30) Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549

SALE

SALE L. 6.000 Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30) Piazza Soriano, 15 Tel. 5810234

RIALTO

RIALTO L. 6.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30) Via IV Novembre Tel. 6790763

RIVOLI

RIVOLI L. 7.000 Spicchi del desiderio di Di Drew, con Rupert Everett - SE (18.30-22.30) Via Lombardia, 23 Tel. 460683

E' morta in Texas, dove si era da tempo ritirata, Pola Negri. Fu una leggenda del cinema muto. Un'attrice e soprattutto un grande personaggio

Gabriele Lavia a Taormina dirige e interpreta un Macbeth infantile, vittima del dubbio e della follia, in una sorta di compendio shakespeariano

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Nasce il museo del minatore
Sull'Amiata si ricordano i tempi in cui la miniera era l'unica risorsa della zona

Erano le porte dell'inferno
Ma cresceva anche una cultura, una coscienza di classe, una forte solidarietà umana

Vita all'acetilene



I musei nascono quando la storia muore e con i minatori se ne va un mondo straordinario, che nessun museo potrà documentare appieno. Un figlio di minatori ricorda che cosa fu quella vita ad Abbadia, dove le miniere erano alle porte di casa, si respirava la micidiale polvere di cinabro e la disoccupazione spesso portava di qua e di là, a cercar lavoro nella Maremma.

ERNESTO BALDUCCI

Dunque ci sarà, sull'Amiata, un museo del minatore. I musei nascono quando la storia muore. E infatti la storia dei minatori, sulla mia montagna, è morta da qualche anno, con tutto il rispetto per i pochi sopravvissuti, convinti anche loro, d'altronde, di dover morire senza eredi. Testimone di questo tramonto, provo in me due sentimenti tra loro inconciliabili. Il primo è di soddisfazione, finalmente si chiudono le porte dell'inferno, che hanno inghiottito, generazione dopo generazione, la mia gente. Il secondo di malinconia con i minatori se ne va un mondo umano di straordinaria ricchezza, che nessun museo potrà mai documentare. Nel museo ci sono i resti fossili della vita, non la vita. La vita è scritta nella memoria vivente, quella, ad esempio, che lo difende in me come un patrimonio prezioso, ma incommunicabile.

La pattuglia dei minatori partiva da Santafiora che era ancora notte alle quattro o alle cinque. Udivo il richiamo dei compagni di mio padre giù dalla strada, mi giravo dall'altra parte e mio padre partiva. La sera avanti aveva rifiutato di carburio l'acetilene e ora se ne andava in gruppo verso le miniere del Siele, ci tosse pioggia o neve o vento. I minatori di Abbadia le miniere ce le avevano alle porte di casa, ma quelli di Santafiora dovevano camminare per quattordici chilometri prima di calarsi nei pozzi. Dal buio nel buio. E la sera attendevo alla finestra che, dal fondo

scaveva come l'erba che spunta tra le pietre di nera trachite di cui sono costruite le case del mio paese teneri e sognanti, in una infanzia resa più intensa dal presentimento della sua estrema brevità. Giunti alla soglia degli undici, dodici anni, si sarebbe entrati, in qualche modo, nella vita di tutti, secondo l'arcana legge della ripetizione, che è la legge degli strati umani fuori della storia. Noi eravamo fuori della storia, in un tempo senza tempo. Pare che gli Etruschi abbiano per primi sfruttato i minerali dell'Amiata ebbene, gli Etruschi erano di ieri. Infatti il nostro linguaggio era il mito, questa straordinaria forma della cultura orale, in cui si condensano e si fanno sacre le memorie collettive.

Non c'era atto della vita che non fosse sancito di credenze gravide di razionalità ma espresse con massime sacre, che bastavano a integrare un bambino nel grande rito dell'esistenza collettiva. Quel popolo segregato si difendeva, con armi improprie, dalla Storia e cioè dai grandi mutamenti che via via si ripercuotevano nella sua vita. A pochi chilometri dal mio paese nell'altro versante dell'Amiata, dove le miniere non c'erano, ma c'era una antichissima cultura contadina (la stessa da cui erano nati i minatori), immersa nei ritmi fuori del tempo e levitata dal mito, ci fu a dar voce al conflitto con la Storia maggiore, il profeta David Lazzarotti Rovinati dagli effetti dell'economia di mercato, generalizzata in Italia, dopo la sua unità i contadini reagirono creando una comunità economica e religiosa sotto la guida del loro profeta. La Storia li disperse, con la fuclata di un carabinieri, quella che uccise il 15 agosto 1878 il Lazzarotti. Così sempre la storia entra a prendere possesso della preistoria col capitale e con le forze dell'ordine!

Quel mondo preistorico

non poteva entrare nella storia se non organizzandosi come forza autonoma, e cioè acquistando la coscienza di classe. Il passaggio avvenne, in modo decisivo, durante l'ultima guerra. Restano vivi nella mia memoria gli incontri con uno dei grandi figli dell'Amiata, con Nando di Giulio Venivo da Roma e lui dalla Normale di Pisa troppo giovane per essere arruolato.

Nelle nostre passeggiate solitarie ci scoprimmo ambedue antifascisti e si avvò un serrato confronto fra le nostre impostazioni culturali. Lui veniva dalla piccola borghesia, io dal mondo dei minatori, in lui parlava, con straordinaria acutezza critica, l'ideologia marxista, in me parlava, più di quanto non me ne accorgessi, il sangue delle generazioni. Eravamo ambedue, comunque, sullo stesso versante, decisi a metterci al servizio del cambiamento.

La montagna era già cambiata

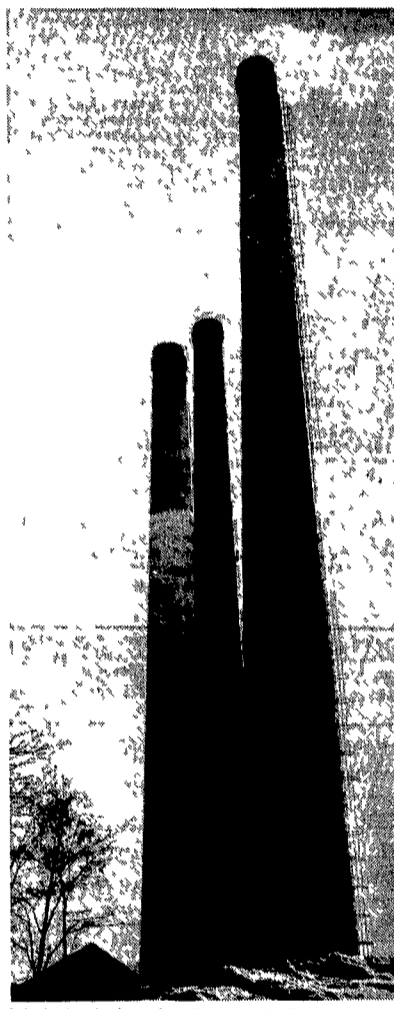
Ed egli cominciò a farlo proprio allora, organizzando, poco più che adolescente, la lotta partigiana. Negli anni 70 ci incontrammo di nuovo nei paesi dell'Amiata, in pubblici dibattiti. La medesima passione per una società diversa aveva finito per avere la meglio sulle nostre antiche diversità. Ma la nostra montagna era già cambiata. Le miniere si andavano chiudendo il turismo estivo e invernale aveva già modificato il costume della mia gente, del resto già disanguata da successive ondate di emigrazioni.

Venuta meno la vecchia economia, ora si tenta di far funzionare, nell'area amiatina, un complesso progetto di riforma, capace di assicurare lavoro e tranquillità economi-

ca ai figli dei figli dei minatori. I tentativi fatti non sono andati, sembra, a buon fine. Quando torno sulla mia montagna e vedo i pennacchi bianchi dei soffioni, riaffiora in me la mentalità mitica, è la montagna che, come un tempo offriva i suoi metalli, ora offre ai suoi figli questo strano dono delle sue viscere. L'energia necessaria per attivare le nuove tecnologie è già qui, è un dono della nostra terra.

Ma ci sono altre energie, disseminate nei pittoreschi paesi della montagna, che non vanno perdute, vanno anzi recuperate, gettando via le deformazioni generate dalla falsa modernità. Nei tentativi che, nei paesi dell'Amiata, le nuove generazioni stanno facendo per riscoprire e onorare il costume dei padri, io non leggo nessuna deviazione regressiva, leggo il prevalere di una intuizione salutare. Si tratta di portare alla luce della consapevolezza quanto i padri hanno creato. Forse è proprio qui la risposta che si sta cercando altrove.

Il carattere individualistico dell'economia di mercato si è fatto valere tra la mia gente, spezzando i vincoli comunitari, abolendo le espressioni creative della vita collettiva, inaridendo l'amoroso rapporto con la natura. Ben venga il Museo del minatore, ma che sia solo l'invito pubblico ad una ricomposizione più autentica della comunità umana, ad un più organico rapporto tra le generazioni e alla ricostruzione, ad un livello di efficienza tecnica dell'equilibrio attivo fra l'uomo e la natura. Non è certo per un effetto del sentimento che quando immagino la società futura, finalmente giusta e umana, sono costretto a ricordarmi dell'età dei minatori. In quel piccolo mondo di sofferenze e di ingiustizie, splendeva una luce di umanità che è forse quella di cui abbiamo bisogno per costruire il futuro.



Qui e in alto, due immagini delle miniere del Monte Amiata

La signora Sting
gira un film a Cinecittà



Trudie Styler (nella foto) moglie del popolare rockstar Sting, sta girando a Cinecittà un film italiano. Il titolo provvisorio è *Fair Game*. Il regista è Mano Orlini. Accanto alla *Signora Sting* il regista americano Gregg I'Henry. La storia - un thriller tutto particolare - ruota attorno a un uomo, una donna e un serpente. L'uomo, respinto dalla donna amata si vendica chiudendola in una casa con un serpente velenosissimo. Poi, attraverso un sofisticatissimo apparecchio elettronico, segue il progressivo avvicinarsi del serpente alla donna. Le riprese termineranno alla fine di agosto.

Messico: così i precolombiani studiavano le stelle

Una serie di monoliti disposti in modo che le loro ombre indicano con la massima precisione le date del solstizio d'inverno e d'estate sono il nucleo di un osservatorio astronomico precolombiano scoperto in Messico. L'osservatorio è stato individuato dai ricercatori dell'Istituto di astronomia e meteorologia del Messico sulle colline di Aguila, circa 170 chilometri a sud-est di Guadalupe. L'insediamento appartiene alla civiltà del Chichimil. L'osservatorio, oltre a segnare i solstizi, indica anche le date degli equinozi, facendo filtrare i raggi del sole attraverso le pietre.

Nuovo teatro a Ivrea, vent'anni dopo

Vent'anni dopo, le abitudini di quelle cantine o sono andate perdute, o sono state riacquisite dal teatro garantito e veilitato. Ebbene, nel 1967 un convegno a Ivrea segnò la nascita del nuovo teatro e nel 1987 il nuovo teatro torna a Ivrea per vedere che cosa è cambiato da allora, quali sono le memorie e quali le nuove utopie. Si intitolerà proprio *Memorie e Utopie*, infatti, il convegno che si svolgerà a Ivrea dal 25 al 27 settembre prossimi. Ci saranno teatranti, organizzatori, critici e studiosi. Ci si interrogherà sul futuro della ricerca scenica, ma anche sulle cause della decadenza della sperimentazione nel presente e nel recente passato. Coordinatori dei lavori sarà Franco Quadri, ma accanto a lui ci saranno Giuseppe Bartolucci, Edoardo Fadini e Ettore Carpiolo i promotori del convegno di vent'anni fa.

Gli antichi e lo sport: mostra a Firenze

Quali erano i metodi e i costumi con cui venivano praticate le discipline sportive nelle principali civiltà antiche, da quella egizia a quella mesopotamica, da quella cretese a quella greca? Lo svelerà una mostra che si aprirà a Firenze il prossimo primo dicembre. Ci saranno pezzi archeologici affiancati da pannelli, fotografie, modellini e plastici quasi duemila anni di storia, dagli egizi ai romani, visti attraverso lo sport. Il puggiatore del museo nazionale romano, il rilievo di Foligno con le corse circensi, le anfore panateneiche del museo nazionale di Taranto, il vaso François di Firenze, i cippi chiusini del museo archeologico di Palermo: questi sono alcuni dei reperti che verranno presentati.

Gli ex-Beatles contro la pubblicità

I tre ex-Beatles hanno chiesto 15 milioni di dollari a titolo di risarcimento danni per l'uso non autorizzato di una loro canzone a fini pubblicitari. L'avvocato del gruppo inglese ha spiegato che i tre sono rimasti scandalizzati da un spot tv in cui la loro canzone *Revolution* viene utilizzata per reclamizzare le scarpe sportive di una ditta americana. «I Beatles - ha detto l'avvocato - non hanno mai cantato per fare pubblicità a dei prodotti di consumo ed è la prima volta che una loro creazione artistica viene usata a questo fine». Nella causa è coinvolta anche la casa discografica EMI che avrebbe concesso i diritti senza chiedere l'autorizzazione ai Beatles.

Gnam: l'800 riaperto al pubblico

Dopodomani, 6 agosto, sarà riaperto al pubblico la sezione dell'800 Otocervo della «Gnam» come ha scelto di definirsi la Galleria nazionale d'arte moderna di Valle Giulia, a Roma. Dopo la riapertura in grande stile (di qualche mese fa) dell'ala dedicata al Novecento, tornano ad essere aperte al pubblico anche quelle sale che ospitano opere degli ultimi decenni del secolo scorso. In particolare le collezioni di pittura storica, di paesaggio, di ritrattistica e di scuola divisionista.

NICOLA FANO

Scompare con Carlo Ludovico Ragghianti l'esponente di una generazione di intellettuali che gettarono le basi dell'Italia democratica

Quell'arte «imparata» dietro le sbarre

ANGELO TRIMARCO

Il ben leggibile decantiamo o estetismo della politica mussoliniana come letteratura o retorica rinfocolò, in molti giovani della generazione succeduta a quella di Gobetti, il problema di decidere del posto da prendere come persone di cultura nel mondo storico dato. Un posto che privilegia l'importanza della critica e della storia in trecciate con la coscienza morale per la rifondazione appunto della vita sociale e della convivenza civile. Uno spazio, naturalmente, da tornare a conquistare, dopo tanta barbarie, guardando a Vico e a Kant, alla missione del doto filichiana, a Croce, a Gramsci, a Gobetti e ad Amendola.

Certo, questo è l'itinerario lungo il quale Carlo Ludovico Ragghianti matura la sua esperienza di antifascista, di storico e critico delle arti. E proprio in carcere, alle Murate fiorentine, fra il maggio e il giugno del 1942, Ragghianti scrive quel *Profilo della critica d'arte in Italia* (pubblicato poi nel '45) che è, con la Sto-

risistenza di una cultura democratica, un testo di riferimento per la critica d'arte del nostro paese. Insieme a *La critica d'arte in Italia* di Lio- nello Venturi una delle prime riflessioni sulla teoria e la metodologia dell'arte. Lobiettivo polemico di Ragghianti, del resto secondo l'insegnamento crociano sono il positivismo banale riduzione dell'opera e dell'autore a un rigido controllo di dati e di date, sistema di classificazioni senza rispetto e il formalismo puro visibilistico interpretato (ancora crociano) come luogo della riduzione della forma a puri dati visivi, empirici e materiali. Mentre, invece, essenziale è «ripensare la forma come processo», l'opera come «un essere vivente» e la «persona artistica come attore di esperienze autentiche non riservate al solo linguaggio verbale».

Una strategia che mette, così, in crisi la scissione tradizionale fra l'artista e l'opera che suggerisce la strutturazione (e la decifrazione) dell'opera in termini di specificità visiva, che sottolinea con forza come il linguaggio visivo è un linguaggio a pieno titolo proprio come quello verbale.



Una foto d'epoca di Carlo Ludovico Ragghianti

MARIO SPINELLA

Rievocare qualche tratto della figura di Carlo Ludovico Ragghianti alla notizia della sua morte significa - per chi, come l'autore di queste note non sia uno specialista della critica d'arte - tornare con la riflessione e con il ricordo a un momento alto della cultura italiana. A un'intima fusione, cioè, tra elaborazione e ricerca intellettuale e coerente e vivo impegno morale e politico nella lotta, ideale, pratica, contro il fascismo. Studioso precoce (pubblicò il suo primo saggio importante, *I Carracci e la critica d'arte nell'età barocca* a 23 anni su *La Critica* di Benedetto Croce), fondò nel 1935, con Roberto Longhi e Ranuccio Bianchi Bandinelli, la rivista *«La Critica d'Arte»*, che segnò un punto fermo nel rinnovamento della storiografia della critica artistica italiana e diede adito a nuove valutazioni e interpretazioni degli stessi itinerari e risultati della produzione figurativa sottraendola alle tradizioni agiografiche e alla mitologia romantica del-

artista-eroe. La messa in luce della fitta trama culturale soggiacente all'«opera», e il rilievo dato al dibattito teorico coevo alle scelte formali ed espressive che concorrono alla progettazione ed esecuzione di un quadro o di una scultura, rappresentano uno dei grandi meriti del lavoro di Ragghianti. E se, forse, i saggi e i libri da lui scritti non toccheranno gli eccezionali livelli interpretativi di un Longhi per l'arte rinascimentale e barocca, o di un Bianchi Bandinelli per quella antica è a lui che ancora oggi bisogna riferirsi per quella sintesi più generale che è stato il suo *Profilo della critica d'arte in Italia* (1948). Come, d'altra parte, è significativa la sua capacità di affrontare felicemente momenti così diversi della figurazione come quelli rappresentati - per riferirsi a due suoi saggi tra i più noti - da un pittore come Stefano da Ferrara e dalla personalità di un Piet Mondrian o di altri artisti contemporanei.

Ma si farebbe torto a Rag-

ghianti - come del resto a non pochi grandi intellettuali italiani operanti negli anni del regime fascista - se si trascurasse o si ponesse in secondo piano il suo apporto specifico alla educazione in senso antifascista militante di alcuni tra i giovani che negli anni Trenta si orientavano verso la critica d'arte, e soprattutto che non si sottovalutasse il ruolo che egli ebbe nella fase finale della Resistenza a Firenze. *«Allorché fu una delle figure di primo piano della saldatura tra un movimento operaio particolarmente avanzato e combattivo, specie nella sua ala comunista, e quella parte degli intellettuali fiorentini che da sempre si erano opposti al vivacimento attivismo fascista di altri esponenti della cultura cittadina (e nazionale)»*.

Fu in virtù di questa sua azione che Ragghianti divenne, nell'agosto 1944, presidente del Comitato toscano di Liberazione Nazionale e che, in tale veste, seppur subito da re ai rappresentanti delle forze armate anglo-americane



E' morta l'attrice Pola Negri
Fu una delle dive più sexy degli anni 20. Sposò conti e principi, amò Rodolfo Valentino e Lubitsch le regalò i film migliori, Billy Wilder le preferì e la «rivale» Gloria Swanson

Pola, eros e scaltrezza

orta Pola Negri. È spirata nel sonno nella sua casa di San Antonio, Texas. Fu una delle attrici più popolari del cinema muto, prima della Russia rivoluzionaria, poi in Germania, infine a Hollywood. Amò Rodolfo Valentino, sposò principi e conti, costruì il proprio personaggio con grande abilità e spregiudicatezza. Tanto, che non sappiamo neppure quanti anni avesse: 90 o 93?

UGO CASIRAGHI

Pola Negri è stata una leggenda, e delle leggende non si conoscono mai esattamente le origini. Inscuro l'anno di nascita sul finire del secolo scorso: il '94 o il '97? Variabile il luogo: Varsavia, i suoi dintorni, o un villaggio nella Polonia occupata dai russi? Suo padre era un patriota di sangue giuliano finto in Siberia. Certo l'attrice era polacca e di italiano aveva soltanto il cognome d'arte, dovuto alla sua ammirazione giovanile, quando recitava in teatro a Varsavia, per le poesie della nostra Ada Negri, il suo cognome vero era Chalupiec e Pola derivava da Apollonia.

La chiamavano «torrida»

Anche Pola Negri era esuberante, eccessiva, e non sempre Lubitsch riusciva a frenarla. Finiva la grande guerra, il pubblico tedesco aveva bisogno di evasione, di esotismo. L'attrice prestava i suoi occhi saettanti a un cadavere (*Gli occhi della mummia*), i suoi capelli d'ambra nera, attorcigliati sulla fronte, a *Armen*. Nel 1918 il suo temperamento focoso, le sue danze giuliane, la sua sensualità e la sua bellezza fecero epoca: *torrida* divenne l'aggettivo più frequente sulla penna dei commentatori. I suoi comprimari, Emil Jannings, Harry Liedtke, sembravano ubriacati dalle sue giravolte. Pola Negri dava l'impressione di anni-chiliri.

spettacolo: *Madame Dubarry*. Naturalmente la storia alla Lubitsch, guardata dal buco della serratura. La futura favorita brucia le tappe dell'ascesa al potere: impara devotamente il galateo di corte, le riverenze, il baciamano, ma giunta in presenza di Luigi XV (Jannings) si dà una scrollata di spalle - il gesto prediletto dall'attrice - e gli salta in grembo. La parucca d'argento non le stava bene, ma Pola non era tipo da lasciarsene immobilizzare.

Il suo capolavoro fu nel '21 *La gatta selvatica*, titolo assolutamente appropriato (l'italiano *Scioiolo* lo tradiva). Era la figlia di un brigante alle prese con una guarnigione militare: frustata sul sedere i soldati della fortezza, conquistava d'assalto un tenente di città. Era insomma il fulcro del balletto erotico e della satira antimilitarista. Ma il film, uno dei più audaci di Lubitsch, non ebbe successo: i tedeschi non erano ancora pronti a farsi prendere in giro.

L'arte di far parlare di sé

Ma il resto fu assai meno brillante. Il trucco hollywoodiano le toglieva naturalezza, i soggetti ricalcavano il cliché della grande peccatrice o della zingara, i registi erano tutti mediocri. Salvo Stiller, che però la diresse in *Hotel Imperial* con nostalgia della Garbo che aveva perduta. Pola Negri dovette aggrapparsi ai suoi titoli probillie alle pose da intellettuale (leggeva libri e parlava almeno cinque lingue compreso l'italiano), alla rivale di un'altra diva della «casa» Gloria Swanson, soprattutto al suo clamoroso amore per Rodolfo Valentino che alla morte di lui le suggerì «numeri» di alto isterismo ai funerali e dopo, per restare a galla

con la sua arte di far parlare di sé che Lubitsch riteneva, non senza ironia, una componente essenziale del suo divismo.

Il suo inglese non era comunque buono come il suo tedesco, e l'arrivo del parlato vibrò un colpo alle sue fortune artistiche (non a quelle economiche, sempre saggiamente amministrata). Ma un vero colpo di testa, che più tardi non le sarà perdonato, fu il ritorno in Germania: una Germania ch'era ormai quella di Hitler, e dalla quale se ne andavano quasi tutti i migliori. Aveva accettato l'invito del viennese Willi Forst che nel '35 le offriva il melodrammatico ruolo della madre in *Mazurka* (in italiano *Mazurca tragica*). Tuttavia la seconda camera tedesca si risolse in un fallimento, e nemmeno la *Madame Bovary* dell'onesto Lamprecht riuscì a riscattarla.

Quando nel secondo dopoguerra rientrò a Hollywood, perdette per la seconda volta la sfida con la Swanson. La prima era stata con *Madame Sans-Gêne* affidata alla rivale nel 1925. Ma nel '50 la sfida era quella decisiva, l'ultima. Si trattava del grande ruolo in *Viale del tramonto*. Pola Negri lottò per averlo, ma Billy Wilder - che pure era il migliore allievo di Lubitsch - le preferì l'altra. La scelta era per così dire obbligata: Gloria Swanson era stata la *Queen Kelly* di Stroheim, e alla base del film c'era nuovamente il rapporto tra una madre e il suo ragazzo, tra l'ex diva del muto e il suo grandissimo regista cacciato da Hollywood. La partita era disperata. Apollonia Chalupiec si ritirò nel Texas ad affrontare, piena di ricordi, una vecchiaia di miliardaria. Il suo leggendario vitalismo le fu permesso di sopravvivere fino a ieri.



Due immagini di Pola Negri. In alto in uno dei suoi film, qui sopra con il marito, il principe Serge Mdivani

Primecinema. Ancora Everett
Poco più di un desiderio

ALBERTO CRESPI

SPESCHI DEL DESIDERIO
Regia: Di Drew. Sceneggiatura: Helen Hoigman, da un racconto di Kathleen Peyton. Fotografia: Peter James. Interpreti: Rupert Everett, Hugo Weaving, Arthur Dignan, Catherine McCormack. A stralia. 1986. Roma, Rivoli

I timidi tentativi di creare anche in Italia un'estate americana continuano, lodevolmente. In America, si sa, i film più importanti escono nei mesi estivi: il pubblico degli States si sta già deliziando con i filmoni che noi poverelli vedremo da settembre in poi. Qualche «anticipo», comunque, riesce a passare. In questo caso, è la distribuzione Academy che prova a sfidare il tempo, presentandoci l'antipasto di una stagione che avrà come piatti forti gli altisonanti nomi di Fellini, Wenders, Rohmer, Greenaway.

Anche se quasi omonimo di un film di Beinaix con Depardieu e la Kinski (*La lune dans le caniveau*, in Italia si chiama *Lo specchio del desiderio*), quello di Di Drew è un film nuovo. Un film australiano. Un film in costume. Un film, tanto per concludere, sulla malattia. Protagonista è un giovane nobile monco e affetto da diabete, malanno al quale, nell'epoca in questione (siamo nell'Australia del 1860) era arduo sfuggire. Visto che, nel caso, il diabete si collega al sesso (il nostro eroe ama, ma non fa l'amore per paura di generare eredi infelici) potremo vederli tutte le metafore più attuali. Forse addirittura una parabola sull'Aids. Ma sono proiezioni nostre, il film non le giustifica.

Il film, dunque, è un correttissimo melodramma in costume con tutti gli stratagemmi tipici del genere. C'è una famiglia paterna, una madre tiranna, un figlio malato e un po' mollosco di suo, un padre che si leva subito di torno cadendo da cavallo. C'è un medico di famiglia con una bella figliola, che ama il giovane

ignavo. E c'è un «proletario» bello, forte e sano che il giovane assume come stalliere e che pensa bene, in un secondo tempo, di utilizzare come stallone: quale soluzione migliore, per scongiurare l'estinzione della nobile stirpe, che chiedere all'amico di mettere incinta la ragazza, per poi sposarla? Il giovane potrà così non essere contento. Guarda caso, cadendo da cavallo, come estremo omaggio al padre.

Triangoli, perversioni, differenze di classe in stile *Amante di Lady Chatterley*. Davvero *Speschi del desiderio* è una sorta di decalogo del melodramma romantico. Ma solo in teoria. Perché la regia di Di Drew e la fotografia leziosa di Peter James finiscono per azzerare tutto il potenziale «eversivo» della storia. Ai tempi che furono, nella vecchia Hollywood, simili film venivano girati in un bianco e nero fiammeggiante, con attori (e attrici) che erano forze della natura. Una simile figlia del medico, negli anni Trenta, avrebbe avuto la faccia e la grinta di Bette Davis. E i due uomini sarebbero stati, forse, Leslie Howard e Robert Taylor. Oggi, invece, un simile soggetto si basa solo sul carisma di Rupert Everett, un «bel tenebroso» che forse, tra qualche mese, cominceremo a ridimensionare.

Sia chiaro: *Speschi del desiderio* rimane un film dignitoso. È girato bene (forse, fin troppo bene), montato con un bel ritmo, ha buoni attori soprattutto nelle parti di contorno (il medico di Arthur Dignan, per esempio). Ma lascia una vaga sensazione di inutilità. Trova momenti di forza in certe uscite «gotiche», personaggi, legate soprattutto al personaggio della ragazza (il gusto quasi tenero con cui seziona il cadavere di una scimmia, o aiuta il padre nell'amputare il braccio dell'amato). È una violenza dei sentimenti, l'esplosione di una sensualità torbida che - nel film - non riesce però a diventare stile. Il film è tanto levigato quanto i suoi personaggi sono spezzati, contorti. Peccato



Gabielle Lavia e Monica Guerritore hanno interpretato «Macbeth» a Taormina

Macbeth: sangue, balocchi, corone

AGGEO SAVIOLI

TAORMINA. Più che il solo Macbeth, protagonista dell'omonima tragedia, Gabriele Lavia ci presenta, in questo suo nuovo spettacolo allestito al Teatro Antico, un compendio di personaggi shakespeariani, da lui già interpretati, o interpretabili nel futuro. All'inizio, vediamo un Macbeth pieno di dubbi, perplessità, esitazioni, come un Amleto che più Amleto non si può. Alla fine, è un vecchio cadente, al quale il potere e la vita stessa sfuggono ormai di mano: un Lear, insomma; e infatti eccolo atteggiarsi, sul cadavere della moglie suicida (è la prima volta, se non erriamo, che la salma di Lady Macbeth viene esposta al pubblico), come Lear, appunto, sul corpo esanime della povera sua figlia, Cordelia. Nel mezzo, il nostro Macbeth-Amleto-Lear

tende a sragionare accentuatamente, esibendo tratti psicopatologici, conditi d'un sinistro umorismo, che potrebbero far pensare alla pazzia di Otello. Avvertiamo anche qualche richiamo alla figura di Bruto (*Che di Amleto è, del resto, un parente stretto*); e i cortigiani accorsi alla notizia dell'assassinio del re Duncan si avvolgono, nelle vesti da camera, come se indossassero delle toghe romane.

Il segno prevalente, a ogni modo, è quello di un erotismo fanciullaggine (Macbeth piagnucola spesso, più di rado batte le mani, e sembra un ragazzino cui la corona sia stata offerta come un precario balocco), destinato a sfociare, senza troppe mediazioni, nel rimbambimento senile. Marca, o difetta, quella «maturità» che potrebbe identificare il

pur negativo eroe, il suo calarsi tutto nell'azione, da uomo adulto, al di là di angosce e rimorsi, la sua grandezza nel male. Si stenta a credere che un tipo simile sia giunto davvero a pugnalarlo a morte, il suo sovrano, per prenderne il posto; a meno che non lo abbia fatto in stato di incoscienza. E viene in mente quello spiritoso racconto dell'americano James Thurber, nel quale si ipotizzano diverse attribuzioni di responsabilità, a proposito del «caso Macbeth». Noi, in assenza d'un Maggioromo, qualche sospetto lo nutriamo a riguardo del Portiere; che peraltro (ma potrebbe essere un indizio) è stato cancellato dall'elenco dei ruoli. Con il Portiere è scomparsa quell'intera scena comico-grottesca, che dovrebbe spezzare la tensione nella notte infernale, e sulla quale sono stati scritti copiosi saggi. Pazienza.

Non è a dire, poi, che (come talora accade) il centro di gravità della coppia criminale sia stato qui spostato da Macbeth alla sua Lady; la quale anch'essa, invece, ha comportamenti infantili; tanto che li si immagina, entrambi, come due minorenni impegnati in un gioco rischioso, delle cui conseguenze sarà tuttavia difficile imputarli. E, curiosamente, scarseggia in casa Macbeth la carica erotica che pure sentiamo serpeggiare nel testo, e che non è motivo ultimo di un così complicato sodalizio. Curiosamente, perché Monica Guerritore ha l'evidenza corporea (ma riconosciamole pure un nitido timbro vocale) necessaria alla bisogna. E perché l'annuale convegno inquadrato nel festival taorminese, e avviatosi ieri (a cura di Alessandro Serpieri, che firma altresì l'attuale

traduzione del *Macbeth*), ha come tema specifico l'Eros in Shakespeare. Al contrario, lui e lei, quando preparano, ad esempio, la tavola per il banchetto dove tromperà l'ombra di Banquo, hanno già l'aria mesta di due coniugi attempati, uniti solo dalle abitudini, preoccupati più che altro di ben figurare, ricevendo ospiti di rispetto.

Per tale e più intimo lato della situazione, si colgono spunti che forse verranno meglio valorizzati nei teatri al chiuso, quando il *Macbeth* di Lavia compirà la sua normale carriera (a cominciare, in ottobre, dal romano Giulio Cesare, poiché l'attore-regista si è intanto separato dall'Eli-seo). All'aperto (sono previste, dopo Taormina, varie tappe, Verona in particolare) si impongono elementi più esterni, in primo luogo la massiccia struttura carceraria

ideata da Giovanni Agostinucci, alte muraglie in mattoni grigi, alte finestre ricoperte da inferriate, a ricordarci che il mondo è una prigione, e dunque anche la Scozia. E quindi i costumi (di Andrea Vietti) che, per colori e fogge, evocano un Medioevo fantascientifico, o fantastorico, sempre alla moda. E ancora la tinta rosso sangue ricorrente e dominante, sino a un esplodere di vermiglio bandiere, mentre d'un bel verde inteso sono gli strati alberini dietro i quali l'esercito guidato dai patriotti in esilio muove alla sconfitta del tiranno. Col suo ammirabile fiato, Lavia tira la voluta alla compagnia (nel gruppo emerge appena, dopo la Guerritore, Gianni De Lellis). Ma, quando deve spegnere la simbolica candela che arde a lungo al proscenio, adopera un apposito strumento. Non si sa mai.

Ventimila film sepolti ma non protetti

La Cineteca nazionale possiede 20.000 film. Ma molti sono invisibili. Perché sono copie uniche (e duplicarle è assai costoso). O perché sono vecchie pellicole di materiale infiammabile. Il recente incendio al Centro sperimentale ha riproposto in maniera drammatica il problema della conservazione e della distribuzione dei film. Ecco come si sta tentando di risolverlo.

DARIO FORMISANO

Se i film fossero come esseri umani? Fantasma senza consistenza corporea ma capaci anch'essi di soffrire e bisognosi di un sicuro ricovero per il resto dei propri anni? Ci vorrebbe allora per loro un albergo accogliente, un «Hotel delle ombre»; e così chiamarono la Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia, in un documentario girato alcuni anni fa, due ex allievi del centro stesso, Stefano Masi e Steve Nathanson.

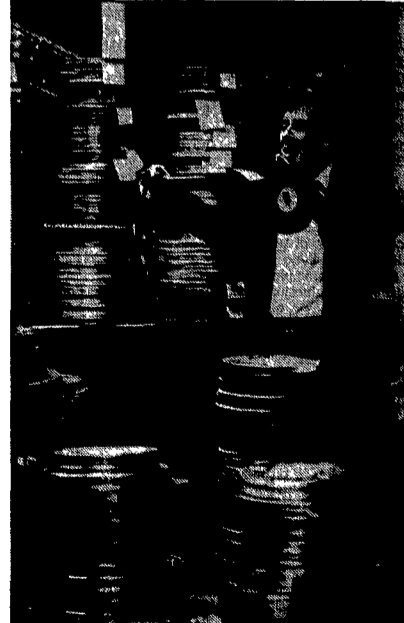
Ma riposano (in pace le oltre ventimila ombre del nostro cinema? Non abbastanza, evidentemente, se la fiamme divampate giorni fa in un incendio hanno distrutto una trentina di film e seminato soprattutto il panico sul problema più generale dell'incolumità di questo grande patrimonio collettivo. Panico più che giustificato perché la stragrande maggioranza dei titoli in deposito è fatta di copie uniche (dalle quali eventualmente procedere a duplicazioni) e la loro perdita o deteriorazione possono quindi considerarsi definitive. Per questa volta, come si sa, è andata bene. I titoli più importanti fra quelli bruciati (ad esempio *Cronaca di un amore* di Antonioni o *Gemina anno zero* di Rossellini) erano già duplicati e per il resto si trattava di film commerciali o di curiosità (il documentario tra l'altro, sul «Vigil del fuoco», nella realtà

tempesivamente intervenuti) la cui perdita, a parte il valore di testimonianza storica o di costume, non costituisce un dramma.

Resta che le copie non sono propriamente al sicuro. Non quelle custodite nei vecchi cellari costruiti in cemento armato trent'anni fa. E non soprattutto quei vecchi film non ancora in tricotato di cellulosa, ininflammabile, ma fatti piuttosto di ininflammabilissimi nitrato di cellulosa e canfora. «Solo 60.000 bobine però», dice il Conservatore della cineteca Guido Cincotti - sono ancora in questi vecchi cellari che per altro hanno resistito benissimo nel tempo assicurando anche ai film le giuste condizioni termometriche di conservazione. E solo quattro titoli sono i film ancora in materiale infiammabile. Tutti gli altri sono stati trasferiti, a partire dal 1983, nella nuova cineteca interamente sotterranea (l'hotel delle ombre del citato documentario) i cui cellari sono, questi sì, a prova di incendio. Vi si possono conservare però solo copie inin-

flammabili (le altre devono essere prima convertite); quelle dei film in bianco e nero sono ad una temperatura costante di 12 gradi con lo 50% di umidità, quelle a colori a -5 gradi e il 25% di umidità. Sono condizioni ottimali per la conservazione dei film. Lì, nella nuova cineteca, possiamo davvero star tranquilli».

Ma, incendi a parte, un così gran numero di copie uniche (1600 sul 20.000 complessivo) pone altri tipi di problemi. Il film in copia unica non possono essere proiettati, sono come libri che non possono sfogliarsi: è giusto un tale squilibrio tra la funzione di conservazione del patrimonio cinematografico e quella di divulgazione, caratteristiche di una cineteca moderna? Se, per il dottor Cincotti, in una grande cineteca tradizionale come la nostra la conservazione è logicamente e temporaneamente prioritaria, si fa abbastanza anche per divulgare. «Con il personale di cui disponiamo», dice - «si fa del nostro meglio.



Interno della Cineteca Nazionale con bobine di pellicola

Oggi al Coni
L'ultima
«lezione»
di Carraro

ROMA. L'ufficio stampa del Coni (il massimo ente sportivo italiano) ha definito «informale» l'incontro di oggi al Foro Italico tra il neoministro del Turismo e Spettacolo, Franco Carraro, e i presidenti delle Federazioni sportive nazionali. In realtà si tratta di un eufemismo perché Carraro metterà diversa carne sul fuoco. Intanto, restando presidente del Coni fino a settembre (ha viceversa lasciato la carica di commissario nelle mani del prof. Andrea Manzella, uno dei «sette saggi»), farà appello al buon senso dei presidenti perché non si «azzurrino» per l'elezione di chi lo sostituirà. Splegherà anche le ragioni del suo «sì» alla carica ministeriale, mentre assicurerà la Federcalcio a proposito del suo impegno per il calcio nella scuola e per la legge sugli impianti sportivi. Quindi quello nella sala del Caminito sarà un incontro tutt'altro che informale.

L'addio di Moser a Mosca dove tenterà il record dell'ora

«Sono proprio stufo di correre»

«Sono stufo, veramente stufo di correre in bicicletta». Francesco Moser senza fare drammi confessa di essere ormai arrivato al capolinea della sua carriera di ciclista. Ormai ha un solo ultimo obiettivo davanti a sé per chiudere in bellezza: il record dell'ora al coperto in programma a Mosca il 10 ottobre. E i Mondiali? Moser vede in zona medaglia Argentina, Bontempi e Bugno.

GINO SALA

PESCARA. Il tramonto di un campione, o meglio la fine di una gloriosa carriera, dove scrivere dopo una chiacchierata con Francesco Moser. Ci incontriamo nella camera di un albergo di Pescara dove il massaggiatore Gamberini cerca di togliere la ruggine dai muscoli del trentino e siamo entrambi realisti, io nelle domande e lui nelle risposte. D'altro sarebbe inutile aggirare l'ostacolo, negare l'evidenza dei fatti che è quella di un atleta in disarmo nelle prove su strada e forse anche nelle competizioni su pista,

stando al campanello d'allarme di Lanciano dove sabato scorso il danese Worre ha largamente piegato Francesco Moser sulla distanza dei quattro chilometri.
«Caro amico, sono stufo, veramente stufo di correre in bicicletta», dice Moser quando gli chiedo se ha veramente deciso di concludere l'attività nel prossimo inverno.
«Stufo, ma disponibile per il campionato mondiale dell'ingenuità. Non è un rischio sfidare tipi come Doyle, Gerst e Worre? E anche se tutto procedesse nel migliore dei

modi, cosa aggraveresti al tuo palmares? «Aggiungerei poco o niente. Sarebbe la seconda maglia iridata della specialità dopo quella conquistata nel '76 a Monteroni, ma un successo in più o un successo in meno, non cambierebbero la mia carta d'identità, ciclisticamente parlando. In quanto al rischio, sono mesi che vado collezionando sconfitte, perciò nessun dramma se dovessi perdere anche sulla pista di Vienna. Il mondiale dell'ingenuità sarà comunque un buon lavoro per il tentativo sul record dell'ora al coperto in programma a Mosca il 10 ottobre».

Spunta l'orgoglio del vecchio leone: riuscirai a far meglio del sovietico Ekimov che vanta il primato con chilometri 49,672?
«Dovrei farcela se troverò le condizioni dello scorso autunno, le condizioni del Vigorelli, per intenderci».

Alfredo Martini potrebbe convocarti per il mondiale su strada...
«Vedremo. Dovessi correre a Villach, cercherei di dare una mano ai compagni di squadra. Tutto qui, non chiedo di più, tenete presente che per il Moser di oggi è più facile realizzare un tredici al Totocalcio che vincere la gara austriaca».

Cosa pensi di Saronni?
«Mi pare che anche a Beppe sia rimasto poco da spendere. Avessi la sua età, cioè cinque anni in meno...».

Abbiamo ancora qualche freccia al nostro arco? Possiamo sperare di conquistare il podio del 6 settembre?
«Abbiamo tre buone carte da giocare, quelle di Argentina, Bontempi e Bugno».

Dunque, è un Moser che sta voltando pagina, prossimo ad affacciarsi sul balcone di una nuova vita. Senza rimpianti, senza nostalgie, ma intenzionato a chiudere con la patente di re assoluto dell'ora. E sarebbe un addio coi fiocchi.



Moser impegnato nel record dell'ora al Vigorelli

Basket. Mondiali juniores
Riusciranno i nostri
azzurri
a cestinare l'America?

BORMIO. L'Italia juniores di pallacanestro si gioca oggi, contro gli Stati Uniti, le sue «chanches» di accesso alla finale del campionato mondiale di categoria in corso di svolgimento a Bormio. La gara di semifinale è prevista per le ore 17 e sarà interamente teletrasmessa da Raidue, datando domenica sera (80-70) l'Unione Sovietica in una gara dagli alti toni agonistici, gli azzurri già respirano aria di medaglia, dal momento che anche una sconfitta odierna consentirebbe loro di giocarsi il bronzo con la Germania federale, semifinalista nell'altro girone, ma data per «spacciata» contro i fortissimi «babes» di Jugoslavia, la formazione candidata al titolo, almeno per quanto si è visto fino a questo momento.

Il fattore sorpresa ha però giocato un ruolo importante fino ad ora, e potrebbe far interpretare ai giovani atleti agli

ordini di Faina il ruolo di «outsiders», vista anche la crescita di morale e fiducia conseguente al successo contro i sovietici. Un appuntamento importante dunque quello che oggi vedrà impegnate le giovani speranze del basket nazionale, ma con buone possibilità di vittoria, dal momento che la nostra rappresentativa può contare sulle maggiori esperienze individuali dei suoi componenti, tutti appartenenti a formazioni importanti del campionato italiano maggiore e con un maggior minutaggio sulle spalle. Determinante sarà mantenere la gara contro gli Stati Uniti nei binari della correttezza, cosa non certo facile alla luce di quanto avvenuto nella precedente amichevole (se così si può dire) di alcuni giorni fa, trasformata in riunione pugilistica. Si spera che Gentile, infortunato, possa scendere in campo e soprattutto che nessuno debba suonare il «gong».

Alla squadra di «Beppe» la cronometro di Cepagatti Questa volta Saronni non perde il treno e la Del Tongo vince la Coppa Italia



Saronni in testa alla «Del Tongo»

CEPAGATTI. Brillante vittoria della Del Tongo Colnago di Beppe Saronni nella cronometro di Cepagatti, vittoria che porta i ragazzi in maglia gialla alla conquista della Coppa Italia di ciclismo. Saronni e compagni hanno formato un treno che ha dominato la corsa dall'inizio alla fine. Un treno sostenuto magnificamente dai polacchi Piasecki e Lang, due specialisti in prove del genere, ma anche Giupponi, Contini, Piovani e Milani hanno dato man forte al capitano. Grande sconfitta della giornata è stata la Supermercato Brianzoli-Chateaux d'Ax guidata da Francesco Moser che ha concluso in sesta posizione con un ritardo di oltre tre minuti. Saronni ha avuto pure la soddisfazione di superare la formazione del suo rivale che era partita tre minuti prima. Francesco ha poi mugugnato per non aver ottenuto dai compagni l'aiuto che si aspettava, ma sulla car-

ta era quello della Del Tongo il complesso più agguerrito e, in un pomeriggio che sembrava una fornace per il gran caldo, il treno giallo si è imposto con l'06" sulla Carrera, l'19" sull'Arioste, 3'02" sull'Atala e 3'03" sull'Ecotlam.

È così terminato un tritico in terra d'Abruzzo e tirando le somme di Lanciano (pista), di Pescara (Trofeo Matteotti) e di Cepagatti, la terza edizione della Coppa Italia registra l'affermazione della Del Tongo che complessivamente ha ottenuto 65 punti contro i 54 della Carrera, e i 51 della Selca. Come a dire che ieri Saronni ha superato di gran lunga Moser, ma è un discorso limitato. Infatti non sappiamo ancora se Beppe e Francesco verranno inclusi nella nazionale azzurra che sarà impegnata nel campionato mondiale. La cronometro non fa testo per Alfredo Martini che aspetta segnali più consistenti dalle prossime indicative. □ G. Sa.

ORDINE D'ARRIVO
1) Del Tongo Colnago, km 51,900 in 1 ora 05'26" media 47,581
2) Carrera a 1'06"
3) Arioste a 1'19"
4) Atala a 3'02"
5) Ecotlam a 3'03"
6) Supermercato Brianzoli Chateaux d'Ax a 3'06"
7) Magniflex a 3'20"
8) Remac a 3'31"
9) Selca a 3'48"
10) Gis a 3'51"
11) Bianchi a 4'35"

CLASSIFICA FINALE COPPA ITALIA
1) Del Tongo Colnago, 66
2) Carrera, 54
3) Selca, 51
4) Arioste, 47
5) Supermercato Brianzoli Chateaux d'Ax, 46
6) Ecotlam, 38
7) Atala, 36
8) Gis, 30
9) Remac, 26
10) Magniflex, 22
11) Bianchi, 16

Legg
Baldini:
«Piano con
le critiche»

La Commissione tecnica della Lega professionistica ha diramato l'elenco dei corridori selezionati per i campionati mondiali della pista che si svolgeranno dal 25 al 30 agosto al velodromo di Vienna. Si tratta di Dazzan e Golinelli (velocità), di Moser, Roscioli, Botteon e Piccolo (inseguimento), di Baffi e Allicchio (Individuale a punti), di Vicino, Renosto, Bincoletto e Brugnola (mezzofondo). Nomi nuovi sono quelli di Roscioli, un giovane pieno di temperamento, di Botteon, Piccolo e Brugnola, e dando un'occhiata alle varie specialità, è chiaro che nell'inseguimento dovremo affidarci a Moser per la conquista di una medaglia. Anche nella velocità un italiano potrebbe andare sul podio. Sembrano invece chiusi nell'individuale e speriamo in un altro trionfo di Vicino nel mezzofondo.

Mondiali
Ecco
gli azzurri
della pista

PESCARA. Si è riunita ieri in un albergo di Montelivano (Pescara) la Lega del ciclismo professionistico che ha elogiato la Carrera per la vittoria conseguita al Tour de France e ha rimproverato coloro che criticano il ciclismo italiano senza tener conto, come ha sostenuto il presidente Ercole Baldini, del trapasso generazionale. Diamo tempo al tempo e torneremo grandi, si è detto in Lega, ma perché cercare scuse, perché nascondere una situazione molto critica?
La Lega consentirà ad un limitato numero di professionisti di gareggiare col dilettantismo. È lo svincolato il corridore Rolf Sorensen dalla Remac Farni. Si è anche saputo che nella stagione '88 le squadre professionistiche saranno dieci. Abbandonerà la Magniflex e rientrerà la Fibox mentre dovrebbe espatriare in Svizzera l'Ecotlam che terrebbe così compagnia alla Paini.

BREVISSIME

Morello campione. Il nuovo campione italiano del superpiuma è Piero Morello, di 28 anni, che ha battuto al punto a San Felice Circeo Antonio Renzo. Il titolo era stato lasciato vacante da Curcetti, neocampione d'Europa.
Basket raduni. Tempo di raduno anche per il basket. Ieri è toccato alla Yoga di Bologna e all'Auxilium di Torino. Nella Yoga mancavano Bucci, Garnetti, Capone e Dalla Mora. L'Auxilium manca ancora di uno sponsor.
Nuoto a Terni. Da oggi 173 società di tutta Italia daranno vita, nella piscina comunale di Terni, ai campionati nazionali di categoria. Le gare si chiuderanno domenica prossima.
Atletica a Birmingham. Da giovedì a domenica prossimi si svolgeranno a Birmingham i campionati europei juniores di atletica leggera. Gli azzurri in gara saranno 40 tra donne e uomini.
Capitale Juventus. La Juventus aumenterà di 7.392.000.000 di lire il capitale sociale, quindi più del doppio (adesso è di 6.912.960.000 lire). La decisione è stata presa per rispettare le norme federali in materia di bilanci, infatti la recente campagna acquisti si è conclusa con 13 miliardi di passivo.
Fallisce record. L'attacco dello spagnolo José Luis Gonzales al mondiale del 1500, detenuto da due anni dall'atleta Sald Aouita, non ha avuto successo. Il tentativo si è svolto a Dublino. Gonzales ha segnato un tempo superiore di oltre 12" a quello del marocchino. Rientrerà ai prossimi campionati del mondo che si svolgeranno a Roma.

Totip

Il montepremi del Totip n. 32 è di L. 1.884.487.300. Le quote: al 122 «odici» L. 5.065.000; al 2457 «undici» L. 253.000; al 21.029 «dieci» L. 29.000. Questa la schedina vincente: 1ª corsa - Brunel Ric X, Esteve 2; 2ª corsa - Bukowsky 1, Eco d'Alma X; 3ª corsa - Educ di Alba 1, Di Bartolomei 2; 4ª corsa - Empolina X, Bividdogal 2; 5ª corsa - Bounty Fc X, El Bimbo Rosso X; 6ª corsa - Dobbiaco X, Dudy X.

Sport d'estate. Sempre più seguita la moda americana del «mountain bike»
In Val d'Aosta tritico di gare organizzato dal Rampichino club

Se la cordata si fa in bicicletta

CESARINO CERISE

COGNE (Aosta). Il ciclismo estivo si finge di «verde» con il boom delle «mountain bike» arrivate dagli Stati Uniti, dove questa specialità si è particolarmente diffusa. In Italia gli appassionati di «mountain bike» (biciclette da montagna) sono ormai circa diecimila e la loro carta d'identità è semplice: «Chi usa la mountain bike è il naturalista, colui che fa trekking e che vuole ampliare il suo campo di azione - sostiene Luciano Fusaroli, ex professionista - ma nell'ultimo periodo si è avvicinato anche chi si è ritenuto inoddisfatto delle bici da corsa, chi ha voluto cercare attività alternative». Una mountain bike costa dalle 700mila lire ai tre milioni con un «top» intorno al milione e 300mila lire, di meno insomma di una buona bicicletta per ciclomatore. Ma quali sono le caratteristiche di queste biciclette? Innanzitutto per poter affrontare arrampicate impegnative su tortuosi sentieri, su pietre molli, per «slalomare» tra radici sporgenti o per superare le difficoltà dell'attraversamento di un torrente i rapporti sono particolarmente ampi, ce ne sono tre anteriori che vanno dal 24 al 52 e sei posteriori con una gamma che va dal 12 al 34; il peso non è superiore ai tredici chili. C'è un movimento centrale molto alto da terra con telai di leghe di acciaio (cromo-molibdeno soprattutto) molto leggeri ma resistenti allo stesso tempo, il tubo del piantone è più inclinato, la lunghezza del «carro» è più lunga rispetto alle altre biciclette per ammortizzare

meglio i colpi impressi dal terreno impervio, le ruote sono di grandi dimensioni e sono tassellate per una migliore aderenza sul terreno, la forcella naturalmente è rinforzata, ci sono tre ingranaggi centrali ellittici e non circolari, i freni sono a tiraggio centrale (ormai in disuso un terzo freno a bilanciere presente sui primi modelli arrivati in Italia) e la sella è regolabile e scorre longitudinalmente per offrire vantaggi nella posizione del corpo, soprattutto in discesa. Il Rampichino club di Milano ha così voluto lanciare un tritico di gare denominato Rampichino trophy scegliendo come tappe le più belle scene della Valle d'Aosta (Cogne, Champoluc, Cervinia). L'iniziativa è scattata il 19 luglio nel meraviglioso scenario del prato di Sant'Orso di Cogne per poi propagarsi per dieci chilometri tra i camosci e gli stambecchi del Parco del Gran Paradiso e proseguire nel cammino tradizionale delle piste di fondo, conosciute in tutto il mondo. «Per noi è stato un diversivo molto interessante - sostiene Ezio Savin, grande animatore a Cogne e gestore di un negozio di articoli sportivi che è un po' il ritrovo di tutti gli appassionati - qui siamo abituati a gare di fondo e d'estate a corse podistiche, ciclistiche, di ski roll, a tornei di calcio e di tennis. Il percorso è suggestivo, con i ciclisti in versione mountain bike impegnati tra l'erba alta, sulle mulattiere, lungo varie difficoltà dove si devono mettere in mostra caratteristiche di agilità e tenuta atletica non indifferenti. L'esperienza è sta-



Il nuovo modello di bici da montagna

ta interessante - sostiene ancora il presidente della polisportiva locale Ezio Savin - potremmo in futuro valutare l'opportunità di realizzare un tracciato permanente con segnaletica direzionale e delle varie pendenze da utilizzare sia per i ciclisti che per chi corre a piedi e fare una campagna promozionale puntata sull'esistenza di un tracciato per mountain bike, il terreno e il dislivello sono ideali, l'idea può essere buona». Sport, turismo e spettacolo ancora una volta si incontrano dunque e come in ogni settore le «novità» sono l'anima per uno sviluppo. Il Rampichino club e Cogne hanno lanciato un messaggio importante, non è fondamentale avere la bicicletta speciale, l'organizzazione la fornisce in prestito per chi vuole avvicinarsi. È un invito a nozze, in bicicletta tra le meraviglie della natura!

E domenica Cervinia premierà gli Indiana Jones su due ruote

COGNE (Aosta). La grande apertura della stagione delle «mountain bike» impegnate nel Rampichino Trophy non poteva avere un teatro migliore che la verde e incontaminata vallata di Cogne. Recentemente il Panathlon ha consegnato a questo paese il massimo riconoscimento al mondo sportivo per quanto i «cognesi» hanno fatto nelle quattro gare di Coppa del mondo di fondo organizzate in soli nove giorni in maniera stupenda questo inverno, tutti i capifamiglia hanno ricevuto una pergamena di riconoscimento. Dopo Cogne il Rampichino Trophy ha fatto tappa a Champoluc (vittoria del croupier Carlo Follet e bis di Elena Ducono) e approderà domenica prossima a Cervinia. La manifestazione è patrocinata dalla Regione Valle d'Aosta-Assessorato al turismo e sostenuta dalle varie aziende di soggiorno e rientra nelle iniziative per l'anno dell'ambiente. Le prove iniziano alle 9.30 del mattino con partenza ogni trenta secondi dei concorrenti, possono partecipare tutti gli atleti tesserati per società, federazioni o enti di promozione aderenti al Coni o comunque chi possiede l'identità sanitaria per una attività amatoriale. La quota di iscrizione è di 25mila lire e dà diritto ad un «pacco gara» comprendente il pettorale, un casco per bici, una T-shirt, al rifornimento, e ad un ricco monte premi. □ C.C.

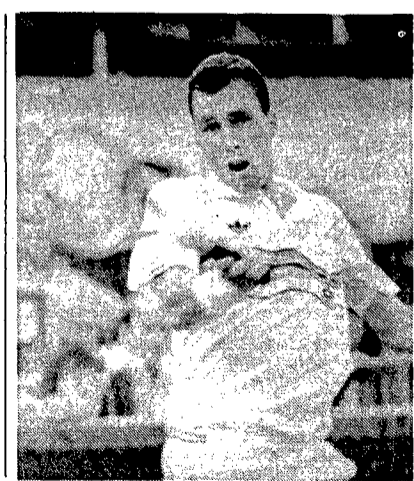
Per ora
si va
ad andatura
turistica

COGNE (Aosta). Le bici da montagna, dopo avere conquistato gli Stati Uniti, sono sbarcate in Italia destando un notevole interesse popolare nei primi mesi del 1985. Ma a Milano è stato fondato il Mountain bike club Italia con 29 aderenti sin dall'inizio, poi si sono sviluppati altri club. Il Rampichino club è composto da un gruppo di una cinquantina di appassionati e ha sede a Milano presso il Gran Ciclisto, un negozio in via Folli 43 (tel. 2154946). Tra gli animatori del gruppo c'è Luciano Fusaroli, una figura nota nel mondo del ciclismo, che ci spiega le ragioni della costituzione del club e del «lancio» in terra valdostana di un tritico agonistico: «Il club è nato per rispondere all'esigenza di raggruppare gente che aveva la «mountain bike» e che in precedenza si limitava a gite isolate; si vuole con questa iniziativa aggregare appassionati, organizzare gite guidate e manifestazioni». Il Rampichino Trophy vuole puntare sull'aspetto turistico più che su quello agonistico anche se non nasconde che, come è stato negli Usa, in futuro si passerà dal turismo all'agonismo e non è escluso che nasca un campionato italiano di «mountain bike». □ C.C.



La Germania
fa sua
la Davis
al femminile

VANCOUVER. La squadra femminile della Germania federale (nella foto con le americane) è riuscita a far sua la finale della Federation Cup, battendo dopo una incerta finale gli Stati Uniti. Due a uno il risultato finale per le tedesche. Quindi ancora una volta la squadra americana ha dovuto pagare il conto nei confronti della Germania. Sette giorni fa Becker e compagni fecero retrocedere gli Stati Uniti nella serie cadetta della Coppa Davis. A dare alla rappresentativa tedesca il punto del successo è stato il doppio. Steffi Graf in coppia con Claudia Kohde Kilsch hanno superato la Evert e la Shriver in tre set con il punteggio di 1-6, 7-5, 6-4. Per le americane determinante è stata l'assenza in squadra di Martina Navratilova.



Lendl
strepitoso
Solo un game
a Gilbert

WASHINGTON. Ivan Lendl (nella foto) in gran forma in vista dei campionati internazionali degli Stati Uniti. Il cecoslovacco lo ha dimostrato ieri, battendo nella finale del «Nabisco Grand Prix», dotato di un premio di 232.000 dollari, lo statunitense Brand Gilbert. Lendl ha concesso al suo avversario soltanto un game. 6-1, 6-0 il punteggio finale dell'incontro che è durato meno di un'ora. La conclusione dell'incontro ha destato una certa sorpresa, non tanto per la vittoria di Lendl, ma per l'arrendevolezza di Gilbert che ha eliminato Becker.

STREPITOSI VANTAGGI PER CHI LEGGE A SINISTRA

(...e per chi si abbona entro il 30 ottobre)

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

Carta Unipol: è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori: su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che otterrai tu.

Carta Rca: appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

MONDADORI

ITT **RCA**
WHITE LINE

TARIFE 1987 ANCHE PER 1988

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo

TARIFE ABBONAMENTO CON DOMENICA						TARIFE ABBONAMENTO SENZA DOMENICA					
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	218 000	112 000	57 000	38 000	20 000	6 NUMERI	178 000	90 000	46 000	30 000	16 000
6 NUMERI	190 000	97 000	49 000	32 000	17 500	5 NUMERI	148 000	75 000	39 000	-	-
5 NUMERI	160 000	81 000	41 000	-	-	4 NUMERI	123 000	63 000	-	-	-
4 NUMERI	138 000	70 000	-	-	-	3 NUMERI	95 000	49 000	-	-	-
3 NUMERI	110 000	56 000	-	-	-	2 NUMERI	62 000	32 000	-	-	-
2 NUMERI	77 000	39 000	-	-	-	1 NUMERO	31 000	16 000	-	-	-
1 NUMERO	45 000	23 000	-	-	-	TARIFFA SOSTENITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ.
NESSUN GIORNALE CE L'HA.

l'Unità